ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 Numero 293

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 23.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80; Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 31.121

STAMPA SERA

Martedì 29 - Mercol. 30 Dicembre 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo H. Spinelli 5, telef. 686-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-652

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Nobile e ispirato impegno del Presidente della Repubblica

Il messaggio di SARAGAT al popolo e al Parlamento

«Nel nostro tempo si impongono tre grandi doveri a cui la democrazia deve ottemperare: la difesa della pace e della sicurezza, il consolidamento delle libere istituzioni, l'avvento di un sistema sociale in cui l'iniziativa individuale (garantita nei suoi diritti e nella sua vitale funzione dalla Costituzione) si saldi con quella della collettività, consentendo insieme il massimo sviluppo delle energie produttive e dando una risposta positiva ai problemi dei lavoratori» - Un commosso saluto ad Antonio Segni - Sottolineata la volontà dell'Italia per una distensione internazionale - «Il messaggio cristiano che irradia da Roma conferisce alla Chiesa Cattolica, nella sua sfera, il diritto morale oltreché giuridico a uno statuto di sovranità e indipendenza»

L'alta parola

Roma, martedì sera.

Ecco il testo del messaggio che il Presidente della Repubblica Saragat ha letto stamane al Parlamento dopo il giuramento:

«Onorevoli senatori, onorevoli deputati,

di fronte a voi, rappresentanti della sovranità del popolo italiano, che mi avete investito delle funzioni di Presidente della Repubblica, mi inchino grato e commosso, consapevole della altezza del compito affidatomi e della debolezza delle mie forze.

«So che gli unici titoli che mi hanno raccomandato ai vostri suffragi sono le convinzioni democratiche e un passato di militante per la libertà. Cercherò di essere degno del vostro voto; sarò certo fedele al mio giuramento.

«La nostra Repubblica, nata dalla Resistenza e fondata sul Lavoro, è stata presieduta da uomini insigni al cui esempio mi ispirerò costantemente. Enrico De Nicola ci ha dato una alta lezione di disinteresse morale e di devozione al bene pubblico; Luigi Einaudi ha posto al servizio del paese la sua lunga esperienza di uomo libero e la sua vasta dottrina di scienziato; Giovanni Gronchi ha portato il contributo di un vivo fervore sociale; Antonio Segni ha sacrificato la sua salute allo scrupoloso adempimento dei suoi doveri. Possa il riposo a cui per le note dolorose circostanze si trova costretto restituirgli la pienezza della salute. E' questo l'augurio più fervido che sale verso di lui, la cui ricompensa è la stima e l'affetto di tutti gli italiani.

«Da questi alti insegnamenti traggo norma per essere un presidente al di sopra dei partiti — la cui funzione è insostituibile per la vita della democrazia — per essere un sereno moderatore dei contrasti che la vita del paese sprigiona come condizione del proprio sviluppo.

«La Repubblica democratica, gloriosa creazione storica per il cui avvento è occorso un travaglio che dagli albori del Risorgimento sino alle lotte della Resistenza ha visto gli incnarrabili sacrifici del popolo e l'olocausto dei suoi eroi, è garanzia del progresso del paese, del consolidamento della libertà e del trionfo degli ideali di giustizia sociale.

«Nel nostro tempo si impongono tre grandi doveri a cui la democrazia deve ottemperare: la difesa della pace e della sicurezza; il consolidamento delle libere istituzioni; l'avvento di un sistema sociale in cui l'iniziativa individuale — garantita nei suoi diritti e nella sua vitale funzione dalla Costituzione — si saldi con quella della collettività, consentendo insieme il massimo sviluppo delle energie produttive e dando una risposta positiva ai problemi dei lavoratori.

«La tecnica ha reso possibile la costruzione di armi mostruose che, se impiegate, farebbero scomparire ogni traccia di vita sul nostro pianeta. La difesa della pace è quindi il primo dovere dei legislatori, degli uomini di governo e dei capi di Stato. Ma la pace si persegue creando con tenacia e con pazienza le condizioni che la renderanno inviolabile.

«La pace, che oggi è garantita dall'equilibrio delle forze — equilibrio a cui l'Italia contribuisce partecipando all'alleanza difensiva atlantica con le grandi democrazie — deve diventare inviolabile con il disarmo progressivo, simultaneo e controllato. La via che porta al disarmo è quella della distensione internazionale, dei colloqui tra governi che rappresentano sistemi politici, economici e sociali diversi, è la via della comprensione e della tolleranza.

«Anche la costruzione — a cui l'Italia partecipa — di un'Europa democratica economicamente e politicamente integrata è un potente fattore di pace.

«Questo libero Parlamento è il presidio delle libertà democratiche, è la garanzia dell'indipendenza ed unità della patria, è la sede solenne dove si manifesta e si attua la volontà del popolo e si realizzano le sue aspirazioni profonde, dove si dibattono i suoi problemi e si costruisce un ordine democratico di giustizia, di libertà e di pace. E' questo l'ordine configurato dalla nostra Costituzione, a garanzia del quale — per la retta interpretazione ed attuazione legislativa — è posto l'altissimo presidio della Corte costituzionale.

«La salvaguardia della funzione parlamentare è la salvaguardia della democrazia è la condizione prima per lo sviluppo della giustizia sociale. Nella repubblica democratica la libertà politica e la giustizia sociale trovano il terreno su cui consolidarsi e progredire. Le realizzazioni sociali più responsabili e coraggiose devono rimuovere, secondo la parola della Costituzione, "gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica, economica e sociale del paese".

«La Repubblica italiana nel campo politico, economico e sociale, è ispirata da una concezione democratica della vita e dalla fede nel valore supremo della libertà.

«Il messaggio cristiano che irradia da Roma illuminando la coscienza del popolo italiano ed una larga parte dell'umanità conferisce alla Chiesa Cattolica, nella sua sfera, il diritto morale oltreché giuridico già consacrato dalla Costituzione a uno statuto di sovranità e indipendenza accanto allo stato sovrano e indipendente nella sfera propria.

«La Repubblica democratica difende concretamente la famiglia come uno dei cardini fondamentali del vivere civile, proteggendo la maternità, l'infanzia, la gioventù che è l'avvenire della Nazione.

«Non c'è priorità nella realizzazione dei dettati della Costituzione che debbono essere attuati in armonico sviluppo in rapporto ai mezzi disponibili. Ma se priorità ci fosse, metterei l'accento sulla casa ai lavoratori, sulla sanità pubblica e sulla scuola. Sulla scuola, soprattutto, che in breve volgere di anni deve venire democratizzata in

(Continua in 15ª pagina)

Il Capo dello Stato legge a Montecitorio il suo messaggio agli italiani dopo aver prestato giuramento. Sono ai lati di Saragat, il presidente della Camera on. Bucciarelli-Ducci (a sinistra) e il vice presidente del Senato, Zelioli Lanzini (Telef. a «Stampa Sera»)

Le Borse di oggi a pagina 15

L'elezione d'un leader del centro-sinistra ha rinsaldato la posizione del governo

Pci e opposizione di destra hanno fallito i veri obbiettivi perseguiti durante l'accesa competizione per la Presidenza - Alle 13 il Consiglio dei ministri - Subito dopo l'on. Moro si è recato al Quirinale per presentare al Capo dello Stato le dimissioni formali, che sono state subito respinte

Roma, martedì sera.

Alle tredici si è riunito il Consiglio dei ministri, il quale, dopo aver rivolto un saluto al nuovo Capo dello Stato, ha deciso le dimissioni del governo. Conclusasi la seduta ministeriale — che è durata pochi minuti — Moro si è recato al Quirinale. Accolto subito da Saragat, Moro gli ha comunicato le dimissioni del governo. Saragat le ha respinte, ringraziando il Presidente del Consiglio per l'atto di omaggio.

Superato l'atto puramente formale delle dimissioni, il governo può guardare con fiducia all'avvenire.

La maggioranza è uscita bene dalla competizione per il Quirinale. Le fratture che nel corso di tale competizione si erano determinate si sono ormai rinsaldate. E' stato eletto un uomo che è espressione del centro-sinistra. Non c'è ragione, quindi, perché il centro-sinistra non continui.

E' questo il dato politico più importante della situazione, così come si presenta subito dopo l'elezione del Capo dello Stato. Questo dato diminuisce notevolmente la soddisfazione dei comunisti, i quali pretendono oggi di presentarsi come i maggiori vincitori della battaglia presidenziale. E provoca sconforto tra le opposizioni liberali e di destra.

L'obiettivo principale con cui le opposizioni, di sinistra, liberale e di destra, si erano accinte alla battaglia presidenziale era di provocare la crisi del centro-sinistra, la caduta dunque del governo e l'interruzione del dialogo tra cattolici e socialisti. E' sembrato, ad un certo punto della competizione presidenziale, che questo obiettivo potesse addirittura essere superato. Non solo dc e partiti laici della maggioranza erano divisi da una polemica e da una contrapposizione sempre più dura, ma una frontiera si era determinata all'interno dello stesso fronte della sinistra democratica (psi, psdi, pri), ponendo l'uno contro l'altro due uomini di questo schieramento politico (Nenni e Saragat). Non solo, quindi, la crisi governativa appariva certa, ma l'unità delle sinistre democratiche era compromessa e quanto all'unificazione socialista si poteva considerarla rinviata sine die.

Il determinarsi di una larga maggioranza sul nome di Saragat ha, d'un tratto, ristabilito gli equilibri e le alleanze. Il governo è salvo e solido. La unificazione socialista è di nuovo la mèta cui guardano le maggioranze sia del psi che del psdi. Ne risulta un quadro che non può piacere nè ai comunisti, nè alle opposizioni liberale e di destra.

Nel suo editoriale di questa mattina, che è firmato da Alicata (avversario fino all'ultimo, detto tra parentesi, della candidatura del leader dei psdi) «l'Unità» parla [illegible] di «vittoria» e afferma che «senza i voti comunisti, anche nell'ultimo scrutinio, Saragat non avrebbe superato i [illegible] voti».

Secondo Longo, il quale ha rilasciato una dichiarazione, la lettera che il leader socialdemocratico ha inviato ai presidenti dei gruppi parlamentari prima dell'ultima votazione (chiedendo l'appoggio alla sua candidatura dei partiti «democratici e antifascisti») dimostra, insieme agli scambi di idee avuti tra comunisti e socialdemocratici, che le posizioni del pci «sono state comprese e accolte».

Nonostante queste osservazioni soddisfatte, la soddisfazione negli ambienti dirigenti del pci, non c'è. La maggioranza del gruppo dirigente comunista aveva puntato sulla elezione di Fanfani, dalla quale sarebbe certamente risultata la crisi del Governo. Ha accettato di sostenere Saragat solo all'ultimo momento, di fronte al pericolo che il pci restasse escluso dalla partecipazione all'elezione del nuovo Capo dello Stato. E questa decisione è stata presa, oltretutto, non senza contrasti. Si parla di discussioni animate svoltesi ieri tra i dirigenti comunisti. Durante queste discussioni Alicata e Ingrao si sono battuti, fino all'ultimo, per impedire l'appoggio del partito al leader del psdi.

I capi del pci hanno ottenuto tuttavia di diminuire la loro polemica con i socialisti. De Martino, segretario del psi, in una dichiarazione ha affermato che «ai comunisti va dato atto lealmente di essersi comportati come una forza responsabile e di avere insieme al nostro partito contribuito in modo decisivo all'elezione del *Presidente*».

Nella stessa dichiarazione De Martino ha ammesso che «*nel corso delle lunghe trattative e degli scrutinii, il psi ha respinto compromessi inaccettabili e le preclusioni poste nei confronti dei comunisti, consentendo a essi di riversare i loro voti sull'on. Saragat*».

L'attenuarsi della polemica tra psi e pci è l'unico dato veramente positivo che si nota nel bilancio comunista della battaglia presidenziale. Ma è da chiedersi quanto questo dato possa essere durevole. Il governo riprende il suo lavoro e i comunisti, dall'opposizione, non possono non riprendere la lotta contro il governo. Da questa lotta dovrebbe derivare, inevitabilmente, anche la ripresa della polemica tra il pci e il psi (che della coalizione ministeriale è uno dei partiti).

I liberali, che hanno tentato in extremis, prima dell'ultima votazione, di ottenere dalla dc l'abbandono dell'appoggio a Saragat (a favore di [illegible]) hanno davanti a sé, di nuovo, la prospettiva di un lungo periodo di opposizione. E la stessa prospettiva è di fronte alle destre, le quali, a differenza dei liberali, non godono neppure di un processo di espansione elettorale e organizzativa e anzi attraversano un periodo di vera e propria crisi.

L'opposizione nel suo complesso esce dunque politicamente battuta dalla battaglia presidenziale. La maggioranza ne esce vittoriosa. Anche se con qualche ferita. L'on. Agostino Greggi, un esponente di destra della dc, si è dimesso ieri sera dal suo partito. Ha voluto così protestare per l'appoggio dei parlamentari democristiani a Saragat. Il gesto di Greggi, che già altre volte si era fatto notare per i suoi atteggiamenti estremistici, dovrebbe restare isolato. In altri termini non si prevede una ondata di dimissioni tra i parlamentari dc. Ma certo il partito di maggioranza relativa non esce indenne dalla battaglia presidenziale. La ribellione interna è durata fino all'ultima votazione, nonostante che Fanfani, in un cordiale colloquio con Saragat, avesse assicurato il sostegno dei suoi amici al *leader* socialdemocratico. Questa ribellione sarà ora portata nelle riunioni degli organismi dirigenti della dc. E forse renderà inevitabile un congresso straordinario, durante il quale fanfaniani e scelbiani, cioè i gruppi dissidenti, daranno battaglia.

Anche nel psi la situazione non è tranquilla. Si dice che Nenni abbia dovuto compiere un atto di forza su Lombardi e i lombardiani per ottenere l'appoggio dei parlamentari del partito a Saragat. E una parte almeno dei lombardiani si sono vendicati unendosi, nel segreto dell'urna, al folto manipolo di parlamentari di vari partiti (pare che non mancasse neppure una forte rappresentanza comunista) che hanno votato scheda bianca. I rapporti tra le correnti del psi escono pertanto più tesi dalla battaglia presidenziale. E per il prossimo congresso socialista si prepara, pertanto, un'aspra battaglia.

Comunque per qualche gior-

(Continua in 6ª pagina)

Le gemelle

Uno, due, tre, quattro, cinque maschi. Ad ognuna di quelle nascite, le amiche dicevano allegramente alla signora Ida: — Anche questa volta il corredino rosa rimane in soffitta.

Era un amore quel corredino rosa. Ma col fuggir degli anni si sciupava come un fascio di fiori che appassisce chiuso dentro un cassetto. Infine, guardando nello specchio il suo viso stanco, cosparso di macchie gialle, la signora Ida sorrideva. Questa volta si trattava della bambina, ne aveva il presentimento, la dolce certezza. La bambina. Dicevano tutti così, i genitori, i cinque figlioloni e il commendator Capuffi con la moglie, padrino e madrina del nascituro. La bambina, cioè la pupattola di tutti, il ninnolo, la gioia, la tenerezza della casa. Avrebbe avuto un nome trionfante, come Gloria o Desiderata, oppure quello di un fiore Gigliola, Iris, Eglantina, qualcosa come un profumo, una carezza. E poi nacquero le gemelle, due bimbe, invece della bambina. Una doccia fredda per tutti, nonostante l'esultanza generale e i *flashes* dei fotografi. Una doccia anche per il padrino e la madrina, ricchi, ma avari. Figurarsi, tutto doppio: regali, spese, mance, e naturalmente poiché bisognava aumentare la quantità, ne risentì la qualità. In quanto ai nomi, una si chiamò Angela, che era il nome della nonna paterna, l'altra Irma, quello della nonna materna.

Angela e Irma crebbero egualmente bionde, delicatine, miti e graziose. Si rassomigliano come due gocce d'acqua, diceva la gente, non si può distinguerle una dall'altra. In realtà quell'impressione di grande rassomiglianza derivava soprattutto dall'essere vestite nello stesso modo, perfin nei minimi particolari, nastri nei capelli, cravattina, fiocchi e via dicendo.

Quando furono fanciulle da marito, i cinque fratelli eran già tutti sposati e padri e, tutti fortunati, avevano ottime posizioni e guadagnavano molto denaro. In quella piccola folla di cognate e di nipoti, le due gemelle non spiccavano molto. Quando si era detto che erano uguali e non si distinguevano una dall'altra, si era detto tutto.

Ma la signora Ida, col suo chiaroveggente amore materno, capiva quello che per gli altri restava oscuro. No, non erano uguali le due gemelle. Angela era cresciuta e si era fatta robusta. Non era più bionda, ma castana. Irma era rimasta piccolina, fragile, visino un po' appuntito e fini capelli chiari. E soprattutto non si rassomigliavano dentro. Adesso che era vedova e malandata in salute, la signora chiamava spesso Angela vicino a sé.

— Promettimi che proteggerai sempre tua sorella. Non abbandonarla mai anche se prenderai marito. E' una povera piccola creatura lei, mentre tu puoi fare a meno di tutti. Ma lei ha bisogno di te. Prometti?

— Sì, mamma — diceva Angela — te lo prometto, ma tu sai che non prenderò mai marito.

— Oh, cara, non devi scoraggiarti, né amareggiarti.

— Ma io non mi scoraggio, né mi amareggio. Io sono forte, lo sai.

Lo sapeva. Forte, vibrante, donna. Accanto a lei Irma era la sua ombra, docile e senza pensieri come una bimba. Lei, Angela, lavorava: aveva un discreto impiego, guadagnava. Aveva avuto anche le sue ore d'amore. Per ben due volte era stata fidanzata. Ma sposarsi no, impossibile, perché al momento buono si trattava di andare a stabilirsi in un'altra città o di entrare in casa dei suoceri, cose impossibili entrambe. E tutto andava a monte. I fidanzati, uno alla volta, si erano disperati e anche indignati.

— Per una sorella, rinunciare alla felicità. Ma è assurdo.

Quando un giorno Angela disse alla sorella: «Ormai siamo due vecchie zitelle», ebbene, quel giorno, Irma provò una gioia tumultuosa, che vinse perfino il recente dolore della perdita della madre. Senza nemmeno rendersene conto, nel passato ella aveva avuto dei momenti di terrore, quando aveva sentito senza saperlo Angela con la testa altrove e magari anche col cuore: era stato nei momenti in cui Angela era innamorata. Adesso non c'eran più pericoli, Angela aveva già qualche capello grigio. In quanto ai fratelli, cognate e nipoti, eran talmente persuasi che le gemelle stavano bene da sole e non avevan bisogno di niente e di nessuno che le dimenticavano addirittura.

— Siamo proprio sole noi due — diceva Irma, soddisfatta, felice!

Le gemelle seguitavano a vivere nella casa che era stata dei genitori e dei fratelli, un piccolo alloggio, perché le loro condizioni eran modeste. Angela seguitava ad andare all'ufficio, e lo stipendio che percepiva era il loro cespite più sicuro. E poi ella andava volentieri a lavorare. Camminare sola per la strada, stare per ore con colleghi o persone estranee, era per lei un gran riposo. Non che Irma le pesasse, lei amava la sorella come una figlia, ma, inutile negarlo, per tutta la vita aveva avuto l'impressione di una strana schiavitù, di una catena che sembrava farsi sempre più pesante. E, spesso, un impeto di rivolta le aveva squassato l'anima. Vestir almeno in altro modo da Irma, che assurdità quella specie di uniforme che sembrava bollarla per sempre. Sembrar magari più vecchia, più brutta, più povera, ma diversa, diversa, diversa!

Affrontando un argomento spinoso, un giorno in cui erano, lei e la sorella, facendo l'inventario degli indumenti materni che per lunghi mesi nessuno aveva osato toccare, Angela disse: — Irma, perché non facciamo aggiustare la pelliccia della povera mamma per una di noi? E' di lontra, un valore.

Irma la guardava con tanto d'occhi.

— Ma certo — riprese Angela — la mamma sarebbe contenta. Io, ad esempio potrei portarla. Ormai una vecchia, all'ufficio tutte hanno la pelliccia, anche le signorine. Per te potremmo fare un bel paltò con un bavero ricco e... Oppure — aggiunse in fretta, vedendo che Irma aveva già gli occhi pieni di lacrime — il paltò lo farò per me e tu porterai la pelliccia, non ti piacerebbe?

A questo punto Irma scoppiò decisamente in pianto. Angela guardava fisso un punto luminoso dentro lo specchio, dove si rifrangeva un raggio di sole e sospirava. No, all'idea di vestir diversamente dalla sorella, Irma provava le angosce di una povera creatura sperduta in un mondo caduto in rovina.

Angela disse stancamente:

— No, cara, non piangere. Faremo due paltò uguali, la pelliccia l'adopreremo per il colletto e i polsi, metà per uno.

— Paltò uguali?

— Uguali.

Irma asciugò il pianto e sorrise e Angela, placata, pensava che l'amore della sorella era tutto quello che ormai aveva; il resto se n'era andato, volato via, perduto. Ma quel tesoro di tenerezza le restava. E tante donne, al mondo, non hanno neppure quello.

Carola Prosperi

Quando Torino era ai primi posti nella vita concertistica italiana

Quel nostro Regio

Ricordo di anni lontani che per la cultura musicale torinese furono decisivi - Era l'epoca in cui per le famose stagioni invernali Piazza Castello, cuore e incanto della città, si animava e sulla neve i passi frusciavano come su un manto di seta i frequentatori delle balconate laterali del loggione - Le nuove generazioni sapranno costruirsi «spiritualmente» il loro teatro?

Nell'«Enrico IV» Pirandello fa dire al dottor Genoni che le vicende, una volta accadute, si «fissano perpetuandosi». Quindi né presente, né avvenire, ma unica realtà il passato, ciò che è inesorabilmente passato, irrimediabilmente perduto.

Ogni qual volta al[illegible] lo sguardo al muro superstite della facciata del «Regio» il monito del tragedo siciliano mi si affaccia alla mente e, del grande teatro, l'incendio notturno assume la compattezza ineluttabile dell'evento irreversibile, l'evidenza marmorea della storia.

Mi direte che la vitalità concreta del presente sta risuscitando con fervore d'opera dalle macerie la realtà del passato.

Vana illusione. Per noi, che quella realtà vivemmo, è perduta per sempre, e il presente si attualizza, con uno stupore dolorante, nella ricerca di una nuova realtà che non è più la nostra, che non è più quella di prima.

Lo proviamo con i nostri figli, quando, memori di quella realtà, diciamo loro che per avvicinarsi a Wagner bisogna spogliarsi dei paludamenti critici e presentarsi ignudi e inermi come ad un olocausto. Ma essi, che il presente ha resi aridi e spietati raziocinanti, sorridono e tacciono. E' allora che la tempesta si scatena ed il nostro furore di padri traditi li travolge.

Rimane l'incomunicabilità invalicabile, l'abisso che separa due epoche. Quale la migliore? Quella che si esaltava alle note del «Tristano», o questa che straripa ai ritmi barbarici di certa musica del nostro tempo, che pure Toscanini, in certi limiti, ammetteva?

Sull'attuale disorientamento teatrale il maestro Gavazzeni in una recente nota da Torino così si esprime: «Nel contrasto dei generi, tra teatro e sinfonismo il fatto dialettico s'inaridisce, diventa aporia estetica. Alla stanchezza propria, nostra, stanchezza d'anima e di cuore, carica di rimpianti, va aggiunta la occasione polemica: il teatro odierno, col suo disordine corrodente, i malintesi rinnovamenti, il talento abbandonato all'indisciplina, il costume stereolito dello spettacolo, etero-sessuale, e l'influenza, di qui, sul gusto, sui concetti. Insieme alla certezza che il momento alessandrino non sarà trapasso a un nuovo ordine, dopo i disfacimenti».

A noi, allora, questi risentimenti non si pareggiano, ed anche ora, «alla stanchezza d'anima e di cuore», opponiamo senza esitazione un tuffo nel passato, non come restaurazione dell'antico, ma come rieducazione, riesame interiore, confronto morale, reazione al manifestarsi di impudichi rumoreggiamenti, che di musica hanno soltanto le note e che molestano le poche forze autentiche e nuove, che pure esistono, ma che, in questa sarabanda, si fatica a identificare ed a qualificare.

E lo afferma poco prima il maestro nel dire che «quando la saturazione operistica raggiunge i livelli massimi, la voce del sinfonismo la riascolti nuova, ritrovando un'amicizia perduta.

. . . . .

Senza più obbligo verso le voci, gli "ensembles", il dramma, la commedia buffa, lo spettacolo. Gli strumenti attingono la loro individualità, il timbro accede alla polifonia, gli impasti tradizionali, storicizzati, hanno uno spicco verginale.

. . . . .

La storia sinfonica giunge a riscoprire perfino nel poema sinfonico straussiano un piacere nuovo, un'allegra salute».

Noi, indomiti wagneriani, avremmo preferito — e già vedo ammiccare dalle pieghe dei tendaggi del mio studio il sorriso ironico, auto-sufficiente dei negatori anti-romantici — un esplicito riferimento al sinfonismo del grande riformatore di Bayreuth, che forse nell'intimo del maestro Gavazzeni si era pure affacciato; ma in ciò impedito dalla posizione di schiacciante teatralità del creatore della Tetralogia; in contrasto con il concitato rifugio strumentale quale antidoto all'attuale «saturazione operistica».

Ma torniamo al nostro «Regio», proprio a quello di allora, tema che a noi preme ora trattare.

Ricordo che qualche tempo addietro ad una conferenza di Massimo Mila sul Teatro di Torino eravamo quattro gatti ed uno di essi, il più vivace fra noi pochi, suscitando una bieca ilarità, disse forte: «I sopravvissuti». Per il Teatro Regio la schiera di questi smorti fantasmi è certamente ancor più sparuta, ma vale la pena di parlarne perché quegli anni furono per la vita musicale torinese decisivi.

Di anni, allora, non ne avevamo ancor venti, bella età uscita appena dalla fresca adolescenza sognante.

Il Teatro Regio era la meta delle nostre esaltazioni. Piazza Castello, cuore e incanto della città, si animava per le famose stagioni invernali. Sulla neve i passi frusciavano come su di un manto di seta. Sotto i portici i caffè si riempivano negli «entr'actes» e al termine delle sparpianti e animate «premières». Le discussioni si protraevano a tarda notte e sovente si riaccendevano nei salotti, e di nuovo per le strade fino all'alba.

I più entusiasti, a primavera, prendevano la via della collina e, soggiogati dalla suggestione delle emozioni vissute poco prima, ne prolungavano l'incanto sotto il cielo stellato, camminando ore ad ore per quell'erte e viali, il cui fascino Enrico Thovez trasfuse nei versi sconsolati del «Poema dell'adolescenza».

Così si rafforzava la tradizione, si affinava il gusto, si rinnovava l'amore per la musica, che per molti anni conservò a Torino — artefice Toscanini — quasi il primato della vita concertistica italiana.

Noi che quegli anni abbiamo vissuto, proviamo una trepidazione a rievocarli, e la memoria tenta, con pallore d'immagini, di suscitare il turbamento e l'esaltazione di quelle serate.

Ci sembra che più non possa rinnovarsi lo stato d'animo di noi giovani d'allora, parte viva di un pubblico preparato, che dopo la parentesi della prima guerra ed un quadriennio di forzato silenzio, anelava a lanciarsi, come ad una conquista, nel campo inesplorato della musica operistica germanica.

Concorreva ad esaltare gli spiriti ed i sensi il soffio della primavera torinese, che dalla verde collina scendeva a inebriare la folta schiera di appassionati, che in lunga fila, sotto i portici verso la prefettura, attendeva la apertura del teatro.

Fanciulle e giovani attenti, vibranti, seguivano le animate discussioni che si accendevano anche fra persone sconosciute, di diversa età e origine. Amicizie fraterne, ardenti amori sbocciarono in quelle sere indimenticabili.

Anziani e giovani, percossi da uno slancio indicibile, arrancavano su per il grande scalone e, giunti alla sommità, valicavano le porte spalancate, assiepando le balconate laterali dell'ultima galleria; e da quelle cime attendevano il compiersi del sacro rito.

I più colti si preparavano sui libri dello Schuré, del Rolland, dello Schopenhauer, del Nietzsche e dello stesso Wagner, in vista delle stagioni in cui si susseguirono a ritmo sempre più serrato, assieme a tutte le opere di Wagner, il Fidelio, il Don Giovanni e via via.

Nella memoria riappaiono talune figure di assidui frequentatori di quel loggione, che poi scomparvero nell'oblio della morte e della dimenticanza o si affermarono nella vita. Fra questi vi furono poeti, letterati, artisti, critici, scienziati, cineasti, politici, che il destino disperse verso mete lontane, ma che conservano ancor oggi il ricordo di quelle fulgide serate.

E' comprensibile quindi che, in quell'atmosfera arroventata, durante quelle magiche evocazioni, ogni legame con gli abusati rapporti terreni sembrasse dissolversi come neve al sole. E la presenza di Toscanini diede appunto luogo a quelle vivacissime cronache, in cui la passione per la vera musica e l'intensità delle emozioni suscitate dal grande interprete rompevano gli schemi della realtà consuetudinaria e sconfinavano nell'empireo del rapimento e della sublimazione.

Inteso in senso moderno il teatro è il punto focale, il centro prospettico, dove si sciolgono e confluiscono in una sintesi viva ed euritmica le componenti sociali della «polis». Non vi è luogo che come il teatro più si presti alla scoperta della vera anima della città. E il Regio ne era l'espressione viva e palpitante.

Nella sala, radiosa di luci, il pubblico diventa protagonista, l'immagine vivente che già si offriva un secolo prima alla curiosità ansiosa e penetrante di Stendhal. E il Regio che Carlo Emanuele aveva fatto costruire nel [illegible] per il diletto della «buona società» d'allora, diviene nelle innovazioni strutturali e architettoniche di quasi due secoli dopo l'esigenza civica di tempi nuovi, l'espressione di un rinnovato costume di vita, in cui la cultura e il gusto non sono più privilegio di pochi, ma fresca linfa che fluisce e si effonde in tutto il corpo sociale.

Nelle gallerie, ariose e capaci, irrompono e incalzano le giovani élites popolari, che riscattano il teatro e lo riconducono alle mitiche espressioni delle scaturigini, a quell'universale connubio fra antico e moderno che Wagner aveva auspicato nelle sue opere teoriche. Ma quel nostro teatro non esiste più ed anche quando risorgerà, quale espressione coraggiosa di un rinnovato presente, non sarà più il nostro Regio. Nell'immane rogo s'immolarono e s'incenerirono tutti gli slanci di una età, di una tradizione.

E' ormai trascorso più di un quarto di secolo, ed il grande, [illegible] superstite della facciata sta ancora là, grigio e sinistro, dietro i ponteggi e le impalcature, ad attestare l'olocausto di quella tragica notte dell'8 febbraio del 1936.

Le nuove generazioni sapranno «costruirsi» il «nuovo teatro»? Da esso potrà ancora scaturire il genio, che, come Verdi o Wagner, sappia riempire di sé tutta un'[illegible], ed un animatore che come Toscanini ridesti gli assopiti entusiasmi e richiami le generazioni che avanzano ai veri ideali della vita e dell'arte?

Ardentemente l'invocchiamo.

Carlo Cocito

Dramma del mare al largo delle Bermude

Dopo che l'equipaggio aveva abbandonato la nave a bordo di scialuppe, il capitano Frederik Mokle e il terzo ufficiale lasciano a nuoto il mercantile americano «Smith Voyager» che sta per colare a picco nell'Atlantico. Un rimorchiatore inglese, accorso da una base delle Bermude, li ha tratti in salvo (Telefoto)

«Aveva preso una cattiva abitudine per opera del demonio»

Una indiana ha ucciso il marito dopo che è risuscitato per la quarta volta

Lo ha finito a colpi di accetta; poi è andata dall'«alcade» e gli ha annunziato: «Francisco non risusciterà più» - Il delitto era stato approvato dal consiglio di famiglia

Nostro servizio particolare

Lima, martedì sera.

Per quattro volte un peon mezzo sangue di Cuzco è morto ed è resuscitato e infine sua moglie, Concepcion Conto, con l'approvazione del «Consiglio di famiglia», lo ha ucciso «definitivamente» colpendolo nel sonno con una accetta.

Il fosco episodio, [illegible] di superstizione e di ignoranza, ma anche di volgari [illegible] economici, è avvenuto in un «pueblo» nei pressi di Cuzco. Qui Francisco Conto viveva da anni sulle spalle della moglie e dei fratelli in quanto, affetto da epilessia, non era in grado di svolgere alcun proficuo lavoro.

Circa due anni fa il Conto, dopo una crisi del suo male più violenta del solito entrava in coma e quindi «spirava» per collasso cardiaco, almeno stando al certificato del medico curante.

La famiglia nonostante le proprie disagiate condizioni economiche preparava per il defunto un solenne funerale, prenotava il posto al cimitero, faceva scavare la fossa e commissionava la bara entro la quale racchiudere le spoglie mortali del defunto. Senonché questi, per nulla preoccupandosi delle forti spese che aveva fatto sostenere ai familiari, «risuscitava» quando già il locale becchino si accingeva a fissare sulla bara il coperchio.

Lo stesso fenomeno si è poi verificato altre tre volte, l'ultima delle quali ai primi di dicembre, quando ancora una volta Francisco Conto veniva dichiarato morto e invece resuscitava dalla morte apparente mentre le donne del «pueblo» pregavano al suo letto di morte.

Ieri mattina, dopo che la famiglia era rimasta riunita a consiglio per buona parte della notte, Concepcion Conto, moglie di puro sangue indio del colono «Chollo» (ossia mezzo sangue) impugnava un'accetta ed avvicinatasi al marito placidamente addormentato lo colpiva ripetutamente alla testa e al busto con la micidiale arma.

Poco dopo la donna raggiungeva l'abitazione dell'alcalde del villaggio e svegliato il «primo cittadino» gli diceva: «Francisco non resusciterà più e potrà finalmente godere in pace il sonno eterno. L'ho [illegible] lo stesso poco fa».

Alla polizia chiamata dall'alcalde la donna ha dichiarato: «Può anche darsi che in qualche caso il Signore conceda ad un credente di resuscitare da morte, ma quando la faccenda si ripete spesso allora si deve concludere che c'è sotto lo zampino del demonio. Ho pregato a lungo prima di decidermi e Dio non mi ha detto di non farlo. Se volete fatemi pure condannare, nella mia coscienza di cristiana sono certa di aver agito per il meglio».

Il delitto, dunque, potrebbe essere attribuito ad ignoranza e superstizione, le due maledizioni che ostacolano il progresso civile di tanta parte della popolazione dell'America latina.

Senonché la polizia è venuta a sapere del «consiglio di famiglia» che si era svolto nella notte precedente al delitto e, indagando più a fondo, ha scoperto che il povero epilettico era l'unico ostacolo che impediva ai suoi fratelli di entrare in possesso di un minuscolo campicello che Francisco Conto aveva acquistato anni fa, con le economie fatte lavorando duramente prima che l'epilessia lo rendesse invalido.

Secondo la polizia, pertanto, Concepcion Conto non avrebbe agito soltanto perché indotta al suo gesto da superstizione e fanatismo, ma piuttosto perché istigata dai cognati.

Per questi motivi non solo la donna, ma anche i fratelli dell'ucciso sono stati denunciati per omicidio aggravato.

Ruggero Bellegarde

Rapinati a Chicago i fondi di una parrocchia

Chicago, martedì sera.

Nella zona di Chicago ha compiuto un secondo colpo una banda di rapinatori che sembra essersi specializzata nell'assalto agli uffici parrocchiali delle chiese. Una prima rapina del genere si ebbe lunedì scorso a Paterson nel New Jersey. I rapinatori misero le mani sulla bella somma di 500.000 dollari, che in lire italiane corrisponde ad oltre 300 milioni.

Ieri i malviventi hanno agito a Norridge, un sobborgo di Chicago. Tre uomini mascherati e armati si sono presentati improvvisamente nel rettorato della chiesa del Divin Salvatore mentre il parroco si apprestava a consegnare una rilevante somma di denaro al conducente di un furgone blindato di banca.

I tre individui, che dovevano aver studiato attentamente la situazione in precedenti occasioni analoghe, hanno fatto irruzione nella chiesa poco prima dell'arrivo del furgone blindato. Essi hanno legato e imbavagliato il parroco, padre Walter Morris e un altro sacerdote, padre Richard Burke. Poco dopo arrivava il conducente del furgone blindato. I malviventi, che si erano appostati dietro le porte, gli sono saltati addosso e lo hanno stordito con un colpo alla testa. Quindi si sono impadroniti del furgone blindato e sono fuggiti [illegible] pesante automezzo, che conteneva altro denaro.

La banca del furgone blindato e il rettorato del Divin Salvatore di Norridge non sono ancora riusciti a stabilire con precisione di quale somma i tre malviventi si siano impadroniti mentre erano in possesso del furgone.

Svaligiata a Carmagnola la villa di un medico

Carmagnola, martedì sera.

(a. f.) Ignoti ladri, approfittando dell'assenza dei proprietari recatisi a Caramagna in visita presso parenti, sono penetrati nella villa del medico chirurgo dott. Giovanni Angonoa, sita in via Donizetti 23 a Carmagnola, mettendo a soqquadro ogni cosa e asportando oggetti preziosi per il valore di circa un milione.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, quadrato a Saturno. Qualche preoccupazione in seguito a un affare avventato. Siate energici e tenaci, se vorrete raccogliere dei buoni frutti. Evitate le situazioni imbarazzanti. Tipi: Sagittario, Ariete e Leone.

Sagittario - *Lavoro:* seguite l'esempio delle persone che più stimate, e che hanno più esperienza di voi. Sappiate approfittare delle circostanze favorevoli. *Vita affettiva:* se volete mantenere l'amicizia delle persone a cui volete bene, sappiate essere più sinceri. *Salute:* fate un po' di moto, ed evitate la permanenza nei locali chiusi.

Ariete - *Lavoro:* cercate di frenare il vostro entusiasmo per un desiderio che si realizzerà. Attenzione alle speculazioni azzardate. *Vita affettiva:* dei piccoli malintesi creeranno un'atmosfera un po' tesa con la persona del cuore. Toccherà a voi saper dissipare le nubi e ristabilire la calma. *Salute:* evitate di stancarvi troppo, specialmente nelle ore serali.

Leone - *Lavoro:* cercate di avere pazienza. La vostra costanza verrà ripagata abbondantemente. Dovrete scegliere fra due proposte. Non lasciatevi abbattere dai primi ostacoli. *Vita affettiva:* la tranquillità regnerà nella vostra famiglia. Verso sera, una piccola discussione non riuscirà ad intaccare il vostro buon umore. *Salute:* evitate ogni eccesso e sorvegliate i reni.

Previsioni per tutti i nati sotto il segno del Toro: bandite la debolezza e fatevi valere. Una vostra azione riceverà la stima di tutti. Fate attenzione a coloro che vi circondano. **Gemelli:** agite con prontezza, senza però essere [illegible]. Verso sera, un incontro o una telefonata potrà esservi utile. **Cancro:** controllate i gesti delle persone con cui avete a fare e traetene le giuste conclusioni. **Vergine:** questo è il momento più adatto per applicarvi ai vostri studi e ai vostri hobby. Non trascurate però il vostro lavoro, anzi cercate di darvi da fare il più possibile. **Bilancia:** un invito o un dono vi renderà lieti per tutta la giornata. Usate tutto il tatto e la diplomazia possibili con i vostri superiori. **Scorpione:** cercate di approfondire la vostra cultura. Sappiate scrutare nell'animo dei vostri collaboratori, per conoscerne meglio le intenzioni nei vostri riguardi. **Capricorno:** la pace in famiglia vi farà affrontare con l'animo più sereno le vostre preoccupazioni.

Acquario: cercate di non trascurare il vostro lavoro per i divertimenti. Curate di più il vostro organismo. **Pesci:** concedetevi qualche svago: ne avete bisogno. Un incontro con una vecchia amicizia vi farà trascorrere una piacevole giornata.

T. Palamidessi

Tormentato dai geloni un contadino s'impicca

Alba, martedì sera.

(s. f.) Un agricoltore di Neive, Giovanni Battista Almasso, di 78 anni, residente in un cascinale in località Stradori, si è tolto la vita impiccandosi. A fare la macabra scoperta sono stati i congiunti del suicida, che preoccupati di non vederlo scendere dalla camera da letto, sono saliti a cercarlo: aperta la porta, trovavano il vecchio ormai cadavere, penzolante da una funicella legata ad un trave del soffitto. Dalle prime indagini dei carabinieri e da alcune dichiarazioni dei familiari, pare che lo sventurato sia stato spinto al disperato gesto da disturbi per difettosa circolazione: l'anziano agricoltore soffriva molto ai piedi a causa del freddo intenso e si presume che sia stato il tormento dei geloni ad indurlo a darsi la morte.

La moda

Un abito di lino

Quelle di voi che hanno avuto la fortuna di trascorrere una lunga vacanza d'inverno in un paese del tropico sanno per esperienza quanto sia comodo un abito di lino, particolarmente se di tinta neutra. Un indumento del genere è adatto per viaggio, per città e fuori-città, per recarsi ad un convegno di amici, non importa se più o meno impegnativo. Se poi l'abito è un due-pezzi, la cosa è anche più pratica. Ne cosa dobbiate, ad esempio, godere un po' di riposo comodamente sedute al tavolo di un bar del centro della città, avrete sempre la possibilità di liberarvi della giacca se fa troppo caldo senza dover indossare un prendisole spesso non troppo indicato per un locale del centro. La città ha pur sempre le sue esigenze!

Il modello che oggi abbiamo scelto per sottoporre al giudizio delle nostre gentili lettrici è una creazione di Hannah Troy. Un capo del genere non vi servirà soltanto per un viaggio, supponiamo al Cairo o in qualche località dove la temperatura è tale da farvi pregustare l'estate ancora così lontana, ma anche quando l'inverno sarà finito.

Il tessuto è di lino a trama stretta color bianco ghiaccio. La giacca, di lunghezza media, ha le maniche montate a giro e il colletto accostato. La chiusura è a doppio petto, con bottoni di madreperla scura. Piuttosto sfiancata, questa giacca ha una linea classica per la sua linearità che contrasta con la ricchezza della gonna.

La salute

Il gozzo e il metabolismo

Risposta a T.E.

— Come è noto, il gozzo non è altro che un ingrossamento della ghiandola tiroide. Le cause possono essere duplici, ossia ipertiroidismo (quando la ghiandola lavora troppo) e ipotiroidismo (quando lavora troppo poco). Comunque nella maggior parte delle persone il metabolismo si aggira su valori normali.

Utero infantile

«E' possibile correggere con un intervento operatorio l'utero infantile?».

Alla signorina E. P. che ci ha rivolto tale domanda, rispondiamo: in certi casi l'utero non si sviluppa e pertanto non raggiunge le dimensioni normali. Se le cose stanno così non c'è nulla da fare, la donna è condannata alla sterilità.

Caffeina

La signora O. M. ci scrive: «Mi è stato detto che il caffè, il tè e il cacao hanno tutti un certo effetto sul sistema nervoso. Vorrebbe essere così gentile da indicarmi quale delle sostanze elencate è la più dannosa?».

— Non è facile rispondere alla sua domanda, tutto dipende dalla concentrazione della bevanda e dalla quantità ingerita.

La bellezza

Maternità e abbigliamento

Nei mesi più avanzati di gravidanza è particolarmente importante per la futura mamma adottare abiti piuttosto larghi e sciolti e mettere al bando ogni indumento che costringa il corpo e in particolare il ventre. Ciò per motivi ovvi. Pertanto è oltremodo dannoso voler «celare» il più possibile il proprio stato fasciandosi con abiti aderenti. Perfino la moda, seppure bizzarra, non manca di riconoscere nella futura mamma il diritto di apparire bella ed elegante mettendo a sua disposizione modelli oltremodo adatti nei quali un gioco di pieghe vale spesso a nascondere in buona parte le alterazioni della figura connesse con questo delicato periodo. Naturalmente non tutto può affidarsi all'abito: vi sono casi in cui, per eccessiva rilassatezza della parete addominale, dovuta a insufficiente tonicità dei tessuti oppure a causa di precedenti gravidanze (specie su gemellari), è necessario ricorrere a speciali fascie elastiche. Tali ventriere sono appositamente studiate per evitare il cosiddetto «cascamento» e grazie alla loro elasticità permettono di sostenere il ventre dal basso all'alto senza esercitare una compressione rigida e insostenibile sull'utero. Al contrario sono dannosissimi i busti, in particolare quelli del tipo delle nostre nonne, forniti di stecche di balena o cose del genere. A quei tempi l'uso indiscriminato di questo «oggetto di tortura» era la causa di numerosi aborti. Busti di tale tipo, oltre a comprimere il ventre, avevano un'azione dannosa sull'utero che risultava soffocato dalla massa dei visceri spinti in basso anziché verso l'alto. La moda deve pertanto in caso di gravidanza essere prettamente fisiologica e mai antifisiologica, come accadeva invece in passato.

Circa le calzature, queste ultime sono anch'esse di grande importanza per la stabilità del corpo resa più precaria dallo sbilanciamento dovuto all'eccessivo ingrossamento del ventre. Ecco perché ogni donna in attesa di diventare madre deve rinunciare ai tacchi a spillo, o comunque alti, per calzare invece scarpe dal tacco piatto e possibilmente a pianta larga. Una caduta può essere a volte fatale sia alla madre che al nascituro.

Naturalmente si tratta di sacrifici, ma ogni donna che si renda veramente conto dell'importanza e della delicatezza del momento che essa attraversa è ben felice di sopportarli. Essa sa che poi ne sarà ampiamente ripagata.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/1000 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione dell'8% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase «Scrivere Pubblicità Stampa n. .... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di recapitare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

ACQUISTASI zona centrale licenza negozio vendita dischi fonovaligie radio TV. Scrivere a «Pubblicità Stampa 113 — Milano». 27313

ARTIGIANATO L. 180 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua a pag. 14)

— E' un cocktail di mia invenzione: un profumo di mughetto, una rugiada di rosa e un raggio di sole...
(Disegno di Peynet)

— Ma che vita! Cinque giorni di scuola filata, e il giorno di vacanza ti capita una simile corvée...

— Non dirgli nulla: gli servirà di lezione!...

— E' l'inquilino del piano di sotto che vuole dirci due parole...

— Non sarebbe stato più gentile firmarmi l'assegno anziché litigare?!...

SARAGAT, l'uomo eletto al vertice dello Stato

Una vita tormentata e coraggiosa spesa per la libertà e la giustizia sociale

Il nuovo Capo dello Stato, nato a Torino 66 anni fa, riporta al Quirinale, dopo Luigi Einaudi, le solide virtù piemontesi della tenacia dei propositi e dell'equilibrio politico - Gli anni della lotta nel partito socialista prima del fascismo e il misero, volontario esilio in Austria e in Francia - Il ritorno in Italia, la cattura da parte dei tedeschi, la romanzesca evasione dal carcere romano di Regina Coeli e l'attiva parte recitata nella Resistenza - Le battaglie politiche del dopoguerra, dalla presidenza della Costituente, alla scissione di Palazzo Barberini, all'opera di governo negli anni della ricostruzione - La signora Giuseppina: una fedele, devota, coraggiosissima moglie, scomparsa dolorosamente tre anni fa

Roma, martedì sera.

Giuseppe Saragat è il secondo presidente della Repubblica che il Piemonte dà all'Italia. Il primo fu Luigi Einaudi, eletto al quarto scrutinio nel 1948. Di Einaudi, il giovane Saragat fu allievo di studi e di esercizio professionale.

Nato a Torino il 19 settembre 1898, in un antico palazzo di via Quattro Marzo, Giuseppe Saragat frequenta le elementari nella scuola Pacchiotti; a 10 anni si iscrive all'istituto Sommeiller. La sua carriera scolastica è rapida e brillante. Sotto il banco non ha però solo i testi di ragioneria. Un giorno, il preside convoca urgentemente il padre: «*Suo figlio — dice — è stato sorpreso durante l'ora di computisteria mentre leggeva L'isola dei pinguini di France*». France era considerato a quei tempi un autore che «*opera sulle coscienze come l'acido solforico su metallo*».

Ben presto cominciano anche gli interessi per la politica. Saragat è avviato agli studi di scienze economiche che al giovane interessano meno, nonostante gli insegnamenti di Einaudi e Insolera. E' l'anno 1915: l'Italia, rotta la neutralità, entra in guerra contro l'Austria-Ungheria. Saragat, come molti altri giovani della sua età, abbandona gli studi per raggiungere il fronte, volontario. Decorato di croce di guerra, torna a casa nel '19. Ripresi gli studi, si laurea nel medesimo anno.

Gli anni inquieti del dopoguerra trovano Giuseppe Saragat impiegato di banca: una routine monotona ma tranquilla, che lascia parecchio tempo per la lettura dei testi preferiti: Marx, Engels, Saint-Simon, Fourier, Proudhon tra i pensatori; Goethe, Novalis, Tolstoi, Dostojevski, Balzac tra i grandi poeti e narratori. L'impiego gli consente anche di annotare [illegible]volmente i fatti della vita economica del Paese e la difficoltà che travagliano la società italiana. Sono gli anni decisivi per la sua formazione sociale, umanistica e soprattutto politica. E' in quel periodo, infatti, che Saragat si iscrive alla sezione socialista di Torino.

E' l'autunno del '22: sconvolta e oltraggiata dalle squadracce fasciste, l'Italia sta per subire la marcia su Roma. Saragat assiste ai turbinosi avvenimenti che assumono presto, specialmente a Torino, il tono della tragedia. Sono gli anni dell'occupazione delle fabbriche, della battaglia dell'*Ordine Nuovo*, di Gramsci, Togliatti e Gobetti.

Gli avvenimenti trovano il giovane Saragat prima vicesegretario della sezione torinese del partito, poi membro della direzione. Nel '25, il «compagno» Giuseppe Saragat sposa Giuseppina Bollani, una operaia, dalla quale ha subito un figlio, Giovanni.

Dopo il delitto Matteotti e le leggi che uccidono la libertà in Italia, la famigliola espatria in Austria. A Vienna, durante i primi anni di esilio, nasce Ernestina, la secondogenita. La piccola non fa in tempo a pronunciare le prime parole di tedesco che i Saragat sono di nuovo in viaggio: verso un piccolo paese della Francia meridionale e poi verso Parigi. Sono anni pieni di ansie e di rischi continui: non solo per Saragat, che è attivamente ricercato dalla polizia segreta fascista, ma anche per la sua famiglia esposta al pericolo di rappresaglie.

A Parigi, dove vive in un povero appartamento di una stanza, Saragat approfondisce i suoi studi sul marxismo, collabora a giornali e riviste, partecipa all'organizzazione delle correnti antifasciste. Sua moglie — rimasta sola più di una volta con i bambini — non si perde mai d'animo, rivelandosi una compagna preziosa, coraggiosa e modesta.

Tra i tanti, c'è il problema di far crescere Giovanni ed Ernestina come due bimbi di una famiglia normale, di vestirli e di farli studiare; e la signora Giuseppina lavora ininterrottamente mettendo a frutto la sua abilità di sarta.

Nella capitale francese l'antifascismo italiano ha stabilito il suo quartiere generale. Nel '34, Saragat dirige con Pietro Nenni *L'Avanti!* che, soppresso in Italia, si stampa da poco tempo a Parigi. E', quello di allora, un Saragat ancora dottrinario e duramente polemico. La sua linea ideologica è quella del vecchio giornale. Ma, a poco a poco, il massimalismo del giovane Saragat si addolcisce e si spunta: la duplice lezione del riformismo turatiano e dell'«austro-marxismo» sono il tema fondamentale della sua nuova, vivissima polemica anticomunista, della decisa convinzione che l'antitesi fondamentale di quegli anni sia non già quella (cara ai comunisti) tra fascismo e comunismo, bensì quella tra fascismo e democrazia socialista.

Rientrato in Italia nel '43, viene subito arrestato a Bardonecchia. Liberato dopo l'avvento di Badoglio, si trasferisce a Roma con Nenni, Romita e Vassalli, dedicandosi alla ricostruzione del partito socialista italiano. Intanto, gli anglo-americani sbarcano in Sicilia e iniziano l'avanzata verso il Nord. Nella capitale, gli avvenimenti precipitano: in poche ore, l'8 settembre, la città è occupata dai tedeschi.

Saragat viene arrestato mentre rincasa da alcuni agenti dell'ufficio politico, e rinchiuso dapprima alle carceri di Regina Coeli dove, nel «braccio» dei politici, ritrova numerosi antifascisti. Viene quindi trasferito a via Tasso e di nuovo a Regina Coeli. L'accusa che pende sul suo capo è quella di complotto contro lo Stato. Se non fosse stato liberato tempestivamente con un colpo di mano, sarebbe stato fucilato.

Per liberarlo i partigiani ricorrono ad uno stratagemma: predispongono un falso ordine di scarcerazione del tribunale militare. Ma il direttore del carcere, prima di renderlo esecutivo, vuole una conferma, magari telefonica, della questura. L'avv. Filippo Lupis, dalla sede di un commissariato, telefona al direttore del carcere, qualificandosi come «capo della squadra mobile». Saragat è libero. Sul lungotevere lo attende una macchina che si allontana a forte velocità. Immediatamente riprende la sua azione di propagandista e di antifascista in seno al psiup, che lo elegge membro del comitato esecutivo.

Solo la fine della guerra pone termine a queste vicissitudini. Entrato a far parte del primo governo Bonomi, Saragat è inviato ambasciatore a Parigi, dove aveva i suoi cari. Così la famiglia, vissuta a lungo divisa, può riunirsi. Dall'unica stanzetta della povera casa di periferia, i Saragat, con qualche valigia, si trasferiscono negli sfarzosi saloni della elegantissima rue de Varennes, ove ha sede la nostra rappresentanza diplomatica. Dopo una infanzia di angosce e di penosi vagabondaggi, ecco finalmente per Giovanni ed Ernestina una serena, stabile e confortevole adolescenza. Il primogenito è mandato in Inghilterra, per terminare gli studi e perfezionarsi nell'inglese: ha già deciso del suo avvenire: vuol fare il diplomatico. Ernestina studia invece nella scuola italiana della capitale.

La missione diplomatica dell'ambasciatore Saragat non è facile. Dopo la sconfitta, l'Italia ha appena riallacciato con grande difficoltà i rapporti con i paesi ex-nemici. Buon amico di De Gaulle e di tutti gli uomini della Resistenza francese fin dai tempi dell'edizione parigina dell'*Avanti!*, Saragat assolve con successo i suoi delicati incarichi.

In quel periodo, si unisce in amicizia con monsignor Roncalli, allora nunzio apostolico in Francia e destinato a diventare Giovanni XXIII. Il definitivo rientro in Italia avviene nel '46. Comincia la grande stagione politica di Saragat coronata ieri brillantemente con la nomina alla più alta magistratura dello Stato.

Eletto deputato alla Costituente con 29.951 voti preferenziali, il 25 giugno del '46 Saragat è nominato presidente della stessa assemblea con 401 voti su 468 votanti. Così, la sua prima vera casa a Roma è a Montecitorio, nell'appartamento di rappresentanza all'ultimo piano del palazzo. Ma anche qui i Saragat non rimangono a lungo. Pochi mesi dopo l'elezione, una sera Ernestina deve ancora una volta aiutare sua madre a riempire in fretta le valigie; Saragat, dimessosi improvvisamente dalla carica di presidente dell'Assemblea, lascia l'alloggio di Montecitorio e li conduce in una camera d'albergo.

Si vivono momenti di grande tensione umana e politica; s'impone una scelta per la classe lavoratrice e per il Paese. Il riprodursi in Italia delle violente dispute che hanno diviso le Nazioni vittoriose con la guerra fredda rischia di provocare danni irreparabili ai lavoratori e alla democrazia. Saragat rivive le drammatiche vicende che portarono all'avvento del fascismo: sente che bisogna salvare il Paese dalla contrapposizione tra fronte popolare e blocco nazionale; contrapposizione che può segnare la fine della libertà in Italia.

E' così immediatamente a capo dell'ala socialdemocratica e riformista del psiup, contro la collaborazione con il pci. Il contrasto va man mano acuendosi fino ad esplodere nel congresso del 1947. «Critica sociale» e «Iniziativa socialista», le correnti che fanno capo a Saragat, escono dal partito. La scissione avviene a Roma, a palazzo Barberini, dove nasce il psli.

Dopo la scissione, intensa è per Saragat l'azione politica e di governo: entra nel ministero di coalizione democratica — il quinto gabinetto De Gasperi — come vice presidente del Consiglio e ministro della Marina mercantile, dando vita a quel piano di ricostruzione della nostra flotta che in pochi anni diverrà una delle più dotate del mondo. Nei successivi governi Scelba e Segni è vice presidente del Consiglio.

In quegli anni la famiglia Saragat entra in possesso del suo primo, vero appartamento: la modesta casa di Lungotevere Flaminio, occupata tutt'ora. Per molto tempo, però, egli non sa come arredarlo: è francamente povero, nonostante ricopra la carica di vice presidente del Consiglio. L'appartamento è vasto. Saragat lo ha avuto per caso, avendoglielo concesso per una modicissima pigione un grande imprenditore piemontese, proprietario a Roma di molti immobili.

Anche oggi, Saragat vive in maniera modesta; e tra le tante critiche che gli hanno rivolto in passato gli avversari politici forse la sola che gli sia mancata è quella che sia personalmente interessato o che abbia approfittato delle occasioni di arricchimento che gli son certamente venute a portata di mano.

I suoi hobbies sono ancora sempre i libri, come in gioventù. Anzitutto Goethe e Tolstoi, di cui consulta

(Continua in 6ª pagina)

Giuseppe Saragat proclamato ieri a Montecitorio quinto Presidente della Repubblica italiana (Telefoto)

Giuseppe Saragat nell'intimità della famiglia con i figli Giovanni (a destra), Ernestina, la nipotina Giuseppina ed il genero, il dentista Santacatterina

Giuseppe Saragat al tavolo di lavoro (Telefoto)

Giuseppe Saragat durante una vacanza in Val d'Aosta con i nipoti Augusto e Giuseppina ai quali è particolarmente affezionato

Con Paolo VI in Vaticano

Giuseppe Saragat nel gennaio scorso durante un'udienza concessagli da Paolo VI. Il Papa tiene per mano il piccolo Augusto, nipotino del Capo dello Stato (Tel.)

RITRATTO DI GIUSEPPE SARAGAT, IL NUOVO PRESIDENTE

Un uomo di raffinata cultura «felice d'avere sposato un'operaia»

Legge quattro ore il giorno: i suoi scrittori preferiti sono i classici - Cominciò la carriera politica appoggiando l'elezione di Bruno Buozzi alle «politiche» del '24 - Un famoso discorso pronunciato al congresso del partito socialista nel '25 - Il drammatico passaggio in Austria, al tempo delle persecuzioni fasciste

Roma, martedì sera.

«Ama la libertà più che se stesso; la difese sempre con tutte le sue forze». Questo giudizio su Saragat è senz'altro il più esatto. Il leader socialdemocratico, nella sua ultra quarantennale battaglia politica, ha avuto infatti come obbiettivo fondamentale quello della difesa dei valori della libertà.

La sua vita, benché egli non ami parlare troppo di se stesso, offre angoli poco esplorati su cui, di là della biografia per così dire «ufficiale», vale la pena di soffermarsi. E' nato a Torino il 19 settembre del 1898, in una vecchia casa di via 4 marzo, di proprietà del contiguo seminario, nel cortile della quale è un'abside basilicale. Durante l'infanzia, Saragat trascorreva molte ore ad ascoltare i canti liturgici dei seminaristi, che lo esaltavano. La madre, signora Ernesta Stratta, che vive a Torino, è una piemontese di antico stampo; proviene da una famiglia del Canavese e precisamente da Bollengo, dove c'è un celebre liceo dei Gesuiti nel quale compì i suoi studi uno dei «leaders» cattolici di Francia: Georges Bidault.

Il padre di Saragat, Giovanni, era invece sardo. Essendosi trasferito a Torino, dalla natia isola, per frequentare l'università, vi si stabilì definitivamente. Si legò d'amicizia con Edmondo De Amicis, Giuseppe Giacosa, Leonardo Bistolfi e col pittore Tavernier. Divenne avvocato ben noto, ma esercitò pure il giornalismo. Anzi questo era l'«hobby» di «papà Saragat»; scriveva in modo vivace e bizzarro: la sua fama di giornalista superò, forse, quella di avvocato. Fu per anni a «La Stampa».

Anche Giuseppe Saragat è giornalista e i suoi articoli, sempre calibrati, sono di rara efficacia. Giuseppe Saragat è il secondo di tre fratelli: il primo, Eugenio, morì tragicamente nel 1926, precipitando durante un'escursione in montagna alla Roccasella; il terzo, Pietro, è anch'egli morto prematuramente.

Per Saragat cominciarono presto gli anni difficili, la miseria dell'esilio volontario, piccoli impieghi e modesti compensi per collaborazioni a giornali poveri, con cui viveva lui e la moglie, l'operaia Giuseppina Bollani. «Quando seguivo da ragazza il corso di cucito, sapevo bene quel che facevo. Volevo imparare un mestiere vero, non dilettarmi come tante signorine della mia età. Signorina non ero, ma operaia», diceva Giuseppina di sé, con l'allegria aggressiva delle donne forti. Saragat stesso confidava agli amici, quando era già vicepresidente del Consiglio ed era stato ambasciatore e presidente della Costituente: «Sono felice di essermi sposato con un'operaia». Il padre Bollani era difatti capo reparto litografo della ditta Doyen, e dall'ambiente familiare Giuseppina aveva tratto una sorta di vocazione alla parsimonia e un incrollabile buon senso.

La sera in cui gli morì la moglie, gli intimi udirono Saragat, sgomento dell'improvvisa solitudine, mormorare: «Quale vita le ho offerto, quante sofferenze...».

Nelle elezioni politiche del 1924, quando già il fascismo era al potere, Saragat, troppo giovane per presentarsi deputato, si batté con decisione per far eleggere il suo migliore amico e compagno, Bruno Buozzi, allora segretario della Fiom, trucidato dai nazisti nella loro fuga verso il Nord in una livida alba del 3 giugno 1944. «La vita dei sindacati avrebbe avuto ben altro corso — dice Saragat — se Buozzi fosse vissuto».

E' dei primi «anni venti» il sodalizio di Saragat con Piero Gobetti, Attilio Piccioni, Antonio Gramsci. Il nome di Giuseppe Saragat assunse una risonanza nazionale tre anni dopo l'avvento del fascismo, nel 1925, quando partecipò ad un congresso del partito socialista unitario che si tenne a Roma, in via Monte della Farina. Era allora segretario del partito l'on. Rosso, deputato del Veneto. Al congresso erano naturalmente presenti Filippo Turati, Claudio Treves, Antonio Labriola, Giuseppe Canepa, i padri del socialismo democratico. E c'era anche quel giovane, Giuseppe Saragat, appena ventisettenne.

In quell'occasione egli tenne un discorso politico che colpì quegli uomini: diede un filo di speranza sul successo finale della lotta, mentre tutto sembrava naufragare. Il successo di quel discorso fu tale che il modesto vice-segretario di una sezione torinese venne eletto membro della direzione del partito accanto a Filippo Turati, Carlo Treves e Carlo Rosselli, al quale ultimo si legò ben presto di amicizia fraterna. Poco dopo fu chiamato a Milano all'ufficio studi della Banca Commerciale Italiana. Il primo ottobre 1925 gli nacque il primo figlio Giovanni, attualmente apprezzato funzionario del ministero degli Affari Esteri: è consigliere all'ambasciata d'Italia a Parigi.

Dopo il discorso di Mussolini del 3 gennaio 1925, la persecuzione nei confronti di coloro che non si piegavano alla dittatura e che continuavano a combattere per la libertà divenne feroce.

Nel novembre del 1926 in una riunione clandestina a Milano venne deciso di trasferire la direzione del partito socialista unitario oltre i confini. E Saragat, Treves, Rosselli che facevano parte dell'esecutivo emigrarono effettuando una drammatica marcia per le montagne del Comasco. Ferruccio Parri accompagnò fino alla frontiera quel gruppo di esuli. La moglie e il figlio restarono invece a Milano in attesa di poter raggiungere Saragat che si era trasferito a Vienna, dove l'Internazionale socialista gli aveva assicurato un modesto lavoro in organismi cooperativi. Durante l'esilio in Austria, Saragat conobbe e si legò in fraterna amicizia con Otto Bauer, Schaerf e gli altri capi socialisti.

Nel 1927 finalmente la moglie e il figlio poterono riunirsi a Saragat. In quegli anni, nel '27-28-29-30, dopo la nascita della figliola Erne-

Giuseppe Saragat con la figlia Ernestina e i nipotini Giuseppina e Augusto

stina, Saragat approfondiva gli studi dei classici del socialismo: diceva Marx ed Engels, mentre nelle ore libere frequentava l'Università viennese nella quale avevano la cattedra Freud, Kelsen ecc. Fu in quegli anni che Saragat completò la sua ampia cultura.

La fama di uomo colto non dà purtroppo quel credito che dovrebbe a un militante politico, e Saragat ci scherza su. Ricorda spesso divertito quanti fastidi e quante ironie si è tirato addosso perché una volta tenne una conferenza su Goethe. Negli ambienti politici gli interessi umanistici sono considerati purtroppo un segno di leggerezza. Una volta Giovanni Giolitti, in un suo discorso, citò un verso di Dante, suscitando sorpresa e umore schernevole nell'uditorio: si accorse subito del passo falso e scusandosi disse: «E' l'unico verso di Dante che ricordo».

Gli interessi umanistici di Saragat si maturarono soprattutto in Austria, dove Luisa Kautsky, di cui sono celebri le lettere a Rosa Luxemburg, lo ammirava per la sua vasta cultura. Ma l'ondata totalitaria cominciò a sommergere anche la piccola Repubblica austriaca e Saragat dovette trasferirsi con la famiglia nella vecchia Parigi degli uomini liberi. Parigi: è di quel tempo un suo scambio di lettere con Pietro Nenni per la riunificazione dei due partiti socialisti. Continuò la vita dura. Si impiegò in banca a Parigi e poi nel sud della Francia. Ma non trascurava gli studi.

Quando sopravvenne la seconda guerra mondiale e la famiglia di Saragat fu costretta a nascondersi nella casa di Dino Bacci a Saint-Gaudens, il leader socialista democratico trovò modo di occuparsi di studi storici ed anche di calcolo infinitesimale. Altre difficoltà, altre persecuzioni, altre cospirazioni dovevano ancora venire, in Italia, per l'animoso uomo politico: dopo l'8 settembre fu uno dei capi della lotta antifascista a Roma, quasi leggendaria fu la sua liberazione dal carcere di Regina Coeli, insieme a Sandro Pertini. Se il colpo di mano non fosse riuscito, quasi certamente i due capi socialisti avrebbero subito la tragica sorte dei martiri delle Fosse Ardeatine.

Dopo la guerra la carriera politica di Giuseppe Saragat poté finalmente svolgersi apertamente, alla luce del sole: e certamente può dirsi di lui che sia stato uno dei protagonisti di maggior spicco, di più continua presenza nelle vicende nazionali degli ultimi vent'anni. Quest'uomo dalla vita così intensa è ora salito alla più alta magistratura dello Stato, in tutto degno di occupare la poltrona del Quirinale.

Vittorio Statera

Soddisfazione in Svezia

Stoccolma, martedì sera.

Il quotidiano liberale svedese Dagens Nyheter afferma: «La polemica sorta intorno all'elezione per il presidente è stata un sintomo della intensità dei contrasti esistenti nel campo politico in Italia: un sintomo spiacevole ma non preoccupante, alla luce dell'odierno clima distensivo. Una generale ricomposizione tra i partiti italiani è ancora distante, ma forse non tanto se si considera che la parte che ha portato Saragat alla presidenza è stata in passato sua implacabile nemica».

In una corrispondenza da Roma il giornale conservatore Svenska Dagbladet dice: «Come uno dei suoi predecessori, Luigi Einaudi, anche Saragat è originario della regione che ha svolto la parte principale nell'unificazione dell'Italia e si dice che i piemontesi abbiano il senso della responsabilità politica. Il nuovo presidente ha una vasta cultura ed è un uomo di lettere. La sua prevista visita in Svezia, paese che si dice che egli ammiri, evidentemente dovrà ora essere rinviata per motivi ovvi».

A Gangi, nelle Madonie

Due sposi in chiesa bastonati prima del «sì» da cinque parenti infuriati

Palermo, martedì sera.

Un matrimonio che stava per essere celebrato a Gangi, nelle Madonie, è stato interrotto dall'irruzione in chiesa di cinque persone che hanno bastonato gli sposi. La cerimonia si è conclusa in un secondo tempo, con la pronuncia dei sacramentali «sì».

All'altare si erano presentati il bracciante agricolo Vincenzo Cicardo, di trentadue anni, e Gandolfina Pizzo, di ventuno; improvvisamente sono entrate in chiesa cinque persone, quattro uomini e una donna, armate di nodosi bastoni, le quali hanno aggredito gli sposi. Ne è nato un parapiglia e i carabinieri, intervenuti per ristabilire la calma, a stento sono riusciti a placare gli animi, conducendo tutti in caserma, contusi e con gli abiti in disordine.

E' stato così possibile ricostruire il retroscena della vicenda. Prima di fidanzarsi con Gandolfina Pizzo, Vincenzo Cicardo, per dodici anni, era stato fidanzato con la sorella maggiore di Gandolfina, Carmela. Senonché, Vincenzo Cicardo aveva poi cambiato parere, rivolgendo le sue attenzioni — peraltro ricambiate — verso Gandolfina. Così Vincenzo e Gandolfina decisero di fuggire, e il rito di ieri avrebbe dovuto regolarizzare la loro posizione. Carmela Pizzo aveva deciso di vendicarsi, e in ciò è stata aiutata dai fratelli Natale, Cataldo, Giacinto e Ignazio. L'episodio ha avuto un lieto fine. Incerottati e ormai rassegnati, anche per l'opera di persuasione del maresciallo dei carabinieri di Gangi, Vincenzo Cicardo e Gandolfina Pizzo, qualche ora dopo, si sono di nuovo presentati all'altare per pronunciare il «sì»: questa volta con l'accordo dei congiunti i quali poi — come se nulla fosse accaduto — hanno partecipato al tradizionale rinfresco, seguiti però a debita distanza dai carabinieri.

La tormentata, coraggiosa vita del nuovo Capo dello Stato

A cinquant'anni ebbe la sua prima vera casa

Si trasferì al Lungotevere Flaminio, a Roma, quando abbandonò l'alloggio a Montecitorio che occupava al tempo in cui era presidente della Costituente - Prima, la sua famiglia era sempre vissuta poveramente, in esilio - Solo con la fine della guerra era venuta la tranquillità, ma non un'abitazione: dai nascondigli romani del periodo della Resistenza, Saragat era passato ai lussuosi saloni dell'ambasciata d'Italia a Parigi

(Segue dalla 5ª pagina)

molto spesso le pagine e, poi, Dante e Petrarca, Keats e Racine. Altro amore, la buona musica classica: Vivaldi e Bach. Ha coltivato per lunghi anni — appena uscito d'adolescenza — la filosofia.

Si capisce che gli piacciono i libri. «Leggo — dice — almeno quattro ore al giorno». Intesse i suoi discorsi di citazioni, di riferimenti letterari, che «potrebbero quasi parere uno sfoggio di cultura se non fossero invece, abito spontaneo, naturale disposizione dell'intelligenza». In letteratura, come in politica, Saragat pronuncia giudizi precisi, secchi, ben definiti, che sono frutto di pensamenti non frettolosi. Eccone alcuni: «"I promessi sposi" condensano il dramma dell'Apocalisse e del Libro di Giobbe insieme. Nella prosa di Machiavelli si respira l'aria secca di Firenze. Fra Proust e Joyce preferisco il primo, che è un classico, l'altro mi mette un senso di sgomento».

Tra i pittori preferisce Giorgione, Rembrandt, El Greco. Ha visitato tutti i più importanti musei del mondo, dall'Ermitage di Leningrado al Metropolitan di New York. Gli manca il Prado: «Non posso andare a visitarlo finché c'è Franco», dice.

Nel '61, proprio nel momento in cui il suo sforzo politico e la sua lunga applicazione alla soluzione dei problemi politici e sociali del Paese sta dando i primi concreti risultati, Saragat è colpito in uno degli affetti più cari: la morte improvvisa della moglie.

Per tre mesi vive come in trance e non è più capace di occuparsi di politica: «Sono morto anch'io» dice agli amici. Ed ecco la figlia Ernestina assumere un ruolo determinante nella sua vita. Intelligente, moderna, attiva, pur se ha vissuto l'adolescenza tra il raffinato fasto di un'ambasciata e poi la giovinezza nell'appartamento di Lungotevere Flaminio, la figlia del futuro Presidente ha conservato la semplicità di modi e di gusti della madre.

Per Saragat, Ernestina — madre a sua volta di due bambini di 4 e 2 anni — diventa una impareggiabile collaboratrice.

Durante una campagna elettorale lo seguì in tutti i comizi che egli tenne a Roma e in diversi centri del Lazio, confondendosi con il pubblico delle piazze e osservandone incuriosita le diverse reazioni. Ma quella fu un'eccezione, giacché di solito non si interessa molto di politica e quando ne sente parlare in casa dagli amici del padre preferisce appartarsi a leggere o a seguire i programmi della televisione. E lui gliene è grato: Saragat ha sempre voluto che la sua famiglia fosse estranea alle lotte dei partiti.

Notissimi sono gli avvenimenti degli ultimi anni: nei due ultimi governi Moro, Saragat ha diretto dalla Farnesina come ministro la politica estera nel quadro degli impegni atlantici. Si è battuto per l'unificazione dei due partiti socialisti, sotto il segno della socialdemocrazia. Durante l'ultima campagna elettorale il suo slogan più frequente è stato: «Case, scuole e ospedali e cautela per le riforme, che possono tradursi in avventure».

Luca Giurato

Messaggio di De Gaulle al Presidente Saragat

Parigi, martedì sera.

Il presidente De Gaulle ha inviato oggi un telegramma a Giuseppe Saragat per congratularsi con lui per l'elezione a presidente della Repubblica Italiana. Il telegramma di De Gaulle dice: «Nel momento in cui la Repubblica italiana vi affida la più alta responsabilità, vi invio, signor Presidente, le mie più cordiali congratulazioni e i miei più calorosi auguri.

«Possa l'Italia, così cara alla Francia e così necessaria alla nostra Europa, conoscere sotto la vostra illuminata magistratura un'èra di prosperità e di progresso».

Rinsaldata la posizione del governo di centro-sinistra

(Segue dalla 1ª pagina)

no, probabilmente fino all'Epifania, la lotta politica avrà una tregua. Esponenti di partito e parlamentari avvertono il bisogno di una vacanza — anche nella polemica — dopo tredici giorni di logorante competizione per il presidente. In questo clima almeno provvisoriamente tranquillo, intanto, la figura del nuovo Capo dello Stato riceve, da ogni parte politica, caldi apprezzamenti. «Al vertice dello Stato — si legge nell'editoriale di stamane sull'Avanti! — siede da oggi un militante antifascista, un sincero democratico, un uomo che ha compiuto le sue esperienze politiche nelle file socialiste».

«Il nostro omaggio a Giuseppe Saragat — si legge sul Popolo — non è rituale. Noi ricordiamo di lui la battaglia per la libertà condotta in tempi difficili e pericolosi, l'impegno serio e responsabile per la salvaguardia dei valori fondamentali, irrinunciabili, a difesa dei quali egli si è schierato sempre, senza alcuna incertezza. Ricordiamo l'impetuoso, generoso gesto con cui Giuseppe Saragat riscattò il socialismo dal pericolo frontista, in un urto col partito comunista che rimane tra le date più incisive e determinanti degli anni del dopoguerra».

Il segretario del pci, Longo, nel rivolgere il suo saluto al nuovo Presidente della Repubblica ha ricordato la lotta antifascista di Saragat.

Il repubblicano La Malfa, uno degli esponenti politici che più si sono battuti per il successo della candidatura di Saragat, ha notato che l'elezione del leader socialdemocratico «per il passato dell'uomo, per la concezione democratica che altamente lo ispira, per la lealtà alle istituzioni, è un grande esempio che l'Italia dà sul terreno interno e, soprattutto, sul terreno europeo e internazionale».

Mario Pinzauti

Il Presidente della Repubblica, Saragat, mentre entra al Quirinale (Telefoto)

E' semplice ma anche troppo efficace

Scoperto un metodo per far piovere a volontà

Si tratta di scaricare in aria delle particelle elettrizzate, cosa che è abbastanza facile - Senonché, scatenata la pioggia, non è più possibile fermarla fino all'esaurimento dell'umidità atmosferica

[illegible]

Cleveland, martedì sera.
Un ingegnere ferroviario americano ha perfezionato un metodo molto semplice ed economico per ottenere a volontà la pioggia, cosa che può apportare immensi benefici all'agricoltura in tutto il mondo. Purtroppo all'applicazione del metodo si frappongono difficoltà legali o meglio mancanza di leggi protettive per chi adesso ricorresse al sistema contro i reclami di coloro che si sentissero danneggiati, anche se erroneamente.

Il metodo raccomandato dall'ingegnere americano si basa sulla scarica in aria di particole elettrizzate provenienti da sottili fili scoperti, sotto tensione elettrica. «Nella scienza — dice l'ingegnere James J. Wright — le soluzioni migliori sono proprio le più semplici. Per la pioggia artificiale il metodo elettrico è proprio il più semplice, addirittura elementare. E' il migliore che la tecnica moderna [illegible]».

Vediamo brevemente in che consiste questo metodo. Bisogna premettere che l'atmosfera anche quando non minaccia precipitazioni, è sempre carica di vapori d'acqua. Questi vapori però [illegible] di solito molto dispersi. Un abbassamento di temperatura fa di solito condensare il vapore in goccioline microscopiche. Attorno a questi nuclei di condensazione si cominciano ad accumulare rapidamente nuovi strati liquidi e quando la gocciolina, così ingrossata, pesa abbastanza, comincia a cadere in basso. Questa è l'origine della pioggia. Se il freddo è intenso allora le goccioline si cristallizzano in ghiaccio e i minuscoli cristalli si attaccano l'uno all'altro a formare fiocchi di neve, pure abbastanza pesanti per cadere.

Per provocare la pioggia o la neve, quindi, il fattore indispensabile è costituito dai nuclei di condensazione attorno a cui il vapore deve cominciare a addensarsi per passare allo stato liquido.

Il metodo attualmente più in uso per provocare artificialmente la pioggia è quello di seminare le nuvole, da un [illegible], con una sottilissima polvere di ioduro d'argento. Ogni particella di ioduro tende ad allontanarsi dalle altre e a stare sospesa in aria per conto suo. Sono questi i desiderati nuclei di condensazione attorno a cui cominciano a formarsi le goccioline. Il metodo è di costosa applicazione sia per il prezzo del ioduro d'argento sia perché occorre un aereo appositamente attrezzato per spargere bene la sostanza.

Secondo l'ingegner Wright, che è direttore delle ricerche tecniche della grande società ferroviaria «New York Central» è da preferire per l'economia e la facilità d'impiego il metodo elettrico.

Sui campi viene steso, appoggiato a paletti, un sottilissimo filo d'acciaio inossidabile, scoperto del diametro di circa 25/100 di millimetro. Quando si collega il filo ad un trasformatore di corrente con un potenziale di 400 watt, allora dal conduttore, a causa della fortissima curvatura della [illegible] superficie (derivante dal piccolo diametro) si sprigiona con facilità una invisibile nuvola di particelle cariche di elettricità statica, dette ioni, che tendono ad allontanarsi. Disperdendosi nell'atmosfera questi ioni alterano l'equilibrio [illegible] cariche elettriche nell'aria e costituiscono i nuclei di condensazione per la formazione della pioggia.

L'inconveniente del metodo è che una volta avviata la formazione delle goccioline, con le apparecchiature predisposte a terra [illegible] è possibile fermare a volontà il fenomeno. Le goccioline si ingrossano [illegible] a cadere in pioggia e la precipitazione dura finché non si è praticamente esaurita l'umidità sospesa nell'aria.

L'ing. Wright sostiene che prima di poter applicare il metodo su [illegible] scala è necessario ottenere leggi statali di protezione, poiché ci sarà inevitabilmente gente di fondi vicini a quelli in cui si fa piovere che può ricorrere al Tribunale per danni sostenendo che la pioggia del vicino gli ha sottratto acqua sulla sua zona. Sono anche prevedibili reclami di clienti scontenti per pioggia scarsa o troppo abbondante.

Giacomo Hand

Mortale sciagura a Cuneo

Un'autocorriera slitta e schiaccia un manovale

Cuneo, martedì sera.
(g. d. m.) Un [illegible] sessantatreenne, Michele Fenoglio, residente in frazione Bombonina, è stato travolto e mortalmente ferito questa mattina da una corriera della linea Alba-Cuneo, mentre a piedi stava dirigendosi verso la nostra città per il quotidiano lavoro.

Il tragico incidente è avvenuto a poche centinaia di metri dall'abitazione del Fenoglio. [illegible] che la pesante corriera, carica di viaggiatori, abbia slittato sul ghiaccio travolgendo il manovale, che camminava nella stessa direzione. Il Fenoglio è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale per la frattura della base cranica e altre ferite.

Bagnanti invernali nella Moscova

Sulle rive della Moscova coperte di neve, giovani sovietici amanti dei bagni invernali fanno esercizi ginnici prima di tuffarsi in [illegible] (Tel. a «Stampa Sera»)

Code al clamoroso dissesto di Cuneo

Nei guai l'accusatore degli industriali Ardino

Giovanni Baudino è stato rinviato a giudizio per oltraggio a pubblico ufficiale, violazione di domicilio e violenza privata - L'accusato nega ogni addebito

[illegible]

Cuneo, martedì sera.
Dopo una denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale, il principale accusatore degli ex industriali dolciari Ardino (protagonisti di un recente clamoroso dissesto), il cinquantenne Giovanni Baudino, residente a Chiusa Pesio in via Circonvallazione, è di nuovo nei guai.

Nel maggio scorso il Baudino veniva rinviato a giudizio per avere ingiuriato il dott. [illegible]vanni Guazzotti, cancelliere del nostro tribunale, al quale si [illegible] rivolto in malo modo per ottenere copia di un verbale del processo Ardino. Ieri il sostituto procuratore della Repubblica ha firmato la sentenza che contesta al Baudino i nuovi reati di violazione di domicilio, danneggiamento e violenza privata ai danni dei suoi [illegible] rivali.

Il fatto risale al 1960, ma la denuncia era stata presentata da Luigi Ardino, il figlio, solo nel [illegible] dello scorso anno.

Il capo d'imputazione fa carico a Giovanni Baudino di essersi introdotto due volte con la violenza nella casa di Bernardino Ardino, suo cognato.

La prima irruzione viene fatta risalire al febbraio-marzo 1960 ([illegible] il tempo trascorso, [illegible] ricorda più la data precisa); la seconda all'agosto dello stesso anno, e fu una chiassata così violenta che la domestica degli Ardino, Mariuccia Oggero, che si trovava sola in casa, dovette barricarsi in una stanza per evitare il peggio.

Giovanni Baudino, negli interrogatori resi dinanzi al magistrato, che doveva poi incriminarlo, ha negato tutti gli addebiti. A suo dire, non si sarebbe trattato di una irruzione forzata nella casa degli Ardino, bensì della doverosa visita alla vecchia madre inferma, che viveva nello stesso alloggio. Poiché una volta — sempre secondo l'accusa — il Baudino avrebbe addirittura scardinato alcune serrature delle porte, l'imputato ha invece spiegato che le aveva tolte col consenso della madre, per avere più facile accesso al suo appartamento, dato che la sorella e il cognato facevano di tutto per impedirglielo.

L'accusato non nega di avere avuto motivi di rancore verso gli Ardino, soprattutto perché questi, quando già si trovavano con l'acqua alla gola, avevano fatto firmare alla rispettiva suocera e nonna avalli su cambiali per quattro milioni, per cui, dopo il protesto, la banca si era rivalsa sull'asse ereditario, che in parte spettava allo stesso Baudino.

Ancora non si sa se il processo per oltraggio al cancelliere del tribunale verrà riunito a questa nuova causa, ma è molto probabile. Mentre il loro accusatore sta assaporando l'amarezza del giudizio penale, Bernardino e Luigi Ardino attendono che la Corte d'Appello si pronunci sul [illegible] ricorso contro la sentenza dei giudici di Cuneo, che condannarono il primo a sei anni di reclusione per bancarotta fraudolenta e assolsero invece il secondo.

Gianni De Matteis

Di scena i "neutroni" al processo NIGRISOLI

Bombardamento atomico per provare che Ombretta fu uccisa dal curaro?

La Corte dovrà esaminare la proposta di uno dei periti, il prof. Liberti, di sottoporre il reperto allo stesso trattamento che permise di dosare il mortale contenuto di arsenico nei capelli di Napoleone - La difesa non ha ancora deciso sull'atteggiamento da assumere - L'indagine, di rapida esecuzione, potrebbe essere compiuta presso il Centro romano del Cnen alla Casaccia

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, martedì sera.
L'interessante, fatto nuovo [illegible] all'inizio di questa ripresa del processo contro il dott. Carlo Nigrisoli è costituito dalle notizie e dalle proposte trasmesse da uno dei periti della gas-cromatografia, il prof. Arnaldo Liberti, sulla possibilità di accertare la presenza del jodio nelle urine della povera Ombretta Galeffi.

E' un'indagine alla quale, fin dal periodo dell'istruttoria, il consulente tecnico della difesa, prof. Emilio Trabucchi, ha attribuito grande importanza, sulla base della seguente argomentazione: in ogni fiala di sincurarina il 65% del contenuto è costituito da jodio; di conseguenza se nelle urine della sventurata signora il jodio non fosse presente si potrebbe senz'altro escludere che essa sia morta per effetto di una paralisi respiratoria prodotta dalla sincurarina.

E' noto come nelle recenti indagini supplementari compiute nell'Istituto universitario di farmacologia di Firenze la ricerca del jodio sia stata compiuta, con risultati che hanno dato origine ad accuse polemiche. L'indagine è stata effettuata con un procedimento assai complesso: per «leggere» l'esito si è ricorso a un perfezionato apparecchio americano: lo spettrofotometro Beckman. La lettura, compiuta poco prima di mezzanotte dopo una pesante giornata di lavoro, ha avuto momenti emozionanti. Due assistenti del prof. Niccolini dichiararono che il risultato era positivo; una piccola quantità di jodio sarebbe stata accertata.

Il prof. Trabucchi contestò questa interpretazione, e il prof. Niccolini a sua volta dichiarò che lo spettrofotometro segnava zero. Dunque il jodio non c'era. Ma quest'ultima lettura doveva subire una rettifica. In un successivo controllo si constatò che l'indicazione era non a zero, ma sottozero: una valutazione assurda, che poteva essere attribuita soltanto ad un irregolare funzionamento dell'apparecchio Beckman. E' noto come un perito, appositamente convocato da Roma, dopo avere controllato lo spettrofotometro, abbia dichiarato che quando esso dà l'indicazione sotto zero, deve essere disinserito dalla corrente elettrica e rimesso in funzione.

Che cosa si doveva dedurre da tutto ciò? Che era valida la prima lettura, cioè quella positiva? Così sostiene l'Accusa, ma è evidente che un risultato scientifico, specie se deve assumere valore di indizio giudiziario in un processo nel quale è in gioco l'ergastolo, non può essere accettato con tranquillità, qualora, come nel caso attuale, sia emerso in circostanze tanto strane ed eccezionali.

Ecco perché a Firenze si parlava di ripetere la ricerca del jodio, ricerca che tuttavia era resa problematica dall'esigua quantità di urine [illegible] disponibile: un centimetro cubico.

In questa situazione, quasi per caso, si è inserita la proposta del prof. Arnaldo Liberti, ordinario di chimica analitica presso l'Università di Napoli, scienziato specializzato nella soluzione di problemi quali sono quelli dell'attuale processo. Egli, come è noto, era stato incluso nel collegio dei periti della gas-cromatografia; durante le discussioni riguardanti quest'ultimo argomento seppe che la Corte si preoccupava di economizzare quell'ultimo centimetro cubico di urina.

Fu allora che egli indicò la possibilità di effettuare la indagine senza consumare nemmeno un goccio di quel liquido: è sufficiente — egli spiegò — procedere al «bombardamento con neutroni», impiegando la medesima tecnica già attuata per rilevare la presenza di jodio nel corpo umano. Il presidente, dott. De Gustano, lo pregò di redigere ed inviare alla Corte una relazione sull'argomento. Egli, nel periodo della sospensione natalizia, fece molto di più: tramite i dottori Mauro e Dobici dei laboratori chimici del Comitato nazionale energia nucleare presso il Centro della Casaccia (Roma) fece controllare il metodo su campioni di urina provenienti da [illegible] trattati con sincurarina.

Scrivendo al presidente, dr. De Gustano, egli ha rammentato che si tratta del medesimo metodo che ha permesso di dosare il contenuto di arsenico nei capelli di Napoleone (la cui morte precoce a Sant'Elena è ora attribuita ad avvelenamento). Nella sua relazione tecnica il prof. Liberti ha spiegato che un contenuto di 50 millesimi di milligrammo di jodio per centimetro cubico può essere determinato con sicurezza senza alcuna manipolazione chimica. Ed ha soggiunto: «Poiché il jodio non è normalmente presente nelle urine non vi è saggio più sensibile, più semplice e più accurato che nelle attuali condizioni e con il piccolo campione a disposizione possa fornire un dato più sicuro».

Queste proposte sono state studiate, con molta attenzione, dal prof. Trabucchi. Prima di pronunciarsi egli ha manifestato il desiderio di consultare un suo [illegible], specialista in chimica nucleare, il prof. Rodolfo Paoletti: convocato d'urgenza egli è giunto subito a Bologna. Il prof. Trabucchi desidera chiedergli chiarimenti sui seguenti punti:

1) [illegible] il metodo indicato dal prof. Liberti è possibile differenziare il jodio organico da quello inorganico?

2) Eventuali prodotti di putrefazione possono interferire sui risultati?

3) Il jodio sottoposto a bombardamento neutronico può essere poi utilizzato per la gas-cromatografia?

Dalle risposte ai suddetti quesiti dipenderà l'atteggiamento che il prof. Trabucchi consiglierà ai difensori del dott. Carlo Nigrisoli: se chiedere o no il bombardamento neutronico.

Ma non ci sarebbe da meravigliarsi se, qualunque possa essere l'orientamento della difesa, la Corte ordinasse d'ufficio questa indagine che i dottori Mauro e Dobici possono compiere, entro poche ore, in qualunque giorno, dopo il 4 gennaio, data a cui il processo è stato rinviato.

Furio Fasolo

Infermiere nel Vietnam

Il Vietnam del Sud dispone di un plotone di infermiere paracadutiste sempre pronte ad essere lanciate sui luoghi dei combattimenti. Nella foto, una di esse durante una esercitazione sul fiume Saigon (Telefoto)

Cielo terso e sole stamane nelle Riviere

Tempo bello (ma strade ghiacciate) anche in Piemonte

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature [illegible] dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Genova, martedì sera.
La violenza della bufera di neve che ieri ha investito la Liguria è durata poche ore e stamane il tempo è tornato normale. La neve si è rapidamente sciolta e non ha lasciato traccia in città e nei paesi costieri, mentre ricopre tuttora le alture dell'immediato entroterra. E' tornato il sole e le temperature sono pressoché normali. Scomparsa la violenza del vento, l'influenza sciroccale si risente sulla costa nell'aria satura di umidità. Temperature alle ore 7: Genova 8°, Palmaria 7°, Capo Mele 9°, entroterra e Passo dei Giovi 3°, Rapallo e S. Margherita 10°.

Varazze, martedì sera.
Dopo una serie di brutte giornate, stamane il cielo è terso e splende il sole. Alle 5 la temperatura era di [illegible]

Albenga, martedì sera.
Cielo quasi completamente [illegible] e [illegible] il vento. L'aria è ancora pungente per la neve caduta nell'entroterra. Stamane alle 8 il termometro segnava 2 gradi ad Albenga e 3 a Loano.

Alassio, martedì [illegible]
Cielo sereno, mare calmo, [illegible] di vento. Temperatura [illegible] 7 gradi.

Imperia, martedì sera.
La «Riviera dei fiori» si è svegliata stamane con una magnifica giornata di sole. Temperatura minima di questa notte: 7 gradi.

Sanremo, martedì sera.
Stamane il cielo è azzurro e splende il sole. Il termometro, che nella notte era sceso a 6°, alle 8,30 segnava 10°.

Acqui, martedì sera.
Ottime stamane le condizioni del tempo. La temperatura alle 8,30 era di — 2. Il fondo stradale è ghiacciato.

Casale, martedì sera.
Il cielo è oggi in prevalenza sereno e la temperatura in lieve diminuzione. Nella notte il termometro è sceso a — 5; stamane alle 8 segnava in città — 2.

Alessandria, mart. sera.
E' ripreso a nevicare su quasi tutta la provincia; soffia anche un leggero vento. La temperatura stamane era a + 1.

Asti, martedì sera.
Su Asti e provincia stamane il cielo è sereno. Il termometro alle 7 segnava 2° sotto zero.

Cuneo, martedì sera.
Il cielo è completamente sereno; bassa la temperatura: zero gradi alle otto in città e — 4 a Limone Piemonte; il primato del freddo è stato però raggiunto stanotte al Colle della Maddalena con — 15.

Sestriere, martedì sera.
Cielo terso stamane e splendido sole al Sestriere e in tutte le valli circostanti. La temperatura alle 8 era di —10° Continua l'afflusso degli sciatori sui campi di neve del Colle, come pure a Cesana, Claviere e Pragelato. Tutti gli impianti funzionano a pieno ritmo e le piste sono in ottime condizioni.

Bardonecchia, mart. sera.
Dopo avere nevicato ininterrottamente per circa ventiquattro ore, le condizioni meteorologiche sono gradualmente migliorate durante la notte e stamane il cielo è in prevalenza sereno. La neve è ottima e farinosa. Temperatura alle 8,30: — 4 gradi.

Aosta, martedì sera.
Cielo sereno e temperatura rigida in tutta la Valle, con ampia visibilità sui massicci alpini; il termometro segna —4 a Gressoney, —3 a Courmayeur, —7 al Breuil e —9 a Cogne. Sui campi di neve numerosissimi sempre gli sciatori, che hanno preso d'assalto fin dalle prime ore del mattino [illegible] gli impianti funiviari.

Vercelli, martedì sera.
Leggera nebbia stamane e strade gelate dopo la nevicata di ieri. Temperatura alle 7: — 2 gradi.

Verbania, martedì sera.
Nuove precipitazioni nevose si sono avute questa notte nelle valli e sui rilievi. Nelle valli Antigorio, Leventina, Calanca, Bedretto e nella zona del San Bernardino la neve fresca si aggira sul mezzo metro. Stamane il cielo permane coperto su tutta la zona. La temperatura: —1° alle ore 7 a Verbania, tra i —3° e i —5° nelle valli con punte di —9° nelle valli Verzasca e Bedretto.

Roma, martedì sera.
Il servizio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse stamane alle ore 0,30 e valide per 24 ore:

Sulle regioni settentrionali la nuvolosità si presenterà ancora intensa con precipitazioni prevalentemente a carattere nevoso. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile accompagnata da precipitazioni che al di sopra dei 1000 m. assumeranno carattere nevoso. Possibilità di temporali sulle regioni del versante tirrenico.

Il 25 aprile a Cuneo

Saragat inaugurerà il monumento alla Resistenza?

Cuneo, martedì sera.
(d. m.) L'elezione a presidente della Repubblica dell'on. Giuseppe Saragat è stata accolta con particolare soddisfazione dalla Resistenza cuneese. Messaggi sono stati inviati dai movimenti partigiani, dal prefetto di Cuneo, dal presidente della amministrazione provinciale e dal sindaco. A Cuneo si dava stamane per certa la presenza del Capo dello Stato alle cerimonie del prossimo 25 aprile per il 20° anniversario della Liberazione e l'inaugurazione del monumento ai Caduti della Resistenza.

Dà un passaggio a una donna ma è minacciato da uno sconosciuto

Paurosa avventura notturna di un giovane automobilista a Vercelli
La questura però sta indagando su alcuni oscuri aspetti dell'episodio

Vercelli, martedì sera.
(m. n.) E' stato [illegible] minacciato con un lungo coltello il venticinquenne Dario Rossi, abitante a Larizzate? E' stato davvero protagonista della poco piacevole avventura, così come ha narrato alla nostra squadra mobile? Gli agenti stanno svolgendo attive indagini in merito ed è probabile che fra non molto si possa avere una risposta a questi interrogativi.

Il Rossi ha raccontato agli agenti che ieri sera, verso le 22, stava dirigendosi al rione Cappuccini della nostra città guidando la «600» del fratello Elidio, venuto coi suoi familiari a trovarlo per Natale. Era solo sulla macchina, quando, tra Vercelli e il rione suddetto, una donna, di cui non ha saputo fornire i connotati precisi (era molto truccata, vestita elegantemente, di età indefinibile, gli è parso) gli faceva segno di fermarsi, cosa che egli fece. Appena arrestata la macchina, la donna gli disse sconvolta: «Mi aiuti. Vede quel tale con la "1100" distante un centinaio di metri da noi? Quello mi molesta, anzi mi terrorizza: mi faccia salire, per favore, mi porti al Cappuccini».

Il Rossi la fa salire e riparte, ma contemporaneamente parte anche la «1100», che gli guizza al fianco, lo sorpassa e poi gli chiude la strada. Il giovane è costretto a fermare e scende, mentre la donna, aperta la portiera, fugge. Egli si avvicina al guidatore della «1100», che è pure sceso (anche di questi, però, non è riuscito a dare una descrizione precisa, limitandosi solo a dire che era giovane). Il Rossi, però, si ferma all'istante: l'uomo che gli sta di fronte impugna un lungo coltello che fa roteare minacciosamente, dicendogli: «Questa [illegible] ti faccio la pelle».

Il vercellese si rende conto che c'è poco da scherzare; egli impaurito, risale sulla «600» e riparte a tutta velocità, questa volta diritto in questura, ove al funzionario di servizio narra la sua avventura.

AUTO-SERA

I PREZZI DELLE AUTO USATE

I prezzi delle auto usate hanno carattere orientativo, si riferiscono a veicoli in buone condizioni generali e sono suscettibili di variazioni in più o in meno a seconda delle particolari condizioni di ogni automezzo

TIPO	ANNO costruz.	PREZZO dell'usato
FIAT		
NUOVA 500 crist. scend.	1958	50/80.000
NUOVA 500	1959	90/115.000
NUOVA 500 D	1960	120/170.000
NUOVA 500 D	1961	150/190.000
NUOVA 500 D	1962	190/210.000
NUOVA 500 D	1963	270/310.000
NUOVA 500 D Giardin.	1960/61	170/230.000
NUOVA 500 D Giardin.	1962	210/250.000
NUOVA 500 D Giardin.	1963	240/280.000
600	1958	100/120.000
600	1959	135/160.000
600	1960	160/210.000
600 D	1960	200/230.000
600 D	1961	240/260.000
600 D	1962	290/330.000
600 D	1963	350/400.000
600 MULTIPLA	1958	80/100.000
600 MULTIPLA	1959	120/150.000
600 MULTIPLA	1960	165/200.000
600 D MULTIPLA	1961	250/300.000
600 D MULTIPLA	1962	300/320.000
600 D MULTIPLA	1963	330/380.000
1100/103 D	1958	150/200.000
1100/103 D	1959	200/250.000
1100/103 H	1960	240/320.000
1100/103 H	1960	280/330.000
1100/103 EXPORT	1960	340/380.000
1100/103 EXPORT	1961	380/400.000
1100/103 EXPORT	1962	400/450.000
1100/103 SPECIALE	1960	390/430.000
1100/103 SPECIALE	1961	440/470.000
1100/103 SPECIALE	1962	[illegible]
1100 D	1963	570/610.000
1100/103 D Familiare	1958	230/250.000
1100/103 D Familiare	1959	260/290.000
1100/103 D Familiare	1960	300/350.000
1100/103 D Familiare	1961	400/430.000
1100/103 D Familiare	1962	430/470.000
1100 D Familiare	1963	600/670.000
1200	1958	200/250.000
1200	1959	250/280.000
1200	1960	300/340.000
1200 Cabriolet	1959	350/380.000
1200 Cabriolet	1960	380/430.000
1200 Cabriolet	1961	450/500.000
1200 Cabriolet	1962	600/700.000
1300	1961	500/550.000
1300	1962	540/640.000
1300	1963	630/700.000
1500	1961	560/600.000
1500	1962	650/700.000
1500	1963	720/850.000
1500 Cabriolet	1959	350/400.000
1500 Cabriolet	1960	450/500.000
1500 Cabriolet	1961	500/700.000
1500 Cabriolet	1962	750/850.000
1800	1959	150/200.000
1800	1960	210/300.000
1800	1961	270/300.000
1800 Familiare	1959	200/250.000
1800 Familiare	1960	250/300.000
1800 Familiare	1961	300/420.000
1800 B	1961	450/500.000
1800 B	1962	540/600.000
1800 B	1963	650/800.000
1800 B Familiare	1961	450/500.000
1800 B Familiare	1962	550/600.000
1800 B Familiare	1963	700/800.000
2100	1959	140/230.000
2100	1960	250/280.000
2100	1961	300/300.000
2100 Familiare	1959	200/300.000
2100 Familiare	1960	300/330.000
2100 Familiare	1961	350/400.000
2300	1961	400/500.000
2300	1962	500/600.000
2300	1963	700/800.000
2300 Familiare	1961	500/620.000
2300 Familiare	1962	650/850.000
2300 Familiare	1963	700/850.000
ALFA ROMEO		
GIULIETTA	1959	150/200.000
GIULIETTA (coda)	1959	250/300.000
GIULIETTA (coda)	1960	300/350.000
GIULIETTA (coda)	1961	350/400.000
GIULIETTA (coda)	1962	450/500.000
GIULIETTA T.I. (coda)	1958/59	310/400.000
GIULIETTA T.I. (coda)	1960	420/450.000
GIULIETTA T.I. (coda)	1961	450/520.000
GIULIETTA T.I. (coda)	1962	600/700.000
GIULIETTA T.I. (clocch.	1963	750/850.000
GIULIETTA Sprint	1959	450/500.000
GIULIETTA Sprint	1960	520/650.000
GIULIETTA Sprint	1961	620/710.000
GIULIETTA Sprint	1962	720/800.000
GIULIETTA Spider	1959	500/550.000
GIULIETTA Spider	1960	520/610.000
GIULIETTA Spider	1961	650/700.000
GIULIETTA Spider	1962	750/850.000
GIULIA T.I.	1962	800/850.000
GIULIA T.I.	1963	900/1.000.000
GIULIA Sprint	1962	950/1.000.000
GIULIA Sprint	1963	1.100/1.300.000
GIULIA Spider	1962	1.000/1.050.000
GIULIA Spider	1963	1.200/1.250.000
1900	1958/59	220/330.000
1900	1961	550/600.000
2000	1962	750/1.000.000
2000 Spider	1959	420/450.000
2000 Spider	1960	500/600.000
2000 Spider	1961	550/650.000
2000 Spider	1962	750/1.000.000
DAUPHINE	1958/59	120/150.000
DAUPHINE	1961	180/250.000
DAUPHINE	1962	200/300.000
ONDINE	1963	310/450.000
LANCIA		
APPIA 2ª serie	1958	200/270.000
APPIA 3ª serie	1959/60	300/410.000
APPIA 3ª serie	1961	450/550.000
APPIA 3ª serie	1962	600/750.000
FLAVIA	1961	700/750.000
FLAVIA	1962	750/850.000
FLAVIA	1963	950/1.100.000
FULVIA	1963	800/900.000
FLAMINIA	1958/61	600/850.000
FLAMINIA	1962	950/1.050.000
FLAMINIA	1963	1.250/1.350.000
FLAMINIA Coupé	1959/60	700/900.000
FLAMINIA Coupé	1961	1.000/1.100.000
FLAMINIA Coupé	1962	1.150/1.250.000
FLAMINIA Coupé	1963	1.400/1.500.000
AUTOBIANCHI		
BIANCHINA	1960/61	110/200.000
BIANCHINA	1962	180/250.000
BIANCHINA	1963	280/350.000
BIANCHINA Cabriolet	1960/61	180/250.000
BIANCHINA Cabriolet	1962	250/330.000
BIANCHINA Cabriolet	1963	350/400.000
BIANCHINA Special	1959/60	100/150.000
BIANCHINA Special	1961	200/270.000
BIANCHINA Special	1962	280/380.000
BIANCHINA Special	1963	350/450.000
BIANCHINA Panoram.	1960/61	230/250.000
BIANCHINA Panoram.	1962	250/300.000
BIANCHINA Panoram.	1963	330/350.000
INNOCENTI		
AUSTIN A 40	1960/61	370/400.000
AUSTIN A 40	1962	370/410.000
AUSTIN 40 (2ª serie)	1962	380/400.000
AUSTIN A 40	1963	400/440.000
AUSTIN A 40 Combin.	1960/61	380/410.000
AUSTIN A 40 Combin.	1962	400/430.000
AUSTIN A 40 Comb. (2ª)	1962	450/500.000
AUSTIN A 40 Combin.	1963	530/600.000
950 Spider	1961	500/550.000
950 Spider	1962	580/650.000
950 Spider	1963	650/750.000

(A cura di "Pubblicità Stampa S.p.A.")

ANNUNCI ECONOMICI

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. PREZZI convenienti garanzia trimestrale, massime facilitazioni, giuste permute numerose 500 600 1100 1300 Giulietta Simca 1000 Volkswagen 1200, A 40, R 8 diverse occasioni. Corso Moncalieri 19.

A privato vende ottima 500 beige, motivi familiari. Telefonare 253-594.

A.A.A. PRENOTATE la NSU Prinz 1000 ultimo gioiello della meccanica tedesca, consegne rapide, vendita senza cambiali. Provatela. Concessionaria corso Ferrucci 80. 0507

A.A. CONTANTI acquistiamo autovetture supervalutando, via Sacchi 37. 0722

A. PREZZI eccezionali troverete qualunque marca autovetture, visitateci. Vigone 44. 0507

ABBIAMO Jaguar E spider, 1500 G.T. Ghia, Flaminia Touring, Giulia sprint, spider, S.S., 2000 spider, 750 Vignale, IM 3, Appia. Lagrange 13, telefono 528-652.

A. RATE vendiamo le più belle occasioni del giorno, Vigone 44.

ACQUISTASI 500, 600, 1100 non semestrali pagamento contanti. Via Giacosa 28. 0184

APPIA III 1961 perfettissima occasione vende privato 520.000. Telefonare 951-860. 0483

ASSORTIMENTO usate Opel Rekord 61 e 62 in perfette condizioni, con sei mesi di garanzia, prezzi particolarmente vantaggiosi. Sala Concessionaria Opel, piazza Adriano 11, telefoni 759-924, 778-647. 21077

AUTOCARRI usati: Eurdeite 2 e 3 assi ribaltabili, perfetti; Eantau E 3 assi cassone fisso; Eantau unificato ribaltabile; rimorchio tipo 120 Viberti mt. 6 e Adige mt. 7 bellissimi, vende Commissionaria Lancia Frassati, c. Turati 12, tel. 598-820.

A privato vendo 850 bianca semestrale. Telefonare ore pasti 486-085.

AUTOGUARALDI Commissionaria Morelli, prove, prenotazioni, permute. San Francesco d'Assisi 33, telefono 527-970: 850 4 porte, coupé, spider. Relazioni Seva.

AUTOVETTURE d'occasione provenienti da permute: Fiat 1300, Cabriolet 1500, Fiat 2300, Panhard, Ami 6, Citroen DS. Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206.

BMW 700 Lusso notevolissimo ribasso prezzo listino ora 815.000 Ige compresa. Rubeo, via Giulia 54, Unione Sovietica 187. 0494

BMW 1800 ultimissima classe ora decisamente ribassato prezzo listino 1.630.000 Ige compresa. Rubeo, Giulia 54, Unione Sovietica 187.

MINIMO anticipo, consegne immediato tutti tipi Fiat, Alfa, Innocenti, Renault, Ford nuove usate, garanzia, Gioberti 17. 0315

OPEL Mezzano tutti tipi senza tasse, rateazioni. Susa 25, telef. 772-381.

PRIVATO a privato vende 1100 D 6 mesi. Telefonare 389-001 ore pasti.

PRIVATO ottima 600 vende lire 260.000, km. 14.000. Tel. 251-381.

SACAUTO commissionaria Fiat-Seva, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento. 090

ROULOTTE il dono Natalizio per la felicità della famiglia. Mostra mercato usate, permute. Centro Piemontese Roulottes, telefono 644-076.

VIA Monti 30, troverete vastissimo assortimento 1300, 1100, 600, 500, del tipo di costruzione recentissima o meno recente. Vendita con eventuali permute. 0775

850 privato vende semestrale. Telefonare 672-213. A131935

850 super blu medio interno beige, ingegnere vende. Telefonare 537-240.

1100 familiare 6 mesi vendo. Genis, telef. 695-752. 27397

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le due dive per la prima volta insieme in un film

BB nel deserto brasiliano sfida a duello la Moreau

«Viva Maria», diretto da Louis Malle, costituisce un confronto spietato tra le due più note attrici di Francia

Acapulco, martedì sera.

Jeanne Moreau e Brigitte Bardot, che come è noto saranno affiancate come vedettes nel film di Louis Malle Viva Maria, non sono partite insieme per il Centro America dove il film stesso è ambientato. B.B. ha un debole tanto per Zuguri quanto per il Brasile: e al Natale invernale di Parigi ha preferito, col suo joli copain, quello quasi tropicale di Rio. Anche la Moreau ha dato un addio alla torre Eiffel, ma al Natale brasiliano della sua futura co-star ne ha contrapposto uno messicano.

Vacanza meritata, peraltro: la Moreau, la cui notorietà presso il pubblico e quotazione presso i produttori aumentano in giusta proporzione alla sua indiscussa bravura, ha da poco finito due film, girati l'uno in Francia, Mata Hari, e l'altro in Spagna, Chimes at midnight. Se nel primo è spia, nel secondo è prostituta: una prostituta inglese dell'età elisabettiana, che adesca, tra gli altri, un Falstaff sfoggiante l'epa di Orson Welles. Ad Acapulco la Moreau se ne potrà stare tranquilla fino a sabato prossimo, poi domenica dovrà essere puntuale a Città di Messico ove Louis Malle ha dato a lei e a B.B. l'appuntamento per le riprese di Viva Maria, che per le due dive non sarà un lavoro riposante.

Certamente non sarà impresa del tutto agevole quella di Malle e degli sceneggiatori per trovare, col bilancino dello speziale, un saggio equilibrio tra i due ruoli delle celeberrime protagoniste, che in modo assoluto non dovranno «rubarsi» vicendevolmente inquadrature e battute. In altri termini bisognerà trovare la media aritmetica tra azione e (si fa per dire) pensiero. Ossia: al personaggio di una scatenata Bardot — terrorista, dinamitarda, nata da un sinn feiner irlandese, perciò ribelle e sabotatrice nel sangue — madame Moreau dovrà opporre, senza esserne subissata, la più matura saviezza d'una navigatissima chanteuse, abituata in palcoscenico e fuori a vederne di ogni tinta, e perciò mica tanto stupefatta di trovarsi, nell'Honduras del 1914, all'epicentro d'un pronunciamento di cui le due donne (Maria Prima e Maria Seconda) finiranno con il diventare le principali pedine degli interessi politico-militari in giuoco. Il tutto, giova dirlo subito, in chiave burlesca.

Un paio di settimane di prove, di assaggi, di truccature, poi verso il 15 gennaio partenza dell'intera troupe per una zona quasi desertica dove Malle comincerà le riprese vere e proprie. Sia la Bardot sia la Moreau attendono molto da questo film — cospicuo anche sotto il profilo produttivo, dato il suo costo preventivato in 600 milioni di vecchi franchi — che riporta la prima sul set dopo una «vacanza» durata a lungo (quasi venti mesi d'inattività sono molti per un'attrice di trent'anni, al culmine, come B.B., d'una carriera fulgidissima) e che dà alla seconda l'occasione di ritrovare come regista quel Louis Malle legato a lei per anni non solo da interessi artistici ma anche da un vincolo tanto tenero quanto fervido.

A. V.

«Casanova 70» sotto le armi

Marcello Mastroianni, vestito da ufficiale, e Marisa Mell in una scena del film «Casanova 70» (Tel.)

NUOVI DISCHI

Le canzoni di Capodanno

ENDRIGO e «La costanza della ragione» - Dieci anni di jazz - FRED BONGUSTO all'italiana

Musica leggera

★ SERGIO ENDRIGO presenta due canzoni non sue e per un cantautore è un esempio di umiltà. Si intitolano Ti amo (di Calabrese e Reverberi) e *Oggi è domenica* (di Bardotti e Fenigh) tratte dalla colonna sonora del film «La costanza della ragione». Come si conviene allo stile di Endrigo, i motivi sono ricchi di spunti melodici anche se non brillano per originalità (45 giri Rca).

★ FRANCO TALO' dopo Il rimorso (una canzone baLLata con successo alla rifinita dell'estate) lancia due composizioni nate dalla sua fervida fantasia: *Mi fai tanto male* e *Non mi potrai scordare*. Non si tratta di una novità. Il primo motivo apparve già accoppiato con *Ragazzo triste*; il secondo è la riedizione di una «pive» italiana con nuova veste letteraria (45 giri, Meazzi).

★ LA RIVERSIDE JAZZ BAND ha compiuto dieci anni di vita e per festeggiare l'avvenimento ha inciso un 33 giri Durium di notevole effetto. Nel repertorio troviamo blues, spirituals e brani di dixieland resi con raffinato gusto. Ricordiamo i solisti: Gianni Acocella (trombone), Bruno Longhi (clarino), Lino Patruno (banjo, chitarra e basso).

★ CANZONI AL VEGLIONE. Quali dischi di successo si ascoltano ai veglioni di Capodanno? Li elenchiamo secondo la classifica delle vendite e il gradimento del pubblico. Sono sulla cresta dell'onda: *La mia festa* (Richard Anthony), *In ginocchio da te* (Gianni Morandi), *E adesso te ne puoi andare* (Les Surfs), *Bambini miei* (Celentano), *L'amore mio* (Rita Pavone), *Bravissimo amici* (Dino), *Non hai più strade per me* (Don Miko), *Io e te* (John Foster).

★ FRED BONGUSTO ha inciso il motivo di punta della colonna sonora del film «Matrimonio all'italiana» *O ciclo ce manna sti 'cose* composta da Trovajoli. La canzone è accoppiata nel 45 giri Primary con *Tutti mi dicono*.

u. s.

Fred Bongusto

La Freni ristabilita ritorna alla Scala

MODENA, martedì sera.

La soprano Mirella Freni riprenderà giovedì sera il ruolo di Mimì nella «Bohème» in programma alla Scala. Lo ha annunciato la cantante che appare completamente ristabilita dallo choc, seguito alla clamorosa «prima».

Chopin «osservato» da un pianista ungherese

Eccesso di tecnica a danno del sentimento nella famosa «Berceuse»

Musica classica

★ Al celebre pianista ungherese György Cziffra si deve un recital di grande prestigio (33 giri Philips, mono e stereo) contenente alcune delle più note e amate pagine della letteratura pianistica chopiniana: la *Sonata n. 2 op. 35*, il *Notturno n. 2*, lo *Scherzo n. 2*, la *Berceuse*, la *Ballata n. 1*. Cziffra — interprete severo e di grande lucidità — conduce le sue esecuzioni su una linea drammatica scarna, risolta in pura interiorità e priva perciò di ogni compiacimento edonistico e deteriormente romantico: un oggettivismo che ha certamente una precisa ragione d'essere a patto di non cadere nell'eccesso come nel presente disco avviene per la *Berceuse*, semplicemente «osservata» e non penetrata, ed eseguita quindi in modo del tutto meccanico, senza poesia né commosso raccoglimento.

★ Un posto eminente fra i grandi direttori del XX secolo spetta certamente a Fritz Reiner, alla cui memoria è dedicato un microsolco RCA-Victrola (serie K) comprendente alcune sue magistrali interpretazioni rossiniane. Con l'Orchestra sinfonica di Chicago — un organismo di splendida, non comune efficienza — Reiner esegue infatti con spiccatissimo rilievo ritmico e dinamico le sinfonie da *Guglielmo Tell*, *Gazza ladra*, *Barbiere*, *Scala di seta*, *Signor Bruschino*, *Cenerentola*. L'unico rilievo va mosso al titolo con cui il disco è presentato: «Le più belle sinfonie di Rossini»: dubitiamo infatti che proprio tutte le sinfonie qui presenti possano essere giudicate indiscutibilmente superiori ad alcune delle escluse, quali per esempio quelle di *Semiramide*, *Italiana in Algeri*, *Tancredi*, *Assedio di Corinto*.

r. gu.

Un panorama dei Festival dell'Estate cinematografica

Dedicato alla mostra di Venezia e agli altri festival di quest'estate (Karlovy Vary, Locarno, Trieste e Trento), il numero 171 di «Cinema nuovo» presenta una novità: le illustrazioni. Completano il fascicolo una nota di Giovanni Arpino, una difesa di Blasetti della propria trasmissione televisiva, articoli e rubriche sui problemi della tv, sulle novità librarie e sui nuovi film.

Smentite le nozze di Greta Garbo

La «divina» Garbo

NEW YORK, mart. sera.

(g. m.) Il dietista Gayelord Hauser è furioso per la notizia, diffusa da un settimanale francese, sul suo presunto matrimonio segreto con Greta Garbo.

«E' una pura invenzione — ha dichiarato Hauser —. Ho conosciuto Greta Garbo 25 anni fa, all'epoca in cui aveva rotto la relazione col direttore d'orchestra Leopold Stokowski. L'ho rivista nel novembre scorso quando aveva appena perduto il suo grande amico George Schlee. Le ho proposto di venire a riposarsi da me, in California. Ma, credetemi, non abbiamo affatto parlato di matrimonio! Questa povera Greta è tutta chiusa nel suo dolore e nessuno potrà mai consolarla. Nemmeno io con la mia vecchia amicizia».

ECHI DI CRONACA

Smarrimento

Una lettera priva di indirizzo intestata a una signorina è stata smarrita nei giorni scorsi. Grossa mancia a chi la recapiterà alla portineria di corso Valdocco 2, Torino.

Birreria Ristorante Piemonte

Piazza C. Felice 64 ang. corso Vittorio Emanuele, giovedì 31 dicembre ore 22.30 Cenone di Capodanno. Prenotazioni telefonare 40.493 - 40.008.

Diploma gratuito

di dattilografia ai due nominativi che raggiungeranno il punteggio più alto a fine corso. Inizio Corsi in gennaio a tariffa speciale. Istituto San Domenico via C. Battisti 15. Telefono 52.70.68.

Gratis fino al 31 dicembre

mc. 400 di gas acquistando uno scaldabagno e mc. 150 installando uno scaldacqua. Rimborso di L. 15.000 sostituendo l'apparecchio usato con un nuovo scaldabagno. Per informazioni rivolgersi alle Sale Vendita della Propaganda Gas.

"Telecolor" assistenza TV

telefonando al 338.396 avrete a domicilio un tecnico di fiducia per il vostro televisore. Telecolor, via Asuncion 40.

Apparecchi acustici

delle migliori marche a prezzi imbattibili. Tiberosz, via XX Settembre 6, telefono 545.593.

Patente sicura in pochissimo tempo

seguendo i corsi razionali della «Tron», massima comodità d'orario anche per i turnisti. Lezioni di perfezionamento. Telefonare 520.155 - 512.079, via Carlo Alberto 9.

Maico vince la sordità

Prove consulti gratuiti giornalieri, v. Magenta 20 t. 41.167. La più potente organizzazione per i deboli di udito.

Foto Trevisio regala

ad ogni acquirente un omaggio, macchine foto-cine e accessori, forti sconti, via Pietro Micca 15 e stazione Porta Nuova galleria partenze.

Carte da parati

Per ogni tipo di arredamento, normali e di lusso, potrete acquistare ai migliori prezzi anche a piccole quantità dalla Fabbrica di via M. Cristina 145 angolo corso Dante.

Al mobilificio O.R.A.P.

Via Garibaldi 9, camera da 110.000 alla famosa poltroncina 388.000, tinelli da 40.000, appartamenti, 20 rate, ritiro mobili usati.

Tappezzeria in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 145, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Riviste E. Macario in «Febbre azzurra '65». **Carignano-Teatro Stabile**: ore 21,10 «Troilo e Cressida» di Shakespeare. Edizione del Teatro Stabile di Genova regia di L. Squarzina. Turno 3ª martedì. Domani ore 20 turno 2ª mercoledì. **Gobetti - Teatro Stabile**: ore 21,10 Paolo Poli e Maria Monti in «Il Candelaio» di Giordano Bruno. Ultimi giorni. Riduz. per abbonati 1300-900. Vietato minori anni 16. **Ridotto del Romano**: ore 22 il Teatro delle Dieci ne «Gli amanti timidi» di Goldoni.

Alcione: Compagnia Riviste Giorgio Bixio; 16,15 - 21,15. **Maffei**: «Follie di Capodanno» Rivista Mario Ferrero - Laura da Vinci. Orario 16,15 - 21,15.

Pal. Ghiaccio: 9-12; 15-18; 21-23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 «Le avventure di Don Chisciotte» (Urss 1957, colori, minuti 105).

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): ore 21-1 Compl. Boccaccio e d'Andò; canta Sergio Cariglia. **Al Nirvana**: 21 Borgione-Galassi. **Arlecchino**: 21 Nicola di Bari. **Augusteo**: ore 21 serata azzurra. **Castellino Danze**: 21 I Caravels. **Cinzia Danze**: 21 orch. Tomuccio. **Faro Danze**: 21 Lelo Peverani. **Gandhi**: 16,30-21 Edelweiss Quartett. **Gay Sala**: 17-21 I 6 Magnifici. **Giardino Belle Arti**: 21 River Side. **Hollywood Danze**: 21 compl. Bevione. **La Perla Danze**: 21 Luciano Pollio. **La Serenella**: ore 21 I Feroni. **Le Roi Dancing**: 21 The Sleeping. **Maxxim Danze**: ore 21 Chi-co-cha. **Principe Danze**: 21 Luigi Bonzagni. **Trocadero**: ore 21 Lelio Tartarino.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Moulin Rouge**, p. Carlina, t. 544.270: orch. Cordero - Trio Vignali. **San Giorgio - Valentino - Ristorante - Dancing**: Tony Stella e il Trio Jo. «Alla Taverna del camino».

Abatjour, Sacchi 28, t. 41.025: 21. **Acapulco** (Moncalieri, 145): ore 21 giovedì Veglionissimo Cap.danno. **Anaconda Gogo** tel. 359-497. **Caprice** (Sacchi 16, tel. 521-528): 21 giovedì Veglionissimo Capodanno. **Centro Club Whisky** (p. Castello) 21. **Cin-Cin Miralago** (Avigliana 93.301). **Club 84**, M. d'Azeglio 3, 60.560: 21. **Holiday** (Vinz. 3, t. 511.736): 21. **Lido** (Monc. 422, tel. 687-016) 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'oltraggio» Paul Newman, L. Harvey, C. Bloom, E. G. Robinson, panavision. Vietato minori 14. Or. 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. **Astor**: «Baciami stupido» Dean Martin, Kim Novak, panavision. Viet. 14. Orario: 14,30-17-19,30-22. **Corso**: «Matrimonio all'italiana» con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope. **Cristallo**: «Il gran lupo chiama» con Cary Grant, Leslie Caron, Trevor Howard, technicolor. **Doria**: «La spada nella roccia» di Walt Disney, technicolor. **Ideal**: «Il gran lupo chiama» con Cary Grant, Leslie Caron, Trevor Howard, technicolor. Ultimo giorno. **Lux**: «I 4 di Chicago» Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis junior, technicolor, panavision. **Nazionale**: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» techn. Todd-ao, S. Tracy. Inizio film 13,30 - 16,10 - 19,10 - 22,15 (Platea L. 800). **Rapoli**: «Il disco volante» Alberto Sordi, Monica Vitti, E. R. Drago, Silvana Mangano. **Romano**: «Ciao Charlie» Tony Curtis, Debbie Reynolds, Pat Boone, technicolor, cinemascope. Orario: 14 - 16,15 - 18,15 - 20,15 - 22,30. **Vittoria**: «La caduta dell'impero romano» Sophia Loren, Stephen Boyd, Alec Guinness, James Mason, Anthony Quayle, panavision, technicolor. Orario: 14,45; 18,15; 21,45.

Ariston: «Scandalo in società» con J. Franciscus, S. Pleshette, G. Page. **Arlecchino**: «Topkapi», con Melina Mercouri, Peter Ustinov, M. Schell. **Augustus**: «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, tech. **Capitol**: «Il magnifico cornuto» Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi. Viet. 14. **Metropol**: «Voglio essere amata in un letto d'ottone» Debbie Reynolds, H. Presnell, technicolor, panavision. **Torino**: «I 2 torero» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, techn. Apert. 10.

Alessandria: «Il gaucho» Vittorio Gassman, N. Manfredi, S. Pampanini. **Faro**: «Il gaucho» Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Silvana Pampanini. **Fiamma**: «L'amore è una cosa meravigliosa» scope, techn. William Holden, Jennifer Jones. **Hollywood**: «Buffalo Bill, l'eroe del Far West» G. Scott, J. Schoener, tec. **Maffei**: «Follie di Capodanno» Riv. Mario Ferrero-Laura da Vinci 16,15-21,15. Film: «Rio Negro» technic. **Massimo**: «Il circo e la sua grande avventura» techn. scope, J. Wayne, C. Cardinale, R. Hayworth. **Orfeo**: «Buffalo Bill» technicolor, Gordon Scott, J. Schoener. **Principe**: «Buffalo Bill, l'eroe del West» Gordon Scott, J. Schoener. **Statuto**: «Il circo e la sua grande avventura» techn. scope, J. Wayne, C. Cardinale, R. Hayworth.

Adriano: «Il dubbio», con Cary Grant, Deborah Kerr. **Aldebaran**: «Totò e Peppino divisi a Berlino» e Rivista Giorgio Bixio; 16,15 - 21,15. **Alpi**: «Laddy alla riscossa» techn. Peter Breck, Peggy McCay. **Regina**: «L'uomo mascherato contro i pirati» techn. 1ª visione per Torino.

Apollo: «Tre moglie e marito» con V. Johnson, J. Leigh. Viet. 14. Ap. 14. **Olimpia**: «Una pallottola per un fuorilegge» Audie Murphy, technicolor. **Po**: «Il figlio di Caroline Chérie» Brigitte Bardot, technicolor. **P. Nuova**: «La sirena della giungla» e «Ma non per me». Apert. ore 10. **S. Felice**: «I cavalieri del Nord-Ovest» techn. di John Ford, con J. Wayne.

Esperia: «Massacro al grande Canyon» techn. scope, J. Mitchum. **Giardino**: «Bastogne» V. Johnson. **La Perla**: «Scusa, me lo presti tuo marito?» techn. Lemmon, Schneider. **Mirafiori**: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis. **Vinzaglio**: «Bravados» scope, techn. Gregory Peck, Stephen Boyd; segue cartoni animati in technicolor.

Eliseo: «I pirati della Malesia» tech. scope, Steve Reeves. Apert. ore 17. **Fréjus**: «Silvestro e Gonzales, vincitori e vinti» cartoni animati in techn. **Nuovo**: «I due gladiatori» technic. scope, con Kirk Morris. **S. Paolo**: «La visita» Sandra Milo.

Artisti: «La valle dei forti» Crawford. **Belgio**: «Castigo Newman», Gregory Peck, T. Curtis, A. Dickinson, tech. **Corallo**: «Pony express» technicolor con Charlton Heston, R. Fleming. **Eridano**: «Strangolatore 9 dita» con Karin Dor, R. Ferneu. **Orapa**: «Lasciate sperare chi ci sa fare» con Eddie Constantine. **V. Veneto**: «I vagabondi» Crik-Crok.

Astra: «Jerry 8 ¾» tec. Jerry Lewis. **Bernini**: «Delitto per delitto» di A. Hitchcock con J. Granger, R. Roman. Vietato minori anni 18. **Eliseo**: «Giungla del quadrato». **Massaua**: «La sfida al re di Castiglia» technicolor, scope. **Odeon**: «P.T. 109 posto di combattimento» C. Robertson, panav. tech. **Star**: «Sentiero dei disperati» con C. Aznavour, colori. Vietato min. 14.

Adua: «Pistole di Zorro» Varietà. **Aurora**: «Taur, re della forza bruta» in technicolor. **Brescia**: «002 agenti segretissimi» techn. con Franchi e Ingrassia. **Fortino**: «Sexy proibitissimo» V. 18. **Maino**: «Vendetta della signora» I. Bergman, A. Quinn. Vietato 18. **Nord**: «Onorata società» Franchi, Ingrassia, Modugno. Viet. min. 16. **Palermo**: «Pirati di Barracuda». **Sociale**: «La conquista del West» col. J. Wayne, G. Peck. Or. 19,15-22. **Zenit**: «Amore difficile» Catherine Spaak. Vietato minori anni 18.

Cabiria: «La battaglia di Maratona» S. Reeves, M. Demongeot, technic. **Colosseo**: «Le sirene urlano, i mitra sparano» E. Constantine, A. Stewart. **Continentale**: «I pistoleros di Casa Grande» A. Nicol, A. Bentley, sc. col. **Flora**: «Isola violenta» tech. Mason. **Italia**: «Lama scarlatta» technicolor, scope, Lionel Jeffries. **Moderno**: «Raffles, ladro gentiluomo» e «Sentiero rapina» technicolor. **Piemonte**: «I predoni del Kansas» Tony Curtis, Audie Murphy, techn. **S. Carlo**: «Cittadino dello spazio» Jeff Morrow, Faith Domergue. **Spezia**: «Jeff Gordon, diabolico detective» E. Constantine. Apert. 15.

Diana: «Agente 007 ha licenza di uccidere» techn. Sean Connery. **Dora**: «La pattuglia dei senza». **Roma**: «I pionieri del West».

Alba: «Una domenica d'estate» tech. Tognazzi, Vianello, A. M. Ferrero. **Ambra**: «002 agenti segretissimi», Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. **Apollo**: «Trionfo dei 10 gladiatori» techn. scope, D. Vadis, H. Line. **Lucento**: «002 agenti segretissimi» techn. sc. F. Franchi, C. Ingrassia. **Lutrario**: «La conquista del West» scope technicolor con G. Peck, John Wayne, J. Stewart, Debbie Reynolds. **Splendor**: «Cord il bandito» techn. scope, Joel McCrea, segue «Tom e Jerry» technicolor.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Astra, Aurora, Cibrario, Corallo, Ambrosio, Augustus, Eridano, Esperia, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria. - Teatro Alfieri: Compagnia Macario (biglietti ridotti all'Enal per stasera). - Mostra degli ori del Perù (biglietti ridotti all'Enal). - Palazzo del Ghiaccio (riduzioni Enal 50% alle casse).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Uno sguardo (critico) alla «14», di serie A

Milan fortunato (ma anche forte)

Sivori: quando ritorna?

Un po' di gloria anche per Mazzia, che ha segnato il goal che ha dato alla Juventus il pareggio di San Siro. Alla vigilia della gara Heriberto Herrera, nel presentare i suoi dubbi sull'opportunità di schierare all'ala il giovane Mazzia, non aveva espresso un elogio pieno sul gioco dello stesso a Roma contro i giallorossi. F. Mazzia, invece, in campo per controllare le digressioni all'attacco di Facchetti, ha realizzato la rete del pareggio. Tutto bello per lui, ma una domanda è lecita a questo punto: e gli altri dell'attacco?

Dal Sol e Da Costa sono i centrocampisti, Menichelli è stato bloccato da Burgnich, Combin ha fatto conoscenza con la rude vigoria di Malatrasi. E qui il discorso si deve fare serio. Combin non è un giocatore completo; è deciso, irruente, combatte e a volte tira anche in porta. Ma il suo palleggio è sommario, improvvisa più che recitare, può inventare la manovra più bella oppure commettere l'errore più clamoroso.

E così la Juventus, che ha convinto tutti per la sua manovra veloce ed efficace, è sovente costretta a fermarsi perché le manca l'«uomo-goal». [illegible] Così il problema esiste, la squadra, che ha ben figurato sia di fronte al Milan sia di fronte alla Roma e all'Inter, è costretta al quarto posto della classifica, accontentandosi di risultati di prestigio e di qualche limitato vantaggio. E' necessario ammettere comunque che per questa squadra non è possibile pretendere di più, a meno che Sivori possa ridare slancio a tutta la manovra offensiva. Il ricupero del «capitano» è un'operazione urgente, ma non sarà un ricupero facile.

Heriberto Herrera conosce la situazione, ma non vorrebbe rischiare un rientro prematuro. Nessuno discute la classe di Sivori, si discute però il suo ritorno in una Juventus che gioca in velocità e con carattere. Se il giocatore entrerà nel «clima» della squadra, le situazioni miglioreranno, ed i risultati saranno interessanti; se invece Sivori pretenderà di dominare il gioco con la sua classe ed il suo ritmo (che non è mai stato elevato), probabilmente avremo un'altra serie di guai e di discussioni. Il problema esiste, è sul tappeto, diventa assillante. Bisogna risolverlo bene. Che Sivori non abbia giocato a Milano contro l'Inter è comprensibile; a parte il malanno accusato alla vigilia, non c'era nessuno che non vedesse i rischi di un ritorno dell'argentino in una gara così difficile ed impegnativa. Ma sarebbe un errore altrettanto grave. Heriberto Herrera, che ha dimostrato in questi primi mesi di lavoro alla Juventus di essere un abilissimo «trainer», deve confermare le sue doti anche come psicologo oltre che come tecnico. La Juventus ha bisogno di Sivori, ma non è meno vero che Sivori ha bisogno della Juventus. C'è una reciprocità di interessi.

Amarildo

Cinque punti costituiscono un vantaggio notevole, ed il Milan può tranquillamente attendere gli ulteriori sviluppi del torneo, accettando senza protestare la qualifica di «squadra fortunata». Ma è bene dire subito che non si tratta solamente di fortuna; non si vincono sei delle sette partite disputate fuori casa (pareggiando la settima) con il solo favore della sorte. Bisogna ammettere che Viani e Liedholm hanno dato al Milan di quest'anno un gioco tutto praticità e ragionamento. E' partito Altafini ed ecco spuntare Amarildo come centroavanti, e questo Amarildo è in testa alla classifica dei cannonieri.

A Roma, di fronte alla compagine giallorossa, che ha buttato nella lotta tutto l'ardore possibile, il Milan ha disputato una prova vigorosa ma tranquilla, ha atteso il momento buono ed ha colpito senza possibilità di appello. Si dirà: bella forza, con due calci di punizione tirati da Rivera e realizzati entrambi di testa prima da Noletti e poi da Ferrario. Ma è colpa del Milan se la Roma ha difensori disattenti? Forse sarà opportuno d'ora innanzi che gli avversari dei rossoneri curino meglio il marcamento dei giocatori al momento dei «calci piazzati». L'intelligenza di Rivera e la mobilità di tutti i milanisti può creare guai a chicchessia. E' [illegible] pochi giorni fa ai danni della Juventus, è riuscceso ieri l'altro e vittima è stata la Roma. Possibile che nessuno dei tanti «maghi» che popolano l'Italia calcistica abbia ancora trovato un rimedio?

In attesa... il Milan continua la sua strada, e vanta una media inglese veramente encomiabile, è a «+4», il che significa che la squadra è forte e che può attendere senza timori gli assalti di tutte le concorrenti, Inter compresa. A proposito dei nerazzurri: la delusione di Helenio Herrera per non poter concretizzare la profezia di superare il Milan in gennaio è stata piuttosto cocente. Il «mago» interista forse ha perso la «carica», e le dichiarazioni fatte domenica dopo la gara con la Juventus sono parse veramente strane. Dietro ad un Milan che corre, c'è un'Inter che inciampica. Troppo poco per superare le difficoltà di un torneo lungo e rude come il nostro. Eppure l'Inter è la squadra più completa di tutto il lotto, completa per quantità e per qualità di elementi a disposizione. Purtroppo però troppo sovente mancano all'appello i «grandi», e quando scendono in gara deludono per scarsa vena. Dire che è l'anno del Milan è facile, ma l'Inter ha i suoi guai. Helenio Herrera dovrebbe esserne convinto.

Herrera si lamenta: ma non sempre ha ragione

Il Torino è alla prova della verità

Nella classifica dei «cannonieri» ha scritto il suo nome anche Gigi Meroni, l'attaccante che i tifosi granata hanno atteso per lunghi mesi. Nessun dubbio sulle capacità del giovane comasco. Si potrà dire che è più estroso che intelligente, si potrà sostenere che ama l'«assolo» più che la manovra corale, ma tutti siamo convinti che il ragazzo abbia classe e capacità eccezionali.

Ora che Meroni ha superato la barriera dei primi goal in campionato (anzi ne ha segnati addirittura due) deve continuare per dar ragione ai suoi tifosi ed ai suoi estimatori, che sono tanti. I critici ad oltranza potranno sostenere che non è molto merito realizzare la terza e la quarta rete in una partita facile contro un Cagliari ultimo in classifica, ma se il ragionamento è valido, noi non lo vogliamo sottoscrivere. Meroni può realizzare goal contro chiunque, purché sappia regolare il suo estro, coordinare il gioco con i compagni dell'attacco. Qui si deve vedere l'opera di Rocco, perché Meroni è giunto al Torino che conosceva già tutto del calcio, e non per nulla è stato valutato oltre trecento milioni.

Contro il Bologna nella città emiliana, contro la Roma all'«Olimpico» e contro l'Inter a Torino si vedrà veramente se Meroni ha buttato alle ortiche i fraseggi inutili che limitavano il suo rendimento. Tre partite difficili, dalle quali gli appassionati dirigenti granata si attendono un po' di soddisfazione dopo i grossi sacrifici fatti. Il Torino è al terzo posto in classifica e vuole rimanervi. L'occasione delle tre «partitissime» consecutive è buona per dimostrare e confermare i suoi meriti a simile graduatoria. Sarà la prova della verità. Le due vittorie consecutive contro il Catania e contro il Cagliari non indicano ancora una potenza di gioco tale da meritare l'inserimento della squadra tra le «grandi» del campionato.

Non sosteniamo che il Torino non abbia diritto al terzo posto; chiediamo la controprova, disposstissimi ad applaudire quando verrà la conferma. Gli uomini abili e capaci non mancano; e Rocco ha esperienza per guidarli. La prova sul campo è il miglior collaudo, anche per studiare e vedere le possibilità future della squadra. Fra tre giornate si chiuderà il girone d'andata, ed allora sarà possibile parlare di consuntivi e di speranze.

Sempre di attualità il problema-arbitri

Sono pochi quelli davvero in gamba: perché allora non si corre il rischio di lanciare qualche giovane?

Sempre d'attualità il problema degli arbitri. In questi giorni, cioè dopo la «grana De Marchi» a Firenze, abbiamo incontrato due amici che alla domenica si divertono a fare gli arbitri in seno alla Lega Professionale, e tutti e due non hanno nascosto le loro intenzioni di ritirarsi dalla «giungla calcistica italiana». Così hanno definito il nostro campionato, ed in fondo possono anche avere valide ragioni per giustificare un giudizio così severo. E' difficile arbitrare, perché è difficile accontentare chi perde.

Vedìamo gli strani criteri che presiedono alla designazione fatta materialmente dal cav. Pasturenti di Voghera. Vediamo ad esempio domenica. Erano in programma due grosse partite e sono stati scelti De Marchi per Roma-Milan e Sbardella per Inter-Juventus. De Marchi era reduce dagli incidenti di Firenze, era scosso forse dalle critiche ricevute, qualcuno parlava per lui di un ritiro definitivo. Sbardella quindici giorni prima aveva diretto Juventus-Milan, convalidando il goal di Menichelli al 91' minuto, una decisione che aveva suscitato tante critiche di fonte milanese. E dopo tutto questo lo si manda a Milano a dirigere Inter-Juventus.

D'accordo che il «lavoro» di Pasturenti è difficile; gli elementi a disposizione non sono molti (parliamo degli arbitri di classe) ma qualcosa di meglio si potrebbe fare, superando certi preconcetti che non hanno senso logico. E l'esempio è facile: perché domenica non è stato utilizzato Lo Bello che è senza dubbio il miglior arbitro italiano del momento? Lo si poteva mandare a Inter-Juventus, superando la pregiudiziale che Lo Bello avesse già diretto i bianconeri a Roma sette giorni prima. Sbardella non ha commesso gravi errori, ma era psicologicamente impreparato sempre per le critiche ricevute circa il ricupero della gara di Torino.

De Marchi

E poi non sarebbe ora di lanciare i giovani? Lanciarli nelle partite importanti, aiutarli a superare l'«handicap» della inesperienza e provare. In fondo si tratta solamente di un gioco. Continuando così i migliori saranno molto presto «bruciati», e non avendo a disposizione arbitri di esperienza, necessiterà rivolgersi all'estero. Sempre se le vicende del campionato non porteranno al minacciato sciopero degli arbitri italiani. Eventualità che si potrebbe escludere, perché parlare di «sciopero» attuato da dilettanti è assurdo. Gli arbitri o rinunciano o stanno al loro posto. Lo sciopero non è concepibile.

(a cura di Giulio Accatino)

Recupero di serie D

La Pro Vercelli domani a Pavia

Sarà assente il centravanti Bellinazzi - Probabile l'inserimento di Donis al comando della prima linea

Vercelli, martedì sera.

La Pro Vercelli ha giocato domenica scorsa contro la Solbiatese una gara amichevole per occupare la domenica lasciata libera dalla sospensione del campionato di serie D; ma una partita che pareva scontata sotto il profilo tecnico, data la superiorità della Solbiatese che è prima in classifica nella serie C, ma che permetteva agli appassionati vercellesi di assistere ad un gioco brillante e non preoccuparsi una volta tanto del risultato.

I dirigenti hanno colto nel segno e Ottino è stato certamente il più soddisfatto fra tutti poiché ha potuto collaudare due diverse formazioni fra le quali potrà scegliere per la prossima partita di campionato. Gli impegni del torneo sono infatti a brevissima scadenza poiché la Lega ha fissato il recupero con il Pavia sul campo della squadra lombarda per domani pomeriggio, ed i turni normali, con la trasferta a Casale, sono previsti per domenica prossima.

La data del recupero per la gara non disputata il 13 dicembre ha suscitato del resto non poche polemiche, poiché essendo libera in calendario la scorsa domenica in Lega nessuno ha pensato a cogliere l'occasione per facilitare il compito alla Pro, che deve ora a brevissima distanza affrontare due impegnative trasferte che potrebbero risultare decisive nella rincorsa che la squadra sta facendo da qualche settimana per sfuggire alle posizioni di coda della classifica.

L'assenza del centravanti Bellinazzi, conseguente alla sua espulsione dal campo nella gara con il Chieri, pone a Ottino nuovi problemi che probabilmente l'allenatore risolverà con l'inserimento di Donis. Anche Bosetti difficilmente potrà giocare ed il suo posto dovrebbe essere preso da Donarini.

Tennis a Parigi

Di Maso in semifinale nella Coppa «Bivort»

PARIGI, martedì sera.

Gaetano Di Maso ha superato ieri a Parigi nei quarti di finale della Coppa Bivort di tennis il francese Bernard Paul per 6-2, 6-3. In coppia con Castigliano, Di Maso ha sconfitto il duo francese Courcol-Moreau per 6-3, 6-4. Gli altri due italiani in gara nel doppio, Meonella e Palmieri sono stati eliminati da Clifton-Hutchins per 6-4, 11-13, 7-5.

Albert Haswell, "l'uomo più in forma del Regno Unito,,

Un vecchietto "terribile,,

L'anziano atleta inglese è un bel tipo: pratica assiduamente la boxe, il nuoto, l'atletica leggera e il sollevamento pesi - Si è guadagnato il titolo in una singolare sfida - Adesso vuol diventare cintura nera di judo

All'indomani delle Olimpiadi di Tokio, la stampa russa, delusa dei risultati — largamente inferiori alle previsioni — ottenuti dagli atleti sovietici, si sfogava in commenti amari. «Ci siamo lasciati prender la mano dai sentimentalismi — hanno scritto i giornalisti di Mosca, Leningrado (ex Pietroburgo), Volgograd (ex Stalingrado) etc. — e abbiamo inviato in Giappone una squadra di campioni del passato, troppo vecchi per tener testa agli astri sorgenti delle altre nazioni. Non si è avuto il coraggio di escludere gli anziani in ossequio alle loro glorie trascorse. Questo rispetto eccessivo, e pietismo, è stato un errore irreparabile che abbiam dovuto pagare in medaglie d'oro». Si potrebbero qui ricordare, quale conforto e monito ai commenti russi, le parole del barone De Coubertin che campeggiano negli stadi durante i Giochi: nell'Olimpiade ciò che conta non è vincere, ma gareggiare bene; così come nella vita non ha importanza (è sempre il barone che parla) il successo, ma la lotta.

Ma ecco che dalla lontana Inghilterra una voce autorevole si leva con conoscenza di causa in difesa degli anziani. E' la voce di Albert Haswell, 64 anni (circa...), direttore di una sala di scommesse a Sunderland. «Per la mia età — egli ha detto — sono l'uomo più in forma, atleticamente, di tutto il Regno Unito. E naturalmente sono anche in grado di dimostrarlo».

Donde gli era venuta una simile convinzione? Gli amici lo consideravano un uomo mite, per quanto certo un poco fuori del comune. Egli continua infatti a praticare gli sports che gli son sempre piaciuti: boxe, nuoto, atletica leggera e sollevamento pesi. Non aveva mai rivelato la sua intima presunzione. Ma un giorno ha letto in un giornale che un altro cittadino inglese della sua stessa età si riteneva l'uomo più in forma della Gran Bretagna ed era disposto a mettere in palio il titolo che si era autoattribuito, aggiungendovi una posta di mille sterline (1 milione e 760 mila lire). Albert Haswell ha visto rosso: toccato nel suo orgoglio sportivo e nella sua inclinazione professionale alle scommesse, ha inviato senz'altro all'incauto il cartello di sfida aggiungendovi in calce l'elenco delle sue performances. E tanto è bastato a mettere in fuga l'avversario, il quale, senza più menzionare le mille sterline, gli ha risposto di cercarsi un competitore più adatto. Lui non se la sentiva e cedeva il titolo per forfait.

Haswell ha seguito il consiglio e finalmente ha trovato uno disposto a battersi, certo Jimmy Wallace, 54 anni, domiciliato a York. Insieme hanno fissato il programma delle gare, un programma massacrante, che comprendeva fra l'altro una prova di velocità sulle 80 yarde, una maratona di 25 miglia, una gara di nuoto, un incontro di boxe, e una «corsa nei sacchi», specialità quest'ultima nella quale Haswell eccelle ed è popolarissimo in Gran Bretagna. Da giovane, con le gambe chiuse nel sacco era riuscito a percorrere 80 yarde (73 metri) in 8 secondi e 9 decimi. Attualmente, senza sacco fa 100 yarde in 12"/5, tempo rimarchevole per uno che è nato nella belle époque.

Ma nemmeno la seconda sfida è giunta a termine. Anche Jimmy Wallace dopo le prime competizioni si è ritirato, distrutto dall'energia del rivale più anziano. «Mi è dispiaciuto moltissimo — ha dichiarato Haswell — e ho cercato in tutti i modi di indurre il mio simpatico avversario a non desistere così presto. Lo avrei battuto anche nella boxe e nel nuoto. Le prove non disputate erano le più interessanti».

Invece devono esser state proprio queste a gettare lo sconforto nell'animo del povero Wallace. Per la gara di nuoto i due anziani atleti avevano fissato delle regole che un giornale locale ha definito macabre. Si trattava di questo: una barca avrebbe abbandonato Wallace e Haswell in mare a cinque miglia dalla riva, poi ciascuno si sarebbe arrangiato per tornare a terra. «Una vera prova di forza e resistenza — commenta Haswell — senza possibilità di discussioni sul risultato se uno dei concorrenti non fosse ricomparso sulla spiaggia».

Deluso ancora una volta, ma certo di aver dimostrato a sufficienza che egli è davvero l'uomo atleticamente più in forma del Regno Unito, Haswell annuncia ora che intende dedicarsi ad un nuovo sport: lo judo. All'età in cui generalmente gli altri contano i giorni che mancano alla pensione, vuol conquistare almeno il grado di cintura nera. «E' una questione di volontà: io non mi sento affatto vecchio e lo sarò solo il giorno in cui lascerò entrare questo orrendo pensiero nella mia mente».

* *

Sempre in tema di anziani in forma: Charlotte Sterry Cooper, la più vecchia campionessa vivente del mondo, prima medaglia d'oro femminile delle Olimpiadi moderne, ha lasciato in volo la Scozia per raggiungere a Londra il figlio, i nipoti ed il primo pronipote. «Great Granny» Charlotte, come la chiamano (cioè la bisnonnina Charlotte) era carica di regali natalizi e ha spettegolato di sport per tutto il viaggio.

Ha 94 anni compiuti. Vinse il suo primo titolo nell'anno 1895 a Wimbledon. «Quando ero più giovane e diciamo pure più bella — racconta — mi chiamavano "Chattie", altre che "Great Granny"! Avevo un sacco di ammiratori, ed ero una specie di Gussie Moran dell'epoca, per quanto giocassimo in gonne lunghe e mutandoni. Ma non è vero che i vestiti fossero poi tanto ingombranti da pregiudicare il rendimento di un'atleta. Erano fatti di stoffe leggere. A Wimbledon io ho vinto cinque volte. Nel doppio ho giocato spesso in coppia con il dott. Joshua Pin, un irlandese che fu un famosissimo campione di tennis degli anni '80 e '90».

Charlotte Cooper ha ottenuto la medaglia d'oro olimpica a Parigi l'anno 1900, nella seconda edizione dei Giochi, battendo mademoiselle Prévost per 6-4, 6-2.

Carlo Cavicchioli

Al Palasport milanese

Pettenella stasera contro due primati

Pettenella, medaglia d'oro nella velocità alle Olimpiadi

MILANO, martedì sera.

L'olimpionico Giovanni Pettenella tenterà stasera sulla pista del Palasport di Milano di migliorare i primati mondiali dei 500 metri lanciati e del chilometro con partenza da fermo. Il migliore tempo mondiale nei 500 metri lanciati appartiene all'italiano Pesenti che ha corso la distanza in 29"4; il belga Sercu detiene il primato del chilometro da fermo con il tempo di 1'09"0.

La manifestazione milanese prevede tra l'altro la disputa della terza prova del trofeo Mantegazza riservato ai migliori dilettanti lombardi.

Questa sera a Caserta i convocati della «B»

MILANO, martedì sera.

In vista della gara interleghe Italia (Serie B)-Francia (Seconda divisione) che si svolgerà domenica prossima a Napoli la Figc ha convocato i seguenti giocatori: Magnaghi (Bari); Bianchi, De Paoli (Brescia); Facca, Francesca, Schiavo (Lecco); Mascalaito (Livorno); Bandoni, Gatti, Juliano (Napoli); Beretta (Padova); Braschini, Olivieri (Spal); Joan (Verona). Questi atleti giungeranno a Caserta entro questa sera per mettersi a disposizione del commissario comm. Mazza.

Dopo l'allenamento di domani verrà deciso il programma per le prossime giornate e un primo abbozzo della formazione. Giovedì, comunque, è prevista una partita contro la squadra della U. S. Casertana.

Il 27 dicembre dopo lunga sofferenza si è ricongiunto ai suoi cari il

GR. UFF. ING.

Rocco Laguidara

Vice Presidente della C E A T GOMMA S.P.A.

Lo comunicano addolorati i nipoti prof.ssa Anna e ing. Guido Carlo Stella, i familiari che lo hanno amorevolmente assistito, gli affezionati amici e colleghi. Un particolare ringraziamento va rivolto ai medici curanti. Una prece. I funerali hanno avuto luogo stamane alle ore 10,30 nella Basilica di S. Lorenzo al Verano, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Celli della Farnesina 116.

— Roma, 27 dicembre 1964.

Iddio ha richiamato a sé l'anima gentile, generosa e buona del

GR. UFF. ING.

Rocco Laguidara

Vice Presidente della C E A T GOMMA S.P.A.

Lo annuncia con l'animo straziato, la devota e affezionata Quintilia Piccontini con le fedelissime Adriana Bagolin e Gina Cornelli e i custodi Bruno e Carolina Navari.

— Roma, 27 dicembre 1964.

La famiglia Sellio profondamente addolorata prendono viva parte alla scomparsa del

GR. UFF. ING.

Rocco Laguidara

Vice Presidente della C E A T GOMMA S.P.A.

— Roma, 27 dicembre 1964.

L'ing. Virgilio Tedeschi comunica con viva commozione la scomparsa dell'

Ing. Rocco Laguidara

da tanti anni suo apprezzato consigliere e collaboratore.

— Torino, 28 dicembre 1964.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e la Direzioni della C E A T GOMMA annunciano con sincero cordoglio la scomparsa dell'

Ing. Rocco Laguidara

già Amministratore Delegato e poi Vice Presidente della Società cui dedicò la sua fervida opera fin dalla fondazione.

— Torino, 28 dicembre 1964.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e la Direzioni della C E A T partecipano sentitamente al dolore per la perdita dell'

Ing. Rocco Laguidara

Amministratore della Società

— Torino, 28 dicembre 1964.

Francesco Mignone e Vittorio Mollo partecipano addolorati la scomparsa dell'

Ing. Rocco Laguidara

con il quale per tanto tempo avevano collaborato con affettuosa amicizia.

— Torino, 28 dicembre 1964.

Pier Carlo Ubertalli e Corrado Ligana prendono viva parte al lutto per la perdita dell'

Ing. Rocco Laguidara

al quale li univano sentimenti di sincera amicizia.

— Torino, 28 dicembre 1964.

Eugenio Lombardi, Eraldo Abbà, Attilio Rinaldi e Arcelisa Canavero prendono parte con vivo cordoglio al lutto per la scomparsa dell'

Ing. Rocco Laguidara

— Torino, 28 dicembre 1964.

Dirigenti, Funzionari, Impiegati e Maestranze della Sede centrale, degli Stabilimenti di Torino, Settimo ed Anagni, ricordano con accorato rimpianto l'

Ing. Rocco Laguidara

Vice presidente della SpA C E A T GOMMA

— Torino, 28 dicembre 1964.

L'Avv. Guglielmo Mazzagho prende viva parte al lutto per la perdita dell'

Ing. Rocco Laguidara

— Torino, 28 dicembre 1964.

La Manifattura di Cireano SpA prende viva parte al lutto per la scomparsa dell'

Ing. Rocco Laguidara

— Torino, 29 dicembre 1964.

Emilio Giovarelli e Delia Palacchi partecipano al lutto per la scomparsa dell'

Ing. Rocco Laguidara

— Torino, 29 dicembre 1964.

Il Rotary Club di Torino Centro partecipa al profondo compianto lasciato dal

GRANDE UFF. ING.

Rocco Laguidara

da molti anni suo socio attivo.

— Torino, 29 dicembre 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Carrara

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Luciano con la moglie Giuliana, fratello, sorelle, nipoti, parenti tutti, Linda Fornier. Funerali mercoledì 30 corr. alle 9 dall'Ospedale Maria Vittoria, via Medail.

— Torino, 28 dicembre 1964.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Soc. TRAU partecipano al dolore che ha colpito i suoi collaboratori Luciano e Giuliana Carrara per l'improvvisa scomparsa del padre e suocero

Carlo Carrara

collaboratore da lunghi anni dell'azienda.

— Rivoli, 28 dicembre 1964.

Giorgio Trassoni si unisce al dolore del collega e amico Luciano per la morte del padre

Carlo Carrara

— Torino, 28 dicembre 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Felicita Mezzana ved. Generale Testa

Ne danno l'annuncio la figlia Enrica, la sorella Emma, Cognate, Nipoti e l'affezionata famiglia Martelli. Non fiori. Funerali mercoledì 30 ore 9 da Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 28 dicembre 1964.

Si associano al dolore della signorina Enrica Testa per la perdita della sua adorata Mamma Signora

Maria Testa Mezzana

con profondo cordoglio le famiglie: Dr. Giovanni Cerelli, Dr. Riccardo Verse, Dr. ber. Othmar A. von Sisseck, Giuseppe Martelli.

— Torino, 29 dicembre 1964.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Grimaldi

Brigadiere Vigili

Lo piangono, moglie, figlia, padre, sorelle, suocera, cognate, cognati, nipoti, cugini, parenti. Un particolare ringraziamento al dott. Francesco Vialino. Funerali martedì 29, ore 14,30, da via Omegna 12.

— Torino, 29 dicembre 1964.

Teresa e Vasco Di Poude partecipano al grave lutto della Famiglia Grimaldi.

La sorella Teresa col marito Mario Derna e figlie, cognate, nipoti e parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa del caro

Giovanni Tinelli

— Torino, 28 dicembre 1964.

I nipoti Sandro Rita Carlo Tinelli e famiglie partecipano al grande dolore.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Pierino Callione

Maresciallo maggiore dei Carabinieri

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il genero, il nipotino Marco, il fratello, le sorelle, il suocero, i cognati e parenti tutti. Mercoledì 30 corr. alle ore 8, la cara Salma partirà da via Giolitti 23 per Fontanile (Asti) dove avranno luogo i funerali alle ore 10,30.

— Torino, 28 dicembre 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cria ved. Minoli

Addolorati lo annunciano: nipoti, genero, e parenti. Funerali mercoledì 30 corr. ore 14,30 da corso G. Cesare 52.

— Torino, 29 dicembre 1964.

La famiglia Ferrero si associa al dolore degli amici Schenone per la morte della signora

Rita Schenone

— Torino, 29 dicembre 1964.

Maria Casetta partecipa al dolore della famiglia per la morte della signora

Rita Schenone

— Torino, 29 dicembre 1964.

La famiglia Oddone si associa al dolore degli amici Schenone per la perdita della signora

Rita Schenone

— Torino, 29 dicembre 1964.

I fratelli Ferruccio, Lorenzo, Emanuele e la cognata Clotilde, Margherita, Consolata e famiglie si associano al caro Benvenuto per la perdita di

Rita

— Torino, 29 dicembre 1964.

I Dipendenti della Ditta Schenone - Sport partecipano al dolore della famiglia per la morte della signora

Rita Schenone

— Torino, 29 dicembre 1964.

Il dott. Guido Pugliaro e famiglia partecipa al dolore del sig. Benvenuto per la morte della signora

Rita Schenone

— Torino, 29 dicembre 1964.

Lo Ski Club Torino prende viva parte al dolore della famiglia Schenone per la perdita della signora

Rita Schenone

— Torino, 29 dicembre 1964.

La famiglia Cambiotti commossa partecipa fraternamente al grande dolore per la scomparsa della signora

Rita Schenone

— Torino, 28 dicembre 1964.

Michele Quaglia e famiglia si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Rita Schenone

— Torino, 28 dicembre 1964.

I Colleghi Commercianti del Sindacato Articoli Sportivi prendono viva parte al grande dolore della famiglia.

Affettuosamente vicine ai familiari prendono viva parte al dolore per la scomparsa della cara

Rita Schenone

la famiglia Evasio Pia Lombardi, Dalia Mary Lombardi, Jes Musty Frullani.

— Torino, 29 dicembre 1964.

Andrea Novarino, Giovanni Santilla, Piero Bergamasco con le rispettive famiglie partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Rita Schenone

— Torino, 28 dicembre 1964.

Rina, Carlo Torchio e famiglia partecipano al lutto della famiglia Schenone per la perdita della signora

Rita Bruni in Schenone

— Torino, 28 dicembre 1964.

Maria, Piero Chiantaluse, Ottorino, Beppe Pecchia costernati partecipano all'immenso dolore di Benvenuto, Gisella, Carlo, Vera e marito per la perdita dell'adorata signora

Rita Schenone

— Torino, 29 dicembre 1964.

Le famiglie Bertari e Giordanelli partecipano vivamente al dolore dei Familiari della signora

Rita Schenone

— Torino, 28 dicembre 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Orsola Terzuolo ved. Bianco

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Maria col marito Domenico e figlia Carla col fidanzato Angelo, Giuseppina col marito Riccardo, Ignazio con la moglie Giuseppina e il piccolo Ettore, le sorelle Angiolina e Elena, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Felice Barbero per le amorevoli cure prestate. Funerali oggi 29 corrente alle ore 14,30 partendo da via La Salle 16. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia San Gioachino il giorno 28 gennaio 1965 alle ore 8,30. La presente è di partecipazione e di ringraziamento.

— Torino, 28 dicembre 1964.

E' mancato ai suoi cari

Mazzino Petri

Addolorati lo annunciano la moglie Parina Peroni, il cognato e moglie, l'affezionata infermiera Rita Alchelia. I funerali in forma civile mercoledì 30 corr. alle 10,30 da via Chiesa della Salute 4.

— Torino, 28 dicembre 1964.

Si uniscono al dolore Enrico e Adriana Alberito.

Stasera è improvvisamente deceduto il

Dott. Sandro Quaglia

Ne danno straziati l'annuncio la moglie Nelly con i piccoli Loretta e Marco, la mamma, il fratello Cesare con la moglie e figlia, i suoceri, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr. alle ore 9 partendo dalla camera ardente dell'Ospedale Maggiore. La cara Salma proseguirà per Cerano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

— Vercelli, 28 dicembre 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ester Zampini ved. Tardani

anni 90

Addolorati l'annunciano i figli: Severino, Piero, Nina e Irma, la nuora, i generi, le nipoti Maria Teresa, Ester, Silvana e famiglie. I funerali avranno luogo mercoledì 30 corrente mese alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Principe Amedeo 35, Torino.

— Torino, 28 dicembre 1964.

E' mancato ai suoi cari

Ugo Simi

Benemerito F I A T - Premio Fedeltà

Addolorati lo annunciano, a funerali avvenuti, la moglie Alberta Benducci, il figlio Fosco con la moglie Maria Pia Ormezzano, la figlia Fosca, i parenti tutti. Un grazie particolare al Dott. Dario Olene che lo curò con tanto amore ed abnegazione.

— Torino, 29 dicembre 1964.

Improvvisamente è mancato

Giacomo Felice Mala

Costernati lo annunciano: la moglie Cornelia, i figli: Sergio, Iris, Maria Grazia; le nuore, genero, la piccola Antonella, parenti tutti. I funerali mercoledì 30 corrente alle ore 10,30 da largo Cardinal Massaia 44. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 28 dicembre 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Villata ved. Marcellino

Danno il doloroso annuncio i figli Emanuele, Rosalia ved. Magnadino con rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 30 corr. ore 14,30 da via Cravero 32/70 (Regio Parco).

— Torino, 28 dicembre 1964.

Presidenza, Amministratori, Direzione e Personale tutto dell'Azienda Tranvie Municipali prendono viva parte al dolore del vice presidente del Consiglio di amministrazione, signor Francesco Nicastri, per la scomparsa della cara Mamma

Pasqua Rosa Girardi ved. Nicastri

— Torino, 29 dicembre 1964.

Cristianamente è mancata

Adele Neri ved. Zamboni

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli Giannino, Guido, Guerrino con la moglie Maria e le nipotine Gabriella e Graziella, i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Renato Maltese per l'affettuosa assistenza prestata.

— Torino, 25 dicembre 1964.

1960 1964

AVVOCATO

Adolfo Andrea Formica

vive nell'affetto dei suoi cari che Lo ricordano agli amici.

— Alba, 28 dicembre 1964.

Continua a pagina 15

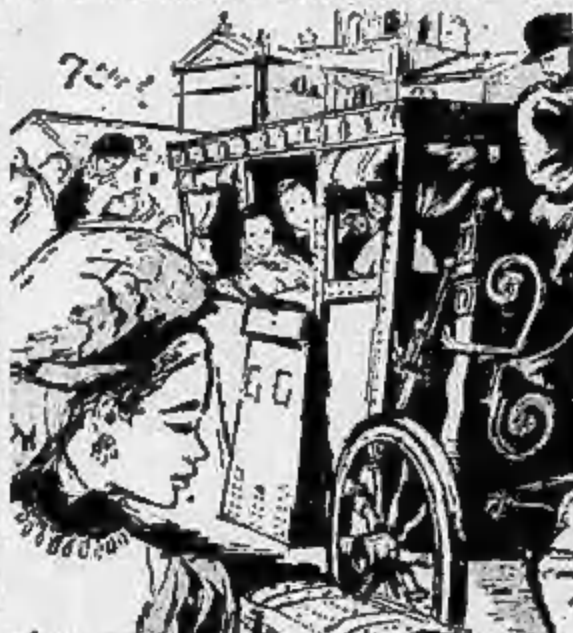
Gli amori di Filippo II

Nell'età più bella

XXXV — Filippo II di Spagna ha posto suo figlio don Carlos, principe delle Asturie, in stato di arresto. Dopo una detenzione di parecchi mesi il giovane appare fiaccato nel fisico e nel morale. Il 14 luglio dell'anno 1567, in seguito a una scorpacciata di carne fortemente drogata, il giovane è colto da una sete inestinguibile. La notte fra il 23 e il 24 luglio don Carlos muore. Filippo non prende parte alle esequie del figlio.

Sulla morte di don Carlos corrono subito le voci più disparate: secondo taluni egli è stato avvelenato, secondo altri strangolato nel suo letto, secondo altri ancora, pugnalato o decapitato. Tutto ciò, ben inteso, per ordine di Filippo... Due mesi dopo i funerali del principe, la giovane regina s'ammala. Essa è nuovamente incinta e questa volta il fisico indebolito mal sopporta la gravidanza. Ad abbattere Isabella ha contribuito non poco la morte del giovane principe di cui lei aveva seguito giorno per giorno il doloroso calvario. Perché legata a Filippo da un affetto profondo, essa non aveva voluto prendere apertamente le parti del principe per timore che ciò potesse addolorare anche di più il consorte. Viste le condizioni di salute della moglie, il re l'affida alle cure dei suoi medici, ma si tratta di cure che nuocciono anche di più al fisico debilitato della

giovane. Decotti, unguenti, diete speciali ed altre cure sbagliate hanno purtroppo il loro tragico effetto. Isabella è costretta al letto e le sue condizioni peggiorano di giorno in giorno. Dopo circa un mese, essa è ridotta all'ombra di se stessa. Filippo perde qualunque fiducia nei medici di corte, ma ormai è troppo tardi, egli ha la netta sensazione che Isabella è ormai alla fine dei suoi giorni. Ritirandosi nei suoi appartamenti, Filippo ha spesso crisi di pianto. Gli ultimi istanti di vita di Isabella ci vengono riferiti dall'ambasciatore francese Fourquevault. «Essa mi disse: voi mi vedete nel momento in cui io mi appresto a lasciare questo mondo per passare a un più piacevole regno dove sarò, almeno lo spero, con il mio Signore... Abbiate la bontà di dire a mia madre e al re, mio fratello, di non piangermi, ma di rassegnarsi alla mia morte come sono rassegnata io. Io spero che Iddio voglia prendermi

sotto la sua protezione e così pure la Spagna e la Francia...». «Voi guarirete — le risposi, ma essa mi guardò con i suoi occhi spenti e aggiunse: — Non si mente, nemmeno per pietà. Sappiate però che io non mi lagno del mio destino e lascio senza rimpianto questa vita dove gli attimi di gioia hanno come contropartita giorni e giorni di dolore e di angoscia». «Mi resi conto che la regina Isabella non apparteneva già più a questo mondo». Filippo, dal canto suo, non si stacca quasi mai dal capezzale della morente. Quando egli la lascia è soltanto per dare sfogo al dolore che sembra ucciderlo lentamente come il male che distrugge la sua donna. E' proprio mentre Filippo si trova in una stanza attigua a quella della regina che Isabella esala l'ultimo respiro. La notizia viene recata al re con queste parole: «Maestà, la regina della pace e della bontà non è più!». Filippo si piega su se stesso

e, tenendosi il volto fra le mani, piange sommessamente. Il giorno stesso egli dà il triste annuncio alla Corte francese e personalmente a Caterina de Medici: «Isabella ci ha lasciato. Il mio cuore è talmente esulcerato che mi è difficile poter scrivere parole di conforto quando io stesso ne ho tanto bisogno. Vostra Maestà potrà comprendere il mio dolore paragonandolo con il mio. Unica consolazione che ci resta è sapere che la sua anima eletta è entrata nel regno dei cieli, nell'eterna gioia...». Dopo la morte della regina Isabella, tutte le sue damigelle di compagnia di nazionalità francese chiedono di potere ritornare in Francia. Filippo accetta e il giorno seguente i funerali della regina, le giovani lasciano definitivamente la Spagna portando con esse quell'ultima nota di franca gaiezza di cui avevano riempito le sale di palazzo reale nel servire la loro giovanissima e meravigliosa regina.

SEGUE: Quarto matrimonio

IL FANTASMA DELL'OPERA

di GASTON LEROUX

CLXXXV-CLXXXVI - Raoul de Chagny e il persiano sono prigionieri nella cella dei supplizi all'insaputa di Erik. Essi tentano il modo di evadere e di penetrare nella residenza del lago per salvarsi e strappare la Daaé al suo aguzzino.

La notte trascorre senza altri incidenti e i due uomini, malgrado tutto, riescono a ricuperare un po' di forze con un breve sonno. Il primo a svegliarsi è Raoul. Egli ha ancora nelle orecchie il terribile barrito che lo aveva tanto spaventato. Non appena il persiano apre gli occhi, il visconte gli dice: «L'abbiamo scampata bella. Temevo proprio che Erik lanciasse contro di noi un leone per sbranarci!». «Non è questo che dovete temere — risponde il persiano — Il leone che avete sentito è soltanto uno dei tanti trucchi di Erik. Grazie a uno speciale accorgimento di sua invenzione egli è in grado di imitare perfettamente l'urlo di alcune fiere, fra cui quello della tigre. Lo assicuro perché io stesso ebbi occasione di rendermene conto nel palazzo di Mazenderan. Egli lo faceva per terrorizzare coloro i quali si trovavano nella cella dei supplizi. E non è tutto!». Dopo qualche attimo di silenzio egli continua: «Tra poco noi saremo morti di sete, a mio avviso l'unica cosa che ci resta da fare è far sapere ad Erik chi siamo». Detto questo egli grida più volte: «Erik!»,

ma il suo richiamo rimane senza risposta. Le ore continuano a trascorrere lente. Come trovare la via d'uscita di quella maledetta cella? Anche il persiano ha perduto ogni speranza, ma si guarda bene dal comunicarlo al suo compagno di prigionia. Raoul, infatti, è talmente prostrato nel corpo e nello spirito da non sopportare un altro duro colpo come questo senza conseguenze! De Chagny è ancora steso sul pavimento e non accenna a muoversi. Ma ecco all'improvviso un boato. Si direbbe l'acqua di una cascata che sta per abbattersi contro le pareti di cristallo della cella. Raoul, che ha le labbra screpolate e la lingua ingrossata dall'arsura, solleva il capo e tende l'orecchio. «Ma è un rumore d'acqua — egli esclama — finalmente possiamo bere. Meglio morire affogati che morire di sete!». A queste parole il persiano interviene: «Amico mio, non fatevi illusioni, lo scroscio che sentite non è quello di una cascata, si tratta di un altro trucco di Erik, di quel diabolico essere che ci tiene prigionieri». Ma Raoul sembra non sentire. (Continua)

MORGAN il bucaniere

Una salva d'onore

XIV — Morgan, sbarcato a Maracaibo con i suoi uomini, s'impadronisce ben presto della città che viene saccheggiata. Numerosi sono coloro i quali vengono torturati e uccisi dai bucanieri avidi di bottino. Ma una squadra spagnola attende al largo le navi di Morgan per impegnarle in un combattimento impari. Morgan ricorre a uno dei suoi soliti trucchi e riesce a danneggiare numerose navi avversarie.

Morgan ha ora davanti a sé solo due vascelli spagnoli: questa volta però egli non mette in atto alcun trucco e punta direttamente contro l'avversario per affrontarlo con le armi in pugno. Morgan approfitta del fatto che il nemico è sfiduciato per la perdita di tante belle navi, mentre i suoi uomini sono galvanizzati dal facile successo. Le navi pirate serrano sotto e, lanciati i grappini, i bucanieri balzano sui due vascelli spagnoli. La resistenza offerta da questi ultimi viene ben presto fiaccata dagli uomini di Morgan che si battono come dia-

voli scatenati. Qualche ora dopo i due equipaggi nemici s'arrendono e i due vascelli vengono depredati del carico. Nel breve combattimento Morgan non ha lamentato perdite fra i suoi uomini, fatta eccezione di qualche ferito leggero. Il calare della sera vede il completo trionfo di Morgan. I sopravvissuti, fra i quali l'ammiraglio Del Campo, trovano rifugio a terra rinchiudendosi nel forte che difende il lato sinistro della città di Maracaibo. Dal canto suo, Morgan fa traspor-

tare il carico delle navi spagnole a bordo delle sue, ricuperando al tempo stesso alcune casse contenenti mercanzie di un certo valore. Il bottino è maggiore del previsto. Soltanto a bordo dell'ammiraglia sono stati trovati alcuni grossi scrigni contenenti ben 40.000 piastre. Ma l'avventura non è ancora finita. Del Campo, che ha raggiunto il forte, s'appresta a bombardare da terra la flotta di Morgan. Accortosi del pericolo, il pirata ricorre a un trucco: egli ordina che un forte

gruppo dei suoi uomini, perfettamente armati, s'imbarchino su delle scialuppe e raggiungano la spiaggia poco distante dal forte con l'apparente intenzione di attaccarlo da terra. Informato della cosa l'ammiraglio spagnolo ordina allora che le artiglierie puntate verso l'imboccatura del porto vengano rimosse dai bastioni e messe in batteria dal lato dell'entroterra. Tale manovra viene effettuata nel cuore della notte. Di ciò approfittano i pirati sbarcati per fare ritorno alle loro navi. Il mattino seguente, con il vento e la marea fa-

vorevoli, Morgan ordina alle sue navi di salpare. Quando Del Campo s'accorge di essere stato giocato è troppo tardi: le navi di Morgan non sono più sotto il tiro dei suoi cannoni. E' Morgan, invece, che ordina ai suoi artiglieri di sparare una bordata a salve per sfottere gli spagnoli caduti così ingenuamente nella sua trappola. Infine, mentre le navi stanno prendendo il largo alcuni prigionieri spagnoli vengono buttati a mare con l'incarico di portare al loro ammiraglio i saluti dei «fratelli della costa».

SEGUE: Al servizio della Regina

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. [illegible] p.p.

(Continua da pag. 1)

AFFITTANSI zona Mirafiori locali industriali mq. 1300-2300 cortile. Telefonare 322-468. O735

AFFITTANSI zona Mirafiori locali industriali mq. 300-1200-2300 cortile. Telefonare 322-466.

AFFITTASI alloggi a Nichelino via Galvani 33 due camere tinello grande cucinino pronti subito. Telefono 60-063. O794

AFFITTASI Barriera Milano alloggi due tre camere più servizi. Telefono 851-708. A130490

AFFITTASI bellissimo locale primo piano San Paolo, 7 camere grandiose indipendenti, servizi, riscaldamento, uso laboratorio, uffici rappresentanza con abitazione. O802

AFFITTASI camere tinello servizi proseguo spesa. Telefonare 366-995 negozio De Martino. A127991

AFFITTASI Castiglione Torinese alloggi nuovi tre quattro vani garage seminterrato mq. 250 riscaldamento. Telef. 274-053 ore pasti.

AFFITTASI locale mq. 138. Telefonare 241-404. A128415

AFFITTASI locale riscaldato mq. 143 via Verres 15. Telef. 553-666, 272-869. A131930

AFFITTIAMO in barriera Milano locale uso officina 90 mq. libero subito. Telefonare 510-777.

AFFITTIAMO in via Boston alloggi liberi 1° gennaio. Telef. 510-777.

AFFITTO alloggetti pronti subito 20.000-26.000 mensili. Grugliasco,

(Continua a pag. 18)

ULTIME NOTIZIE

Le solenni cerimonie stamane a Montecitorio

Il nobile messaggio dopo il giuramento

Per le vie di Roma un'atmosfera festosa - Una folla densa e plaudente ha salutato il passaggio del Presidente della Repubblica scortato dai corazzieri - Prima di recarsi al palazzo del Parlamento, Saragat ha fatto visita ai suoi collaboratori della Farnesina - L'insediamento in Quirinale

Affettuoso incontro con Segni

(Segue dalla 1ª pagina)

modo da garantire la selezione di tutti i giovani e l'avviamento agli studi superiori con l'unico criterio delle capacità e delle attitudini. Si creerà così la futura classe dirigente del paese, in tutto degna dei compiti immani di una democrazia moderna.

«La libertà e la democrazia non vivono soltanto dal giusto equilibrio fra i fattori economici, sociali e politici, ma esse ricevono luce dalla cultura, dalle arti, dalla scienza. Inoltre, proprio per la dimensione che ai problemi della nostra comunità conferisce la rivoluzione tecnologica, l'attività culturale è sempre più necessaria allo sviluppo economico e sociale del mondo moderno.

«L'ideale di un'Italia protesa verso il futuro — continua il messaggio del Presidente della Repubblica — *si sostanzia di progresso pratico così come di una ricca, vivace produzione e circolazione di idee. Vita e cultura non possono considerarsi contrapposte e, se ogni sforzo deve essere fatto per avvicinare tutti i cittadini alle creazioni dello spirito artistico e scientifico, non meno necessario è far sentire agli artisti, agli scrittori, agli scienziati, ai pensatori che essi non debbono isolarsi in una torre di avorio, ma partecipare alla vita attiva della Nazione in cammino sotto il segno della democrazia.*

«In questo momento solenne desidero rivolgere il mio grato pensiero alle nostre Forze Armate, sicuro presidio dell'indipendenza nazionale. Ben conosco tutti i sacrifici e tutte le glorie del nostro Esercito, della nostra Marina e della nostra Aviazione e sarà mio impegno particolare quello di seguirli da vicino nella loro quotidiana azione. Le Forze Armate raccolgono nelle loro file i nostri figli e pertanto rappresentano il meglio di noi stessi.

«La Repubblica sorta dalla Resistenza si gloria della sua origine immediata. Nata spontaneamente da tutti i ceti, la Resistenza ha consentito al nostro paese di occupare in un momento tragico della sua storia un posto onorevole tra i combattenti per la libertà. Ad essa l'Italia democratica deve una grande parte del suo patrimonio politico e morale. Dalla Resistenza trae alimento la riconciliazione delle migliori energie nel nome della libertà. Con la Resistenza l'Italia ha potuto affrettare i tempi del suo reinserimento nella comunità internazionale. La Resistenza deve essere resa dalla nostra scuola sempre più viva nella riconoscenza del paese come il nostro secondo Risorgimento.

«Le relazioni tra il Capo dello Stato ed il governo sono fissate dalla Costituzione e sarà nella rigorosa tutela e attuazione della Costituzione, di cui il Presidente della Repubblica è garante, che l'azione del governo troverà la sua più libera e piena esplicazione.

«Alla magistratura italiana, del cui Consiglio superiore mi onoro di essere il Presidente, un riconosciuto, nella sua assoluta autonomia, il posto fondamentale di suprema guardiana della nostra vita civile. Tutto ciò che potrà essere fatto per rafforzare questo presidio della nostra ordinata convivenza gioverà all'intero paese.

«Dell'azione governativa i funzionari dello Stato costituiscono lo strumento fondamentale. Comprendo tutto il travaglio cui questi funzionari si trovano talvolta assoggettati e mi è gradita l'occasione per rivolgere loro il mio saluto e l'espressione della mia attenzione. I loro problemi sono i problemi di tutta la Nazione e la soluzione di essi consentirà di dare alla macchina dello Stato quell'efficienza che i compiti odierni richiedono in particolare misura.

«Agli operai, ai contadini, agli impiegati, ai tecnici, ai professionisti, agli studiosi, ai lavoratori tutti, va il mio saluto commosso. Essi sono le forze attive del paese, i protagonisti della vita nazionale. E' nella loro opera quotidiana che si costruisce la realtà di oggi e si prepara la realtà di domani. Da loro la vita politica, economica e sociale della Nazione trae il suo alimento, da loro la democrazia trae la sua validità e la sua forza e dalla democrazia i lavoratori hanno il diritto di attendersi la risposta ai loro problemi.

«Onorevoli senatori, onorevoli deputati, voi mi avete affidato con la più alta magistratura dello Stato la custodia dei supremi valori della Patria. Con animo commosso ma con ferma volontà mi accingo ad adempiere il mandato affidatomi. So che posso contare sul vostro consiglio, so che il popolo mi aiuterà con la sua fiducia nelle istituzioni democratiche, so che l'avvenire vedrà la continua ascesa del paese. Con l'aiuto della Provvidenza darò tutto me stesso per contribuire al progresso sociale, al rafforzamento della democrazia, al consolidamento della pace.

«Viva l'Italia!».

Le cerimonie di stamane

Roma, martedì sera.

Erano appena le otto e già una piccola folla si era raccolta stamani a Lungotevere Flaminio, dinanzi all'elegante palazzina dalle terrazze protette sul davanti da grandi «persiane» verdi, nella quale da molti anni ormai abitava l'on. Saragat.

Poi, una decina di minuti prima delle undici, Saragat è disceso; lo ha salutato un lungo, caldo applauso. Qualcuno ha gridato: «*Viva il Presidente!*». E lui ha risposto sorridendo, stringendo la mano a chi gliela porgeva. Subito il Capo dello Stato si è recato alla Farnesina per il saluto di commiato ai suoi collaboratori del Ministero degli Esteri.

Le tre campane di Montecitorio già avevano cominciato a diffondere i loro armoniosi rintocchi quando la grande automobile blu con a bordo il Presidente della Repubblica è giunta in Piazza del Parlamento, dinanzi alla scalinata in fondo alla quale lo attendevano il presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci e quello pro-tempore del Senato, sen. Zelioli Lanzini.

L'accoglienza riservata a Giuseppe Saragat è stata viva e intensa.

Saragat sale al banco della presidenza e Bucciarelli Ducci lo invita a prestare giuramento davanti al Parlamento, a norma dell'articolo 91 della Costituzione. Il Presidente della Camera legge la formula:

«*Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservarne lealmente la Costituzione*».

Saragat, guardando dinanzi a sé, eretto nella persona, risponde con tono basso ma fermo: «*Lo giuro*».

Un lungo vivo applauso si rovescia dai settori democristiani fino a quelli comunisti. Appena si placa, Saragat si rivolge a Bucciarelli Ducci perché inviti i parlamentari a sedersi; quindi, restando in piedi, comincia a leggere il suo messaggio.

Al termine della lettura del messaggio, il Capo dello Stato ha raggiunto, con un corteo che ha percorso tutto il centro di Roma, il Quirinale, dove si è insediato ufficialmente. Seguendo un cerimoniale già stabilito fino al dettaglio, Saragat salito per lo scalone d'onore, ha raggiunto il primo piano del palazzo; all'ingresso del «Salone dei corazzieri» lo ha accolto il presidente supplente senatore Merzagora. Insieme ad alcuni alti funzionari della Presidenza.

Il nuovo Presidente della Repubblica ha percorso a passo spedito l'enorme salone; i suoi lineamenti erano tesi; un leggero tremito delle mani tradiva ogni tanto l'emozione. Alla sua [illegible] camminava Merzagora, dietro il presidente del Consiglio ed un ristrettissimo gruppo di autorità. Lungo la sala, era schierato un reparto di corazzieri in alta uniforme; Saragat l'ha passato in rassegna, fermandosi per un [illegible] davanti alla bandiera, in rapido raccoglimento. Dopo il «Salone dei corazzieri», la «Sala rossa», poi altre sale, fino allo studio privato del Presidente della Repubblica. Rimasti soli, Saragat e Merzagora hanno sostato nello studio per una breve conversazione.

Al termine del colloquio, il Presidente della Repubblica e il Presidente supplente hanno raggiunto la «sala degli arazzi» dove si sono incontrati col presidente della Camera Bucciarelli Ducci, col vice presidente anziano del Senato Zelioli Lanzini e col presidente della Corte Costituzionale Ambrosini. Nel «salone delle feste» si è quindi svolta la presentazione a tutte le altre autorità dello Stato.

Il presidente della Repubblica, come abbiamo detto, aveva preso stamani congedo dai suoi più diretti collaboratori del ministero degli Affari Esteri alla Farnesina, che ha poi lasciato per dirigersi all'Eur, in viale dell'Esperanto, dove da qualche giorno vive l'ex presidente Segni.

L'incontro tra i due uomini di Stato, non previsto dal cerimoniale della mattinata, è una notizia dell'ultima ora. Non si hanno quindi particolari precisi. Saragat è stato ricevuto da donna Laura, che l'attendeva davanti alla porta dell'abitazione. La signora ha subito introdotto il Presidente nel salone e da qui allo studio, dove Segni attendeva in poltrona. Il senatore lo ha salutato con la mano sinistra; donna Laura li ha poi lasciati soli. Il colloquio è durato un quarto d'ora.

La neve anche in piazza San Marco

Bufera di neve e di vento ieri in quasi tutta l'Italia. Anche Venezia si è ammantata di bianco. Ecco un aspetto di piazzetta San Marco ricoperta di neve mentre l'«acqua alta» ha superato la sponda del molo (Tel. a «Stampa Sera»)

Ha vinto 140 milioni a Buenos Aires

L'italiano Silvestro Olivetti, nella sua gelateria di Buenos Aires ove ha continuato a lavorare anche dopo aver vinto 140 milioni alla Lotteria di Natale (Tel.)

Le quotazioni nelle Borse

Pochi affari su sfondo cedente

A TORINO — La riunione si svolge su un fondo cedente. Le modeste trattazioni di apertura mettono in luce un accenno di equilibrio, che però ha una durata limitata. Esaurita la fase vuota di affari del durante, il listino mette in luce l'afflusso di offerte che incidono soprattutto sulle voci guida e che determinano un netto ripiegamento dai prezzi di ieri. Titoli di Stato e obbligazioni stazionari. Dopoborsa debole.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 579; franco svizzero 144,35; corona danese 90,90; corona norvegese 87; corona svedese 120,95; fiorino olandese 173,65; franco belga 12,52; franco francese 127,25; sterlina G. B. 1738; marco germanico 156,80; scellino austriaco 24,15; escudo portoghese 21,88.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6000-6350; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo svizzero 5650-5850; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 624-625; franco svizzero 144-145; franco francese 126,00-128,50; oro fino 708-712; argento 28-30.

A MILANO. — Dopo la sensibile flessione della vigilia, il mercato azionario ha registrato stamane un tentativo di risollevare la quota, favorito da una moderata azione di sostegno sui valori primari e da interventi speculativi. In particolare le Generali risalivano a 75.200, le Fiat a 1686, le Edison a 2065, seguite da altri titoli capigruppo.

Al listino, esaurita la breve azione rivalutativa, la quota ripiegava nuovamente sui minimi, chiudendo vicino ai livelli della vigilia e in molti casi a livelli inferiori. Sempre resistenti i valori di Stato, calmo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 35.265; Bastogi 1620; Finelettrica 1665; Finmare 407,50; Finsider 774; Mitrel 1685; Gim 3865; Invest 2750; La Centrale 9407; Sviluppo 1386; Ass. Generali 73.010; Fond. Incendio 7510; Assic. Italiana 61.000; Ras 30.300; Toro 3830; Toro priv. 4000; Safep 145.

Ferr. N. Ord. 888.

Châtillon 5860; Cantoni 13.600; Olcese 580; Cucirini C. C. 6880; De Angelis 2151; Cascami Seta 3700; Gavardo 1080; Lanificio Rossi 2441; Linif. e Canap. 665; Rossari e Varzi 20.000; Rotondi 22.800; Tosi [illegible]; Snia Viscosa ord. 3860; Snia Viscosa priv. 3322; Marzotto 1880; Un. Manifatture 38.330; Rinasc 210.

Dalmine 1712; Italsider 1083; Metalli 3750; M. Amiata 9400; Montecatini 1490; Montepoani 888; Siele 6600.

Bianchi 63; Fiat 1673; Fiat privil. 1478; Falck 4235; Trafilerie 618; Olivetti priv. 1839; Westinghouse 885; Nebiolo 625.

Sade 1037; Cieli 2270; Edison 2070; Es. Sardi 2787; Valdarno 2510; Emiliana 1120; Magneti Marelli 840; Ercole Marelli 630; Orobia 1835; Romana Elettr. 2175; Sges 1378; Sip 1258; Meridelettrica 1898; Stet 2120; Tecnomasio 1390; Teti 2081; Terni 808; Vizzola 1505.

Dist. Italiane 1665; Eridania 1019; Romana Zuccheri 140; Motta 12.300.

Anic 1185; Italgas 900,50; Liquigas 197; Mira Lanza 88.100; Pibigas 87,50; Rumianca 1880; Larderello 2463; Saffa 5140; Carlo Erba 7050.

Ardea 1781; Beni Stabili 2610; Immobiliare 488; Risanamento 5800; Silos Genova 2160.

Cartiere Burgo 17.200; Cisa 1400; Eternit 8830; Linoleum 1340; Italcementi 13.305; Cementir 5080; La Rinascente 460; Pirelli S.p.A. 3004; Pirelli e C. 3270; Condotte 481; Ceramiche Pozzi 290,50; Ledoga ordin. 3160; Ledoga priv. 4300.

A GENOVA — Il mercato è sempre di fronte alle stesse cronache: scambi ridotti al minimo e prezzi cedenti. L'unico segno di vitalità è espresso nella correzione dei minimi di riunione; ma è una correzione che lascia pur sempre tangibile il marchio del regresso.

Alcuni prezzi: Centrale 9400; Generali 73.100; Ras 31.750; Meridionali 1015; Nai 6850; Viscosa ordin. 3866; Viscosa privileg. 3330; Finsider 776; Cotini 1480; Italsider 1030; Fiat ordinarie 1676; Fiat privilegiate 1470; Sip 1255; Teti 2080; Edison 2023.

FIRENZE — Mercato debole e chiusure ai minimi della seduta. Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1590; Centrale 9400; Fondiaria Incendio 7550; Fondiaria Vita 18.400; Viscosa ordinarie 3851; Montecatini 1500; Magona 1008; Fiat 1680; Valdarno 2510; Immobiliare 488.

A TORINO

	28	29
[illegible]	22 50	22 50
[illegible]	2415	2400
[illegible]	2850	2775
[illegible]	1032	1035
[illegible]	34000	35700
[illegible]	9400	9400
ELETTRICI		
SIP	1260	1252
[illegible]	513	513
[illegible]	955	955
[illegible]	2525	2525
[illegible]	1890	1899
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2950	2950
[illegible]	655	655
[illegible]	1055	1057
[illegible]	850	850
METALMECCANICI		
[illegible]	1685	1683
[illegible]	1465	1470
[illegible]	629	629
[illegible]	1550	1550
[illegible]	775	775
[illegible]	1040	1030
[illegible]	890	890
[illegible]	498	498
[illegible]	1780	1780
[illegible]	1850	1850
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	5100	5100
[illegible]	3900	3880
[illegible]	3425	3425
[illegible]	5000	5000
[illegible]	110	110
[illegible]	206	200
[illegible]	3450	3450
CHIMICI		
[illegible]	965	960
[illegible]	940	940
[illegible]	4900	4900
[illegible]	38000	38000
[illegible]	5115	5100
[illegible]	1105	1103
[illegible]	1570	1575
AZIONI TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	5750	5740
[illegible]	4050	4010
[illegible]	74700	74100
[illegible]	—	—
[illegible]	1250	1250
[illegible]	1850	1850
[illegible]	1450	1450
[illegible]	9100	9100
DIVERSI		
[illegible]	5000	5000
[illegible]	685	685
[illegible]	450	450
[illegible]	1000	1000
[illegible]	1800	1800
[illegible]	17500	17000
[illegible]	13500	13500
[illegible]	4200	4200
[illegible]	5085	5085
[illegible]	380	300
[illegible]	400	400
[illegible]	380	380

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI	28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Papa Paolo VI personaggio dell'anno

Milano, martedì sera.

Attraverso il sondaggio annuale compiuto dalla Rivista Storia Illustrata, Paolo VI è risultato il personaggio del 1964 che «entra nella storia».

Considerando che si tratta di un pubblico attento e qualificato, invitato a votare attraverso un'apposita scheda, è interessante conoscere le percentuali attribuite alle varie personalità: Paolo VI: 43,4% sul totale dei voti; Kruscev: 39,7%; Johnson: 5,8%. Hanno ottenuto voti per il rimanente 11,1%: Segni, Togliatti, Sabin, Luther King, Goldwater ed altri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 13

Serenamente è mancata ai suoi cari
Domenica Piovano ved. Valle
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria col marito Lorenzo Cravero e figli, Teresa col marito Alcade Taddia e figli, Piera col marito geom. Fausto Castore e figlio, fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 30 dicembre alle ore 10 in Grugliasco via Prato 33, indi la cara Salma proseguirà per Rivalta, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 29 dicembre 1964.

L'affezionato figlioccio Luigi Valle e famiglia piangono la cara madrina.

Amilcare, Monique Castore partecipano al lutto.

Isidoro Valle e famiglia si uniscono al dolore per la perdita della cara zia.

Si è spenta cristianamente la Signora
Renata Manna in Castellano
Ne danno il triste annuncio il marito Ten. Col. Mario Castellano, i figli Anna, Corrado e Lidia; la sorella Villarina, la cognata ed i cognati tutti. I funerali muoveranno dalla Clinica Fornaca martedì 29 dicembre alle ore 15.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Gli amici Lina e Carlo Molroghi partecipano al grave lutto della Famiglia Castellano per la scomparsa di
Renata
— Torino, 29 dicembre 1964.

Si associano al lutto: il Generale Direttore e gli Ufficiali della Direzione di Sanità della R.M.N.O.; gli Ufficiali, i Sottufficiali ed il Personale dell'Ospedale Militare di Torino.

Il Condominio di corso Giovanni Agnelli 42 partecipa al dolore della famiglia per la morte della Signora
Renata Castellano
— Torino, 28 dicembre 1964.

La Famiglia Fetti prende parte commossa al grande dolore.

I Compagni della II A Liceo d'Azeglio partecipano al dolore di Anna per la perdita della sua cara
Mamma
— Torino, 28 dicembre 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Giovanni Battista Miola
Ne danno il triste annuncio: i figli Luigi con la moglie Margherita Trivero e figli; Maria col marito Nino Ghersi e figli; Mario con la moglie Ines Chiesa e figli; Giuseppina col marito Pietro Caramellino e figlia; cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Mario Giacchino per le amorevoli cure prestate. Funerali martedì 29 ore 14,30 partendo da via Beaulard 4, indi la cara Salma proseguirà per Collegno per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 28 dicembre 1964.

I nipoti Caterina Franchino in Michetti, Francesco e Luigi, prendono parte al dolore della famiglia Miola per la scomparsa del caro Zio
Giovanni Battista
— Torino, 28 dicembre 1964.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Cornetto
di anni 30
Costernati ne danno il triste annuncio padre, madre, fratello, sorella e cognato, nonna, zii, zie, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ceres il 30 dicembre alle ore 10,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Ceres, 28 dicembre 1964.

Prendono viva parte al dolore della famiglia: Livio Bertolino e famiglia, Giulio Berta, Dante Chialero, Enrico Cornetto, Giovanni Battista Cornetto, Giuseppe Cornetto, Orsolina Cornetto, Filippo Garbolino, Carlo Gastinelli, Cristina Marco e famiglia, Italo Marco, Eugenio Poma, Irma Poma e famiglia, Orsola Poma e famiglia, Emilia Porchietto, Giuseppe Ramonetto.
— Ceres, 28 dicembre 1964.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai Suoi cari
Giuseppe Vay
Addolorati l'annunciano: la moglie Carola Vergnano, il figlio Carlo con la moglie Clelia Arcelo e figlia Ivana con il marito Marco Zanollato, sorelle, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. La Famiglia porge un vivo ringraziamento al Dott. Franco Merlo per le amorevoli cure prestate. I funerali mercoledì 30 dicembre, ore 14,30 da corso Giulio Cesare 157. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari
Maria Cairola ved. De Paoli
Addolorati lo annunciano le sorelle Giovanna, i fratelli Antonio e Luigi, cognate, nipoti e parenti. Funerali a Leinì ore 14,30 di mercoledì 30 corr. dalla camera mortuaria. Servizio autobus andata e ritorno partenza da via Basilica 4 ore 14.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Il giorno 26 dicembre cessava di vivere il
Rag. Innocenzo Ronga
Ne danno annuncio a funerali avvenuti, la sorella Luisa Ronga ved. Grassetti, le cognate, i nipoti ed i pronipoti tutti.
Sanremo, Strada Curbinel 6.
— 29 dicembre 1964.

E' mancato
Domenico Lorenzatto
Addolorati l'annunciano: figli, nuore, nipote, parenti tutti. Funerali mercoledì 30 ore 14,30 da corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Cina Gallino in Colli
la ricordano sorella, cognato, nipoti. La Messa presso Istituto Arti Mestieri corso Trapani 25, 30 dicembre ore 8.
— Torino, 29 dicembre 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'
Avv. Giovanni Penati
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Irene Lossi, il figlio Mario con la moglie Edith Steiner, la figlia Luisa con il marito Mario Berrone, i nipoti Gianni con la moglie Rosita Fiorchetti e bimbi, Liliana con il marito Claudio Menna, Mimma con il marito Carlo Fiora e bimbi, Clara con il marito Giuseppe Bottini e bimbi, Paola con il marito Adriano Giotta e bimba, la sorella Maria suora del Cenacolo, le cognate Irene Gueyrel ved. Penati e Gaby Kunze ved. Penati. I funerali avranno luogo martedì 29 dicembre alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Cassini 68.
— Torino, 27 dicembre 1964.

Uniti nel dolore i nipoti
Fausto e Carla Penati
Vittoria e Cesare Motta
Ida Penati ved. Gazzo
Anita Penati
Maria Pia e Vittorio Lanzillo
e tutti i pronipoti.

La famiglia Ferrone partecipa al lutto.

La F.I.A.T. - Consiglio d'Amministrazione si associa con profondo cordoglio al lutto per la dipartita del compianto
Avv. Giovanni Penati
apprezzato Sindaco supplente della Società.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale e Direzione Centrale della SAVA SpA con profondo cordoglio prendono parte al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'
Avv. Giovanni Penati
Segretario del Consiglio della Società.
— Torino, 29 dicembre 1964.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale della SAI - Società Assicuratrice Industriale prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Avv. Giovanni Penati
Segretario del Consiglio di Amministrazione e per lunghi anni apprezzato Direttore della Società.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Gli amici Teglio prendono viva parte al dolore di Luisa e famiglia per la morte del
Padre
— Torino, 29 dicembre 1964.

Il Presidente della Società per azioni S.I.T.E., l'Amministratore Delegato ed il Collegio Sindacale, partecipano con vivo cordoglio il decesso del
COMM. AVV.
Giovanni Penati
Padre dell'Amministratore sig. Mario Penati.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Il Personale tutto della Società per azioni S.I.T.E., profondamente addolorato, si associa al lutto dell'Amministratore signor Mario Penati per la perdita del Padre
COMM. AVV.
Giovanni Penati
— Torino, 29 dicembre 1964.

Gli amici e consoci Dario Vico e Felice Ancora con le loro famiglie prendono vivissima parte al dolore del caro Mario per la morte del Padre
COMM. AVV.
Giovanni Penati
— Torino, 29 dicembre 1964.

Virgilio e Dante Aguzzi, Ciro Trielli con rispettive Famiglie partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito la cugina Irene e Famiglia Penati per la scomparsa dell'
Avv. Giovanni Penati
— Torino, 29 dicembre 1964.

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della S.A. Fratelli Branca - distillerie - Milano partecipano al lutto della famiglia per la perdita del
COMM.
Giovanni Baravalle
che per lunghi anni ha prestato la sua affezionata collaborazione alla Casa Branca.
— Milano, 28 dicembre 1964.

Gli Ispettori, gli Agenti d'Italia della S.A. Fratelli Branca - distillerie - Milano partecipano al cordoglio dei familiari per la morte del
COMM.
Giovanni Baravalle
da lunghi anni loro apprezzato collega.
— Milano, 28 dicembre 1964.

Il dott. Amedeo Ruggiero con la consorte si associa al grande dolore delle famiglie Baravalle e Grigolio per l'improvvisa dipartita del
COMM.
Giovanni Baravalle
— Alessandria, 29 dicembre 1964.

La famiglia Francesco Boni partecipa con profondo dolore la perdita del caro amico
Eugenio Emilio Cautier
— Torino, 27 dicembre 1964.

La famiglia Gentile e Gatti partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
RAG.
Emilio Eugenio Cautier
— Torino, 28 dicembre 1964.

Con affetto fraterno Gina e Piero Fornaca partecipano al dolore di Giorgio per la perdita del Fratello
Stefano Pelassa
— Torino, 29 dicembre 1964.

Gli Amici dello Ski Club Torino partecipano al dolore di Giorgio per la perdita del fratello
Stefano Pelassa
— Torino, 29 dicembre 1964.

La Famiglia scolastica del Magistrale «Berti» annuncia con dolore la dipartita del
Prof. Vincenzo Peloso
che fu per molti anni preside dell'Istituto e si conquistò affetto e stima per singolari doti di educatore e studioso.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Si uniscono al dolore della Famiglia e della Scuola i presidi Arturo Bersano, Giuseppe Corradi, Rosario Rosso.

I Condomini e l'Amministrazione del condominio di corso San Maurizio n. 43-45-47 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
Cav. Domenico Di Bella
— Torino, 29 dicembre 1964.

Cristianamente è mancata
Emma Manni ved. Morandi
Addolorati lo partecipano la figlia Rita col marito Mario Gili, la sorella Emilia e parenti tutti. Funerali mercoledì 30, ore 10,30 da via Principe Tommaso 42.
— Torino, 28 dicembre 1964.

E' mancato ai suoi cari
Alfredo Viglione
L'annunciano moglie, figlia, genero. Il funerale avrà luogo alle ore 16 il giorno 29 in via Aosta 31.
— Torino, 28 dicembre 1964.

Condomini c. Rosselli 105-10-13 si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del signor
Giovanni Caia
— Torino, 28 dicembre 1964.

1963 — 1964
Dottor Ing. Antonio Fea
La famiglia con immutato rimpianto lo ricorda a quanti in Lui ammirarono le doti di rettitudine e laboriosità e ringrazia coloro che vorranno partecipare alla Messa di suffragio che verranno celebrate nella Parrocchia Santi Angeli Custodi, mercoledì 30 dicembre 1964 ore 8,30 e ore 11.
— Torino, 29 dicembre 1964.

RINGRAZIAMENTO
Moglie e Figlio di
Giuseppe Rosso
commossi per le calde e larghissime partecipazioni al loro dolore riconoscenti ringraziano tutti coloro che con infinita sensibilità, hanno voluto ricordare il loro caro Estinto.
Torino, via Bruno Buozzi 5.
— 29 dicembre 1964.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari
Rina Checchi ved. Batori
Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i figli Giuseppe con la moglie Mirella Visconti, Anna Maria con il marito Renato Girard; i nipoti: Maria Grazia e Fabrizio, Giorgio e Paola, Franco e Maria Isabella, Maria Teresa e Paolo; i pronipotini Cristina e Federico; le cognate Eda Checchi, i parenti tutti. Le esequie avranno luogo mercoledì 30 corrente alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Pigafetta 37 per la parrocchia di S. Teresina del Bambino Gesù. La cara salma giungerà alle 11,30 al Cimitero di Alessandria dove, dopo impartita la benedizione, verrà tumulata nella cappella di famiglia.
— Torino, 28 dicembre 1964.

E' salita al Cielo l'Anima eletta di
Rina Checchi ved. Batori
Con l'animo profondamente addolorato lo annuncia Margherita Morelli ved. Visconti.
— Alessandria, 28 dicembre 1964.

Giuseppina e Claudio Fabris sono con affetto profondamente uniti alle famiglie Batori e Girard nell'immenso dolore per la scomparsa dell'adorata
Rina Checchi ved. Batori
— Alessandria, 28 dicembre 1964.

Gaetano e Grazia Girard con i figli Alberto e Maurizio, Elena Girard Ore e Fernanda Pitotti; Corrado e Toni Girard con le figlie Franca e Laura partecipano commossi al grande dolore delle famiglie Batori e Girard per la morte della cara
Rina Checchi ved. Batori
e ne ricordano le alte virtù di mente e di cuore.
— Milano, 28 dicembre 1964.

Bianca Olietti insieme ai figli piange coi cari amici Girard e Batori la scomparsa della amatissima nonna
Rina
— Torino, 28 dicembre 1964.

Carlo - Lina Rossello e figli sono affettuosamente vicini ad Anna Maria e famiglia per la perdita della mamma signora
Rina Batori
— Torino, 28 dicembre 1964.

Maddalena Barosso ved. Pernigotti con la figlia Luciana e consorte prende parte al dolore della famiglia Girard-Batori per la dolorosa scomparsa dell'adorata
Mamma
— Torino, 28 dicembre 1964.

Al dolore della Famiglia si uniscono Innocenza e Francesco Barosso.

Munita dei Conforti Religiosi è mancata improvvisamente
Maria Teresa Zanolo
di anni 31
Costernati ne danno il doloroso annuncio la mamma Alvera Mussoni ved. Zanolo, i fratelli Gino e Clemente, la nonna, zii e parenti tutti. Dopo la benedizione alle ore 9,15 del 30 corr. all'Ospedale Molinette (via Santena 5), la cara salma proseguirà per Chieri ove alle ore 10,30 nel Duomo verranno celebrate le Esequie.
— Torino, 28 dicembre 1964.

Direzione e Impiegati della Società UCA - Assicurazioni annunciano la dolorosa scomparsa dell'affezionata Collaboratrice Signorina
Maria Teresa Zanolo
— Torino, 28 dicembre 1964.

Nuto Bossoli e famiglia angosciati partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Zanolo.

Pina Grecchis, Rosi Audrito, Anna Cavalieri e Angela Bo si associano commosse al dolore della famiglia Zanolo.

Partecipano al cordoglio della famiglia Zanolo:
Avv. Mariotti
Dott. Lupo
Avv. Di Tella
Avv. Pacillio
Dott. Parodi
Geom. Lariscia
Sig. Bocchetta
Sig. Castella
Sig. Bisaglio
Fam. Tagini
Fam. Tesio
Famiglia Gilardi-Petriol
Sorelle Pizzochero.

Partecipano al lutto:
Mariarosa Aimone Cat
Lidia Arcaneoli
Adriana Birocci
Luigi Boggero
Rag. Erasmo Bossoli
Stefano Bossoli
Rag. Giuseppe Bruno
Rosamaria Castelli
Rag. Alvisio Fiorella
Caterina Gola
Rag. Rosella Magnetti
Maria Pia Martinotti
Carlo Mondo
Alba Motto
Giuseppina Muggeo
Laura Negro
Adriana Ozella
Giuseppe Sancio
Luciana Serafino
Carla Ugo
Paola Valletti.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Giorgio Piovano
Addolorati lo annunciano: la moglie Ida Pio, la sorella Rita con il marito Pietro Gilberto, il fratello Giovanni con la moglie Lucia Bonino, i cognati Pietro Guido Pio con la moglie Paola Basilio, Pietro Mario Pio con la moglie Luigia Palestri, nipoti e parenti tutti. Funerali domani ore 9 da via Pettiti 13. Non fiori. Eventuali offerte alla Chiesa Sacro Cuore via Nizza. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Giovanni e Maria Mattura con le rispettive famiglie partecipano al grave lutto.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Melchiorre Marocco
Angosciati lo piangono la moglie, il figlio, nuora, e nipotina Daniela, fratelli, cognati, zie, nipoti e parenti. Benedizione della cara salma mercoledì ore 8,30 dall'Ospedale Molinette, funerali a Poirino ore 10.
— Torino, 28 dicembre 1964.

Renato Molle e famiglia partecipa al dolore della famiglia Marocco per la perdita del caro Socio.

La famiglia Luigi Gamboletti si associa al dolore della famiglia Marocco.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Lorenzo Conella
Sconsolati lo annunciano i figli Ada e Oscar, il genero Francesco Perlo, la nuora Annamaria Mastrodonato, i nipoti Paola, Carlo, Cristina, Ivan e Maurizio, cognati e parenti tutti.
— Cuneo, 28 dicembre 1964.

Dopo solo tre mesi si è ricongiunta all'adorato marito
Teresa Francone ved. Dolando
La piangono: figlie, generi, nipotine, parenti tutti. I funerali mercoledì ore 14,30 da via Baretti 15.
— Torino, 28 dicembre 1964.

E' serenamente mancata
Teresa Bosso ved. Pera
Ne danno il triste annuncio le figlie: Piera De Sanctis, Giuseppina Scanlaria e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Saluzzo oggi ore 15 da via Tapparelli 30.
— Saluzzo, 28 dicembre 1964.

Si associano al dolore della signorina Lucia Sirio per la scomparsa del papà
Giovanni Sirio
l'Amministratore, Medici, Suore, Ostetriche, Personale della Casa di Cura Salus.
— Torino, 28 dicembre 1964.

1962 — 1964
Clelia Bianco Devecchi
Il 31 dicembre in S. Giulia verrà celebrata S. Messa ore 9.
— Torino, 29 dicembre 1964.

1951 — 1964
Francesco Aimo
La famiglia Lo ricorda con immutato affetto.
— Torino, 29 dicembre 1964.

Nel 3° anniversario della scomparsa di
Giovanni Punti
la moglie lo ricorda.
— Torino, 29 dicembre 1964.